

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

ESSERE DOCENTI

in Emilia-Romagna

2017-18

*Guida informativa per docenti
in periodo di formazione e prova*

Gabriele Benassi, Franca Berardi, Claudio Bergianti, Maurizio Bocedi, Roberto Bondi,
Chiara Brescianini, Pio Capobianco, Antonietta Cestaro, Doris Cristo, Gaetana De Angelis,
Villi Demaldè, Giovanni Desco, Bruno E. Di Palma, Rita Fabrizio, Franco Frolloni,
Ada Guastoni, Anna Lombardo, Domenica Ludione, Maurizio Macciantelli, Alessandra Manzari,
Agostina Melucci, Silvia Menabue, Cristina Monzani, Roberta Musolesi, Mario Maria Nanni,
Francesco Orlando, Nunzio Papapietro, Luigi Parisi, Giuseppe Pedrielli, Elena Pezzi,
Maria Teresa Proia, Cinzia Ruozzi, Andrea Sassoli, Giovanni Schiavone, Alessandra Serra,
Edoardo Soverini, Ira Vannini, Francesco Valentini, Stefano Versari, Canio Zarrilli, Lorella Zauli

tecnodid
EDITRICE

Collana “I Quaderni dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna”
Quaderno n. 40, gennaio 2018.

Coordinamento redazionale: Chiara Brescianini

Hanno collaborato:

Gabriele Benassi, Franca Berardi, Claudio Bergianti, Maurizio Bocedi, Roberto Bondi, Chiara Brescianini, Pio Capobianco, Antonietta Cestaro, Doris Cristo, Gaetana De Angelis, Villi Demaldè, Giovanni Desco, Bruno E. Di Palma, Rita Fabrizio, Franco Frolloni, Ada Guastoni, Anna Lombardo, Domenica Ludione, Maurizio Macciantelli, Alessandra Manzari, Agostina Melucci, Silvia Menabue, Cristina Monzani, Roberta Musolesi, Mario Maria Nanni, Francesco Orlando, Nunzio Papapietro, Luigi Parisi, Giuseppe Pedrielli, Elena Pezzi, Maria Teresa Proia, Cinzia Ruozzi, Andrea Sassoli, Giovanni Schiavone, Alessandra Serra, Edoardo Soverini, Ira Vannini, Francesco Valentini, Stefano Versari, Canio Zarrilli, Lorella Zauli.

Editing: Giuliana Zanarini

Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna
via de’ Castagnoli, 1 - 40126 Bologna - Tel. 051 3785 1
E-mail: direzione-emiliaromagna@istruzione.it; sito web: www.istruzioneer.it
Direttore Generale: Stefano Versari
Dirigente Ufficio III: Chiara Brescianini

Per informazioni: uff3@g.istruzioneer.it

La riproduzione dei testi è consentita nel rispetto della normativa vigente.

© TECNODID Editrice s.r.l.
Piazza Carlo III, 42 - 80137 Napoli
tel. 081.441922 - fax 081.210893 - www.notiziedellascuola.it
ISBN: 978-88-6707-046-6
Edizione: gennaio 2018
Stampa: CBL Grafiche S.r.l. - Casalnuovo (NA)

Indice

Introduzione

Essere docenti <i>direttori d'orchestra</i>	7
<i>Stefano Versari</i>	

Parte I - Novità e sfide per il nostro sistema scolastico

Lo stato giuridico dell'insegnante	13
<i>Bruno E. Di Palma</i>	

Essere docenti... dopo i decreti legislativi ex L. 107/2015	23
<i>Claudio Bergianti</i>	

Il modello formativo per i docenti neoassunti	27
<i>Chiara Brescianini</i>	

«I ragazzi del '99». Un esempio di analisi della regolarità del percorso scolastico	37
<i>Francesco Orlando, Roberta Musolesi</i>	

Non solo numeri... una grande scuola	43
<i>Bruno E. Di Palma, Alessandra Manzari</i>	

Parte II - Orientamenti operativi per il periodo di formazione e prova

Il <i>tutor</i> e le competenze valutative nella scuola	49
<i>Ira Vannini</i>	

Il percorso formativo per i <i>tutor</i> dei docenti in periodo di formazione e prova: un'esperienza di accompagnamento sul campo	57
<i>Chiara Brescianini</i>	

Proposte di strumenti e modelli per l'osservazione in classe	63
<i>Anna Lombardo</i>	

Il periodo di formazione e prova e i riferimenti normativi: la legge 107/2015, il D.M. 850/2015 e le circolari applicative	69
<i>Rita Fabrizio, Roberta Musolesi</i>	

Parte III - Guardarsi attorno: le risorse nel territorio

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna	79
--	----

Le risorse documentali dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna	101
<i>Pio Capobianco, Franco Frulloni, Francesco Valentini</i>	

Documentare le esperienze: video <i>repository</i> - Web TV	103
<i>Nunzio Papapietro</i>	

Il Servizio Marconi TSI	105
<i>Gabriele Benassi, Roberto Bondi, Luigi Parisi, Elena Pezzzi, Alessandra Serra</i>	

I Centri Territoriali di Supporto in Emilia-Romagna	111
<i>Maria Teresa Proia</i>	

Il servizio di coordinamento regionale per l'educazione fisica e sportiva	117
<i>Andrea Sassoli</i>	

Bologna	119
<i>Giovanni Schiavone, Gaetana De Angelis, Edoardo Soverini</i>	

Ferrara	124
<i>Giovanni Desco, Villi Demaldè, Domenica Ludione</i>	

Forlì-Cesena	129
<i>Giuseppe Pedrielli, Lorella Zauli</i>	

Modena	132
<i>Silvia Menabue, Cristina Monzani, Maurizio Macciantelli</i>	

Parma	137
<i>Maurizio Bocedi, Canio Zarrilli</i>	
Piacenza	140
<i>Maurizio Bocedi, Ada Guastoni</i>	
Ravenna	144
<i>Agostina Melucci, Doris Cristo</i>	
Reggio Emilia	148
<i>Mario Maria Nanni, Antonietta Cestaro, Cinzia Ruoizzi</i>	
Rimini	154
<i>Giuseppe Pedrielli, Franca Berardi</i>	
Le pubblicazioni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna	159

Introduzione

ESSERE DOCENTI *DIRETTORI D'ORCHESTRA*

Stefano Versari

*Ogni studente suona il suo strumento,
non c'è niente da fare.
La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia.
Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo,
è un'orchestra che prova la stessa sinfonia.
E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin,
o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing,
la cosa importante è che lo facciano al momento giusto,
il meglio possibile,
che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri,
e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme.
Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti,
alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica,
forse non in maniera brillante come il primo violino,
ma conoscerà la stessa musica.
Il problema è che vogliono farci credere
che nel mondo continuo solo i primi violini.*

Daniel Pennac, *Diario di scuola*

1 - Dopo la corposa fase di assunzioni del 2015-16 (6.948 docenti in Emilia-Romagna) e dell'anno scolastico 2016-17 (1.087 docenti), in questo anno 2017-18 voi docenti neo-assunti rappresentate nuovamente un gruppo particolarmente numeroso: siete 2.435 (di cui 175 di sostegno) e complessivamente rappresentate il 5% del personale docente di ruolo in Emilia-Romagna.

Molti di voi sono giunti all'immissione in ruolo dopo aver superato una complessa fase concorsuale, iniziata nell'aprile 2016. Vi apprestate ora a svolgere il vostro periodo di formazione e prova come docenti a tempo indeterminato, nei ruoli della scuola statale.

Le traiettorie di riflessione che caratterizzano questo importante momento della vostra vita professionale, sono rappresentate in queste pagine secondo linee prospettiche diverse, che intendono mettere in luce il *senso* e il *valore* e dell'*Essere Docenti*.

Prima ancora di sviluppare riflessioni di natura didattica, pedagogica o sociologica sul significato dell'essere docenti oggi, ritengo doveroso invitarvi a riflettere sulla natura giuridica della vostra professione, attraverso la lettura delle principali norme che la definiscono. In particolare vi invito alla rilettura del *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione* (Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297), delle *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche* (Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165), quest'ultimo oggetto di successivi provvedimenti modificativi, e del *Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici* (Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n.62).

Queste disposizioni legislative e regolamentari delineano i fondamenti del profilo professionale dell'insegnante della scuola statale, a cui deve essere necessariamente affiancata la conoscenza del *Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto scuola*, che rappresenta la base del rapporto di lavoro a tempo indeterminato stabilito all'atto dell'assunzione.

Volendo tuttavia alzare lo sguardo dal pur importante aspetto normativo, per ampliare la prospettiva della riflessione, prendo spunto dal settimanale *The Economist*, che, nel mese di giugno del 2016, ha dedicato la copertina agli insegnanti e ha pubblicato un articolo dal titolo emblematico "*How to make a good teacher*"¹. L'Autore del contributo, partendo dall'assunto che la professione docente, seppur complessa, *può essere appresa*, afferma che ciò che veramente sembra contare nella scuola sono gli insegnanti, che possono rappresentare i veri protagonisti dell'attuale complesso momento storico, a patto di essere disponibili al cambiamento e al rinnovamento *in progress*.

2 - Certo, il mondo della scuola pare a volte camminare nella logica de "Il Gattopardo" di Giuseppe Tomasi di Lampedusa: "*Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi*". Eppure, a ben vedere, la scuola sta progredendo e si sta trasformando, non soltanto per effetto di interventi legislativi pur importanti, ma anche e soprattutto per osmosi e contaminazione con una società in rapidissima evoluzione. Il tramite di questa osmosi sono stati i tanti insegnanti che – in virtù di quello che Graham Brown-Martin definisce «virus» dell'innovazione² – hanno deciso di non chiudere la realtà fuori dalla

¹ <https://www.economist.com/news/leaders/21700383-what-matters-schools-teachers-fortunately-teaching-can-be-taught-how-make-good>.

² <http://www.grahambrownmartin.com/innovation/>.

porta della loro aula per non chiudere fuori, con essa, anche il futuro dei loro studenti. La realtà è il «virus» che consente di interrogare il proprio *essere docente*: occorre un vero e proprio *dia-logos* fra realtà ed *essere docente*, per riempire di senso e declinare compiutamente nel *qui ed ora* le proprie competenze disciplinari, relazionali e motivazionali.

L'innovazione didattica e la sperimentazione metodologica si abbinano necessariamente all'integrazione con le proprie competenze disciplinari, per tentare la messa in discussione quotidiana di prassi didattiche note e rassicuranti. Ogni alunno che vi troverete di fronte rappresenta una diversa esistenza, una particolare esperienza e una personale prospettiva futura. Sarà vostra cura riuscire ad offrire, a ciascuno, gli strumenti necessari per essere cittadini di un domani, oggi imprevedibile.

Soltanto attraverso la vostra guida, come sotto la guida di un Direttore d'orchestra, la classe potrà assumere la forma musicale di un *concerto grosso*, grazie alla vostra abilità di riconoscere in ogni studente le strategie vincenti, gli *strumenti musicali*, che saranno in grado di accordarsi con gli altri strumenti dei compagni.

3 - Come fare ad essere docenti Direttori d'orchestra dei propri studenti? Innanzitutto formandosi e continuando sempre a formarsi, in una prospettiva in divenire, flessibile e curiosa di scoprire e sperimentare, criticamente, anche metodologie divergenti.

La formazione è una delle scommesse più significative contenute nella legge 13 luglio 2015, n. 107, la cosiddetta "Buona Scuola". All'articolo 1, comma 124, la legge afferma che «*la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale*». L'affermazione è stata successivamente declinata nel "Piano per la formazione dei docenti 2016-2019", introdotto con il Decreto Ministeriale 19 ottobre 2016, n. 797, in termini di opportunità e occasione di crescita professionale. Le recenti innovazioni normative sembrano quindi confermare l'assunto di partenza del citato articolo del settimanale *The Economist*: "*Buon insegnante non si nasce, ma si impara, ci si diventa e si può sempre migliorare*".

Centrale, quindi, la formazione: ma in che modo realizzarla? Con quale struttura? Quali strumenti? In questo anno scolastico sperimentarete, nel vostro periodo di formazione e prova, un percorso formativo innovato con il Decreto Ministeriale 27 ottobre 2015, n. 850, che è l'*apripista* del nuovo modello di formazione proposto dal "Piano 2016-2019". Questo percorso prevede, tra i vari adempimenti, una tappa fondamentale: l'osservazione reciproca tra docenti.

Il 40% degli insegnanti dei Paesi Ocse non ha mai affiancato né osservato un collega all'opera e non ha mai ricevuto *feedback* sul proprio lavoro. Perciò l'osservazione tra docenti rappresenta un'innovazione importante, che consente di uscire dalla dimensione di solitudine e autoreferenza che spesso caratterizza la professione docente e di

apprendere osservando un collega all'opera. Ancora una volta l'*integrazione* successiva e progressiva di esperienze rappresenta una possibile strategia di rinnovamento professionale, in una prospettiva *peer to peer*, tra docenti disposti al mutuo cambiamento e alla reciproca formazione quotidiana.

4 - A scuola avete trovato ad attendervi classi eterogenee, formate da alunni con esigenze cognitive, relazionali, emotive, educative, disparate. Ancorché molte di queste "differenze" vengano spesso designate come "problemi", vorrei invitarvi a non farvi condizionare da "occhiali depressivi" e a guardare ciascuno dei vostri allievi come portatore di ricchezza e di possibilità.

Non vi si chiede la perfezione, siete (siamo) esseri umani, perciò stesso imperfetti. Tuttavia sappiamo bene che se entrate in classe preoccupati, nervosi o depressi, spaventati o aggressivi, prima ancora che facciate il secondo passo dopo la porta, i vostri allievi lo sapranno. E reagiranno di conseguenza.

Se guardate i vostri alunni vedendo ciò che non sono, invece di ciò che sono, ciò che loro manca, anziché ciò di cui sono ricchi, per loro non ci sarà altra scelta che essere come voi li definite. L'*effetto Pigmalione* è ben noto nella scuola, da molto tempo.

Ciascuno, se guardato dal punto di vista di ciò che non sa, non può e non vuole fare, è sicuramente *deficitario*, in qualcosa o in molte cose. Non è diverso per noi adulti. Noi tutti viviamo la nostra vita, personale, familiare, lavorativa, relazionale, sulla base di quello che siamo, di quello che possiamo donare, di quello che ci apriamo a ricevere, di quello che siamo capaci di fare. Questa è l'ottica con cui guardare i ragazzi dentro le classi a voi affidate. Questo è lo sguardo che genera competenza, positività e che vede nell'oggi i semi di un futuro possibile e potenzialmente fertile.

Ogni essere umano, in ogni tempo e sotto ogni cielo, ha bisogni umani fondamentali che necessita di veder soddisfatti; spetta anche agli insegnanti tentare di rispondere loro, per quanto di competenza e per quanto possibile. Innanzitutto ogni bambino e ogni ragazzo ha bisogno di essere significativo nel contesto in cui si trova e per le persone con cui viene in contatto. I ragazzi hanno bisogno di sentire che l'adulto tiene a loro, anche e soprattutto quando li sgrida o li riprende. Niente distrugge l'essere umano quanto l'indifferenza e l'insignificanza, quanto lo sguardo dell'altro che ti passa sopra e scivola via come se tu non ci fossi. Le risposte naturali all'indifferenza sono, alla fine, la depressione o la ribellione: "*a forza di non guardarmi, io scomparirò*"; oppure: "*adesso faccio qualcosa di veramente eclatante così mi vedrai, finalmente*".

Ci sono sicuramente ragazzi più complessi di altri, che ci sgomentano, ci infastidiscono, ci irritano. A volte lo fanno scientemente, a volte no. Ma se, in ogni situazione,

vengono identificati come “portatori di problemi” non potranno fare altro che *migliorare* in questo ruolo negativo. Fino a conseguenze potenzialmente gravi per tutti.

Troverete ragazzi che vi sfideranno in ogni modo, è certo. L'adolescente sfida l'adulto perché spera che questi sia così forte e contenitivo da fornire argini potenti anche all'inondazione più violenta. L'adulto che “non tiene” non fa un buon servizio ai propri allievi e neppure a se stesso.

5 - Per essere insegnanti *direttori della orchestra che vi è stata affidata*, oltre alla formazione, occorre divenire costruttori di relazioni. La scuola è un grande spazio d'incontro e di crescita delle persone e rappresenta una palestra in cui gli studenti possono imparare a costruire relazioni. Dal canto suo l'insegnante, quale professionista riflessivo, con gli strumenti che gli sono propri (cultura, didattica, valutazione, orientamento, ecc.), ha il compito di instaurare e coltivare relazioni positive con i propri alunni e con l'intera comunità educante. Con la consapevolezza che oggi, e più ancora domani, “*la vicinanza agli estranei è un destino non negoziabile. Essere docenti significa quindi, prima di ogni altra cosa, guidare gli alunni, fin dal loro primo ingresso nel mondo della scuola, nella costruzione di competenze utili ad apprendere come negoziare significati condivisi*”³.

Mutuando termini musicali, vi invito a dirigere i vostri studenti nell'esecuzione di *concerti grossi*, dialoghi fra sezioni di diversa consistenza, con il coraggio di cambiare metodologie consolidate e utilizzando spartiti di *musiche convergenti*. Abbiate il desiderio di ascoltare e dare voce ad ogni strumento della classe, perché tutti, come scrive Daniel Pennac, contano come i *primi violini*.

Buon lavoro, *docenti direttori d'orchestra!*

³ Zygmunt Bauman, *Cose che abbiamo in comune. 44 lettere dal mondo liquido*, Laterza, Bari, 2012, pp. 178-179.

Parte I

Novità e sfide per il nostro sistema scolastico

LO STATO GIURIDICO DELL'INSEGNANTE

Bruno E. Di Palma

1. La privatizzazione del rapporto di lavoro del personale della scuola in generale e dei docenti in particolare. Contratto ed incarico triennale

I docenti, così come gli altri lavoratori del pubblico impiego, fatta eccezione per talune categorie (es. magistrati, avvocati dello Stato), hanno un rapporto di lavoro di natura privatistica, posto che già a partire dagli anni '90 il legislatore ha proceduto a porre in essere la cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego. La *ratio* generale di detta privatizzazione è evidente: il legislatore ha percepito che buona parte delle disfunzioni dell'azione amministrativa erano addebitabili ad un regime normativo troppo garantista per il lavoratore pubblico e che l'applicazione di regole privatistiche avrebbe prodotto effetti positivi sul piano dell'efficienza e dell'economicità.

Conseguenza di quanto sopra è che i rapporti di lavoro intercorrenti con il personale docente delle scuole statali si costituiscono e restano regolati mediante *contratti individuali*, nel rispetto delle leggi, della normativa comunitaria e del contratto collettivo nazionale di lavoro. Dunque il contratto individuale, sottoscritto per accettazione dal docente, sostituisce ad ogni effetto il tradizionale *provvedimento di nomina*. Appare evidente che questo profilo giuridico innovativo va considerato nella sua esatta portata, rappresentando esso un aspetto più terminologico che sostanziale, in quanto il contratto resta comunque preceduto da procedure selettive di individuazione degli aventi titolo (es. selezione concorsuale, graduatorie per supplenze) che costituiscono *procedimenti amministrativi* ad evidenza e regime spiccatamente pubblicistici.

Questo è il motivo per il quale alcune circolari di metà degli anni '90 hanno chiarito che l'accordo contrattuale non può che configurarsi quale proposta a contenuti necessariamente uniformi e generali da parte dell'amministrazione, cui aderisce per accettazione il lavoratore e che il contratto individuale è preceduto da provvedimenti amministrativi di individuazione dei soggetti destinatari delle cosiddette *proposte di assunzione*.

Non a caso ciascun docente nominato in ruolo, prima ancora di sottoscrivere formalmente un contratto, riceve un provvedimento di individuazione su un ambito territoriale. L'art. 1 comma 66 della legge 107/2015 dispone infatti che “*i ruoli del personale docente sono regionali, articolati in ambiti territoriali, suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto*”. Successivamente, a norma di quanto disposto dall'art. 1 co. 79 e ss., a ciascun docente viene conferito un incarico di durata triennale presso un'istituzione scolastica dell'ambito territoriale di assegnazione, sulla base di criteri che valorizzino il *curriculum*, le esperienze e le competenze professionali. L'incarico così conferito si perfeziona con l'accettazione da parte del docente fatto salvo che, nel caso in cui vi siano docenti che non abbiano ricevuto o accettato proposte di incarico, si procede a conferire incarico d'ufficio ai sensi dell'art. 1, co. 82 della summenzionata legge.

Ad ogni buon conto il contratto collettivo del personale della scuola (cfr. art. 25 del CCNL del comparto scuola del 29.11.2007) impone la conclusione del contratto di lavoro individuale per atto scritto e ne stabilisce tassativamente i contenuti. Nel contratto sono, comunque, indicati:

- a) tipologia del rapporto di lavoro;
- b) data di inizio del rapporto di lavoro;
- c) data di cessazione del rapporto di lavoro per il personale a tempo determinato;
- d) qualifica di inquadramento professionale e livello retributivo iniziale;
- e) compiti e mansioni corrispondenti alla qualifica di assunzione;
- f) durata del periodo di prova, per il personale a tempo indeterminato;
- g) sede di prima destinazione, ancorché provvisoria, dell'attività lavorativa.

Il contratto individuale specifica inoltre le cause che ne costituiscono condizioni risolutive e specifica, altresì, che il rapporto di lavoro è regolato dalla disciplina del CCNL. È comunque causa di risoluzione del contratto l'annullamento della procedura di reclutamento che ne costituisce il presupposto.

Conseguenze della privatizzazione del rapporto di lavoro del personale docente sono, tra le altre:

- la parificazione, sotto il profilo normativo e tecnico operativo, del rapporto di lavoro dei docenti con il settore privatistico;
- l'estensione al rapporto di lavoro delle disposizioni del codice civile e delle leggi sui rapporti di lavoro privato (es. *Statuto dei lavoratori*).

È da sottolineare, infine, che nel caso dei docenti si parla anche di ‘rapporto di servizio’ ovvero di quel rapporto giuridico intersoggettivo che legittima l'inserimento di una persona fisica al *servizio dello Stato*. Quindi il docente ha a tutti gli effetti un rapporto di pubblico impiego, che viene posto in essere quando una persona fisica pone volontariamente la propria attività, in via continuativa e dietro retribuzione, al servizio dello Stato (o più genericamente di un ente pubblico), assumendo in tal modo diritti e doveri.

2. La funzione docente e il profilo professionale

L'art. 395 del D.lgs. 16.4.1994, n. 397 "*Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione*" sancisce che la funzione docente è intesa come esplicazione essenziale dell'attività di trasmissione della cultura, di contributo alla elaborazione di essa e di impulso alla partecipazione dei giovani a tale processo e alla formazione umana e critica della loro personalità.

Quanto all'impegno professionale, la norma prevede che i docenti, oltre a svolgere il loro normale orario di insegnamento, espletino le altre attività connesse con la funzione docente, tenuto conto dei rapporti inerenti alla natura dell'attività didattica e della partecipazione al governo della comunità scolastica. Siamo nell'ambito di quelli che, nel precedente paragrafo, sono stati definiti *doveri*. In particolare gli insegnanti:

- a) curano il proprio aggiornamento culturale e professionale, anche nel quadro delle iniziative promosse dai competenti organi;
- b) partecipano alle riunioni degli organi collegiali di cui fanno parte;
- c) partecipano alla realizzazione delle iniziative educative della scuola, deliberate dai competenti organi;
- d) curano i rapporti con i genitori degli alunni delle rispettive classi;
- e) partecipano ai lavori delle commissioni di esame e di concorso di cui siano stati nominati componenti.

Ulteriore declinazione della funzione docente si rinviene nel CCNL del comparto scuola, laddove si legge che la funzione docente realizza il processo di insegnamento-apprendimento volto a promuovere lo sviluppo umano, culturale, civile e professionale degli alunni, sulla base delle finalità e degli obiettivi previsti dagli ordinamenti scolastici definiti per i vari ordini e gradi dell'istruzione.

Nella fonte contrattuale si specifica altresì che la funzione docente si fonda sull'autonomia culturale e professionale dei docenti e si ribadisce che essa si esplica nelle attività individuali e collegiali e nella partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione in servizio.

Sempre secondo la fonte contrattuale, il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppino col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica.

Va precisato, a tal riguardo, che i contenuti della prestazione professionale del personale docente si definiscono nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale di istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola.

3. Gli obblighi di lavoro dell'insegnante

Gli obblighi di lavoro del personale docente sono articolati in *attività di insegnamento* ed in *attività funzionali all'insegnamento*.

Gli impegni dei docenti sono definiti nel piano annuale delle attività predisposto dal dirigente scolastico, sulla base delle eventuali proposte degli organi collegiali, prima dell'inizio delle lezioni. Nell'ambito del calendario scolastico delle lezioni definito a livello regionale, l'*attività di insegnamento* si svolge in 25 ore settimanali nella scuola dell'infanzia, in 22 ore settimanali nella scuola primaria e in 18 ore settimanali nelle scuole e istituti d'istruzione secondaria ed artistica, distribuite in non meno di cinque giornate settimanali.

Alle 22 ore settimanali di insegnamento previste per gli insegnanti della scuola primaria vanno aggiunte 2 ore da dedicare, anche in modo flessibile e su base plurisettimanale, alla programmazione didattica da attuarsi in incontri collegiali dei docenti interessati, in tempi non coincidenti con l'orario delle lezioni.

Negli istituti e scuole di istruzione secondaria, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, i docenti, il cui orario di cattedra sia inferiore alle 18 ore settimanali, sono tenuti al completamento dell'orario di insegnamento da realizzarsi mediante la copertura di ore di insegnamento disponibili in classi collaterali non utilizzate per la costituzione di cattedre orario, in interventi didattici ed educativi integrativi, con particolare riguardo, per la scuola dell'obbligo, alle finalità indicate al comma 2, nonché mediante l'utilizzazione in eventuali supplenze e, in mancanza, rimanendo a disposizione anche per attività parascolastiche ed interscolastiche.

Al di fuori dei casi – previsti dal CCNL – di riduzione dell'ora di lezione per cause di forza maggiore determinate da motivi estranei alla didattica, qualunque diminuzione della durata dell'unità oraria di lezione ne comporta il recupero nell'ambito delle attività didattiche programmate dall'istituzione scolastica. La relativa delibera è assunta dal collegio dei docenti.

Ad ogni buon conto l'orario di insegnamento può essere articolato, sulla base della pianificazione annuale delle attività e nelle forme previste dai vigenti ordinamenti, in maniera flessibile e su base plurisettimanale, in misura, di norma, non eccedente le quattro ore. Per il personale insegnante che opera per la vigilanza e l'assistenza degli alunni durante il servizio di mensa o durante il periodo della ricreazione, il tempo impiegato nelle predette attività rientra a tutti gli effetti nell'orario di attività didattica.

Per quel che riguarda, invece, le *attività funzionali all'insegnamento*, va detto anzitutto che, al fine di assicurare l'accoglienza e la vigilanza degli alunni, gli insegnanti sono tenuti a trovarsi in classe 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni e ad assistere all'uscita degli alunni medesimi.

Le altre attività funzionali sono costituite da ogni impegno inerente alla funzione docente previsto dai diversi ordinamenti scolastici. Nello specifico si tratta di tutte le attività, anche a carattere collegiale, di programmazione, progettazione, ricerca,

valutazione, documentazione, aggiornamento e formazione, compresa la preparazione dei lavori degli organi collegiali, la partecipazione alle riunioni e l'attuazione delle delibere adottate dai predetti organi.

Tra gli adempimenti individuali dovuti rientrano le attività relative:

- a) alla preparazione delle lezioni e delle esercitazioni;
- b) alla correzione degli elaborati;
- c) ai rapporti individuali con le famiglie.

Le attività di carattere collegiale sono invece costituite da:

- a) partecipazione alle riunioni del collegio dei docenti, ivi compresa l'attività di programmazione e verifica di inizio e fine anno e l'informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini trimestrali, quadrimestrali e finali e sull'andamento delle attività educative nelle scuole dell'infanzia e nelle istituzioni educative, fino a 40 ore annue;
- b) la partecipazione alle attività collegiali dei consigli di classe, di interclasse, di intersezione. Gli obblighi relativi a queste attività sono programmati secondo criteri stabiliti dal collegio dei docenti; nella predetta programmazione occorrerà tener conto degli oneri di servizio degli insegnanti con un numero di classi superiore a sei in modo da prevedere un impegno fino a 40 ore annue;
- c) lo svolgimento degli scrutini e degli esami, compresa la compilazione degli atti relativi alla valutazione.

La recente legge 13 luglio 2015, n. 107 ha previsto che l'organico del personale docente, il cosiddetto *organico dell'autonomia*, possa essere utilizzato per iniziative di potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali e per il raggiungimento di alcuni obiettivi formativi ritenuti prioritari. Dunque il docente, oltre che per il tradizionale insegnamento, può essere utilizzato per realizzare i seguenti obiettivi:

- valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche;
- potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;
- potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni;
- sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica;
- potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità;
- sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;
- alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini;
- potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano;

- sviluppo delle competenze digitali degli studenti;
- potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio;
- prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico;
- potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali;
- valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;
- apertura pomeridiana delle scuole e riduzione del numero di alunni e di studenti per classe o per articolazioni di gruppi di classi, anche con potenziamento del tempo scolastico o rimodulazione del monte orario rispetto a quanto indicato dal regolamento di cui al D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89;
- incremento dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione;
- valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni e degli studenti;
- individuazione di percorsi e di sistemi funzionali alla premialità e alla valorizzazione del merito degli alunni e degli studenti;
- alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come seconda lingua;
- definizione di un sistema di orientamento.

La stessa legge 107/2015 ha previsto, al co. 83 dell'art. 1, che il dirigente scolastico possa individuare, nell'ambito dell'organico dell'autonomia, fino al 10% di docenti che lo coadiuvano in attività di supporto organizzativo e didattico dell'istituzione scolastica. Al co. 85 del medesimo articolo è poi sancito che il dirigente scolastico può effettuare le sostituzioni dei docenti assenti per la copertura di supplenze temporanee fino a dieci giorni con personale docente dell'organico dell'autonomia che, ove impiegato in gradi di istruzione inferiore, conserva il trattamento stipendiale del grado di istruzione di appartenenza.

4. Le principali assenze previste per il personale docente

Le ferie e le festività

Il docente con contratto di lavoro a tempo indeterminato ha diritto, per ogni anno di servizio, ad un *periodo di ferie retribuito*.

I docenti neoassunti hanno diritto a 30 giorni lavorativi di ferie. La durata delle ferie è di 32 giorni lavorativi dopo 3 anni di servizio, a qualsiasi titolo prestato. Nell'anno di assunzione o di cessazione dal servizio la durata delle ferie è determinata in proporzione dei dodicesimi di servizio prestato. La frazione di mese superiore a quindici giorni è considerata a tutti gli effetti come mese intero.

Le ferie devono essere richieste al dirigente scolastico e devono essere fruite dal personale docente durante i periodi di sospensione delle attività didattiche; durante la

rimanente parte dell'anno, la fruizione delle ferie è consentita al personale docente per un periodo non superiore a sei giornate lavorative. La fruibilità dei predetti sei giorni è subordinata alla possibilità di sostituire il personale che se ne avvale con altro personale in servizio nella stessa sede e, comunque, alla condizione che non vengano a determinarsi oneri aggiuntivi anche per l'eventuale corresponsione di compensi per ore eccedenti. Qualora, tuttavia i 6 giorni di cui sopra siano richiesti per motivi personali o familiari, documentati anche mediante autocertificazione, si può prescindere dalle condizioni appena viste (cfr. combinato disposto art. 15, comma 2 e art. 13, co. 9 del CCNL vigente).

In caso di particolari esigenze di servizio, ovvero in caso di motivate esigenze di carattere personale e di malattia, che abbiano impedito il godimento in tutto o in parte delle ferie nel corso dell'anno scolastico di riferimento, le ferie stesse saranno fruite dal personale docente a tempo indeterminato, entro l'anno scolastico successivo nei periodi di sospensione dell'attività didattica. Le ferie sono sospese da malattie adeguatamente e debitamente documentate che abbiano dato luogo a ricovero ospedaliero o si siano protratte per più di 3 giorni. L'Amministrazione deve essere posta in grado, attraverso una tempestiva comunicazione, di compiere gli accertamenti dovuti.

Ai docenti sono altresì attribuite 4 *giornate di riposo* ai sensi ed alle condizioni previste dalla legge 23 dicembre 1977, n. 937. Le quattro giornate di riposo sono fruite dal personale docente nel corso dell'anno scolastico cui si riferiscono e, in ogni caso, esclusivamente durante il periodo tra il termine delle lezioni e degli esami e l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo, ovvero durante i periodi di sospensione delle lezioni. È inoltre considerata giorno festivo la ricorrenza del Santo Patrono della località in cui l'insegnante presta servizio, purché ricadente in giorno lavorativo.

I permessi retribuiti

Il docente con contratto di lavoro a tempo indeterminato, ha diritto, sulla base di idonea documentazione anche autocertificata, a permessi retribuiti per i seguenti casi:

- *partecipazione a concorsi od esami*: giorni 8 complessivi per anno scolastico, ivi compresi quelli eventualmente richiesti per il viaggio;
- *lutti* per perdita del coniuge, di parenti entro il secondo grado, di soggetto componente la famiglia anagrafica o convivente stabile e di affini di primo grado: giorni 3 per evento, anche non continuativi.

I permessi sono erogati a domanda, da presentarsi al dirigente scolastico. Il docente ha inoltre diritto, sempre a domanda, nell'anno scolastico, a tre giorni di permesso retribuito per *motivi personali o familiari documentati* anche mediante autocertificazione. È altresì previsto un permesso retribuito di quindici giorni consecutivi in occasione del *matrimonio*, con decorrenza indicata dal dipendente medesimo, ma comunque fruibili da una settimana prima a due mesi successivi al matrimonio stesso.

Per tutti i predetti periodi di permesso al docente compete l'intera retribuzione, esclusi i compensi per attività aggiuntive e le indennità. Infine l'insegnante ha diritto, ove

ne ricorrano le condizioni, ad altri permessi retribuiti previsti da specifiche disposizioni di legge.

Compatibilmente con le esigenze di servizio, al docente sono attribuiti, per esigenze personali e a domanda, *permessi brevi* di durata non superiore a due ore. Detti permessi brevi, la cui concessione è subordinata alla possibilità della sostituzione con personale in servizio, si riferiscono ad “unità minime che siano orarie di lezione” (così recita testualmente l’art. 16 del CCNL). I permessi brevi complessivamente fruiti non possono eccedere nel corso dell’anno scolastico per il personale docente il limite corrispondente al rispettivo orario settimanale di insegnamento. Ad ogni buon conto, entro i due mesi lavorativi successivi a quello della fruizione del permesso, l’insegnante è tenuto a recuperare le ore non lavorate in una o più soluzioni in relazione alle esigenze di servizio.

Il recupero da parte del personale docente avverrà prioritariamente con riferimento alle supplenze o allo svolgimento di interventi didattici integrativi, con precedenza nella classe dove avrebbe dovuto prestare servizio il docente in permesso. Nei casi in cui non sia possibile il recupero per fatto imputabile al dipendente, l’Amministrazione provvede a trattenere una somma pari alla retribuzione spettante al dipendente stesso per il numero di ore non recuperate.

L’aspettativa

L’art. 18 del CCNL contempla la possibilità per il docente di richiedere *aspettativa*:

- per motivi di famiglia o personali;
- per motivi di studio, ricerca o dottorato di ricerca;
- per realizzare l’esperienza di una diversa attività lavorativa o per superare un periodo di prova.

In ciascuno dei casi visti sopra, la competenza alla concessione è comunque del dirigente scolastico. Per la disciplina specifica si rinvia all’art. 18 del CCNL e alle norme in esso richiamate, così come si rinvia al CCNL (art. 17) per la disciplina delle *assenze per malattia*, che per motivi di spazio non si riesce a trattare in questo contributo.

5. Brevi cenni in tema di incompatibilità

L’art. 508 del D.lgs. 297/1994 statuisce che al personale docente non è consentito impartire lezioni private ad alunni del proprio istituto. Il docente, ove assuma lezioni private, è tenuto ad informare il dirigente scolastico al quale deve altresì comunicare il nome degli alunni e la loro provenienza. Ove le esigenze di funzionamento della scuola lo richiedano, il dirigente scolastico può vietare l’assunzione di lezioni private o interdirla la continuazione, sentito il consiglio di circolo o di istituto. In ogni caso nessun alunno può essere giudicato dal docente dal quale abbia ricevuto lezioni private; sono nulli gli scrutini o le prove di esame svoltisi in contravvenzione a tale divieto.

L’ufficio di docente, inoltre, non è cumulabile con altro rapporto di impiego pubblico e, posto che il docente che assuma altro impiego pubblico è tenuto a darne

immediata notizia all'amministrazione, l'eventuale assunzione del nuovo impiego importa la cessazione di diritto dall'impiego precedente.

Il personale docente non può inoltre esercitare attività commerciale, industriale e professionale, né può assumere o mantenere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro, tranne che si tratti di cariche in società od enti per i quali la nomina è riservata allo Stato e sia intervenuta l'autorizzazione del Ministero dell'istruzione. Il divieto non si applica nei casi di società cooperative.

Infine al personale docente è consentito, previa autorizzazione del dirigente scolastico, l'esercizio di libere professioni che non siano di pregiudizio all'assolvimento di tutte le attività inerenti alla funzione docente e siano compatibili con l'orario di insegnamento e di servizio.

ESSERE DOCENTI... DOPO I DECRETI LEGISLATIVI EX L. 107/2015

Claudio Bergianti

Cara docente, caro docente,

L'anno scolastico 2017-18 è il primo che vedrà gli effetti degli otto decreti emanati il 13 aprile 2017 dal Governo in seguito alle deleghe previste dalla L. 107/2015, nota come legge della "Buona scuola". In realtà occorreranno ben 45 provvedimenti attuativi perché tutte le disposizioni previste trovino completa definizione normativa. Ma è prevista una tempistica stringente, dunque c'è da aspettarsi l'introduzione, seppure graduale, di rilevanti innovazioni.

Come impatteranno sulla tua condizione professionale e sul tuo lavoro?

Cominciamo dal decreto che apparentemente ti riguarda di meno: quello che definisce il **"Sistema di formazione iniziale di accesso ai ruoli di docente della scuola secondaria"** (D.lgs. n. 59/2017).

Nel tuo caso l'accesso al ruolo è già avvenuto e dunque...

Eppure la cosa ti riguarda e non poco. Infatti l'innovazione più rilevante è il percorso FIT (Formazione Iniziale e Tirocinio): un triennio, successivo al concorso, in cui il docente svolge formazione e tirocinio sia sul campo, nella scuola di destinazione, sia presso l'Università, in entrambi i casi sotto la guida di un *tutor*. Ed è qui che entri in gioco tu: potrai essere guida e supporto al neodocente. È vero che il decreto riguarda solo i futuri insegnanti della scuola secondaria, ma l'attuale sistema di formazione iniziale dei docenti della scuola primaria e dell'infanzia già insiste sulla relazione tra formazione universitaria e tirocini sul campo.

Se estendiamo lo sguardo ad altri provvedimenti della L.107/2015: la formazione permanente e il nuovo assetto del periodo di formazione e prova, possiamo concludere che il legislatore ha voluto attivare una strategia volta al miglioramento della professionalità docente, anche in un'ottica di valorizzazione sociale e culturale della professione.

Riguarda senza dubbio il tuo 'mestiere quotidiano' il D.lgs. n. 62 che tratta delle **"Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze..."**. Sulla valutazione degli apprendimenti non ci sono novità eclatanti: restano i voti numerici in decimi (tranne per il comportamento valutato con un "giudizio sintetico" nel primo ciclo); la non ammissione alla classe successiva resta riservata a "casi eccezionali" nella scuola primaria e sottoposta ad "adeguata motivazione" nella secondaria di I grado. Tutto come prima, dunque? Non proprio. Il decreto in realtà fa leva sulla responsabilità e autonomia professionale dei docenti per coniugare efficacemente la valenza formativa

della valutazione con quella accertativa. L'enfasi sulle competenze, oggetto di certificazione alla fine di ogni ciclo e a conclusione dell'obbligo, richiede che la funzione valutativa sia sottratta al soggettivismo del singolo docente per essere consegnata ad una strumentazione condivisa e collegialmente adottata.

La ridefinizione della collocazione delle prove standardizzate nazionali (Invalsi), non più parte integrante dell'esame conclusivo del primo ciclo, ma svolte a parte ed estese anche al quinto anno della secondaria di II grado, consente di allontanare definitivamente il rischio del *teaching to test*, facendo di esse, pienamente, uno strumento di meta-valutazione a disposizione di ogni singola scuola e dei docenti.

Infine l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo, prevedendo una seconda prova che verte su "una o più discipline caratterizzanti il corso di studi" dovrebbe consentire ai docenti di affrancarsi definitivamente da 'programmi' rigidamente disciplinari, per puntare espressamente sulle competenze attese dal profilo educativo, culturale e professionale della studentessa o dello studente dello specifico indirizzo, che hanno sovente un carattere interdisciplinare.

Che tu sia un docente di sostegno o no, ti riguarda direttamente anche il D.lgs. n. 66 "**Promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità**" che, ridisegnando procedure e strumenti interni ed esterni alla scuola per rendere più efficace l'inclusione, sottolinea il ruolo del consiglio di classe e non solo dell'insegnante di sostegno, di cui pure si mantiene la specificità, nella predisposizione, attuazione e verifica del progetto di inclusione dello studente disabile.

Forse il più innovativo dei decreti è quello dedicato alla "**Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale**" (D.lgs. n. 61). Infatti si ridisegna completamente la fisionomia degli istituti professionali, marcandone una specifica identità rispetto agli istituti tecnici. Si estende il numero degli indirizzi, si amplia lo spazio di autonomia e di flessibilità di ciascun istituto, si articolano i quadri orari non per discipline ed annualità, bensì per assi culturali distribuiti in un biennio e un triennio, si amplia lo spazio dell'attività laboratoriale, si stabilisce che dovranno essere ridefiniti i rapporti con l'IeFP regionale. L'obiettivo è fare dell'I.P. una scuola con una sua identità e specifica attrattività, svincolandola dagli stereotipi che oggi la penalizzano. Tutto ciò non riguarda solo chi, tra i docenti, opera od opererà negli I.P., ma anche coloro che operando nella scuola secondaria di I grado svolgono una funzione orientativa.

Il D.lgs. n. 65 recita: "**Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni**" ed è più noto come **Zero-Sei**.

Il decreto costruisce una cornice unitaria entro la quale i servizi educativi per la prima infanzia (nido e altri) e la scuola dell'infanzia svolgono funzioni specifiche. Nulla cambia dunque dal punto di vista ordinamentale per le docenti e i docenti di scuola dell'infanzia, ma si propone loro di pensare la propria attività educativa e di istruzione non solo in funzione del

successivo ciclo primario, ma anche in continuità ed evoluzione del lavoro specifico del nido d'infanzia di cura, relazione, gioco, scoperta ed esplorazione del contesto.

Cara docente, caro docente,

Ci son altri tre decreti: il n. 60, dedicato al sostegno della cultura umanistica e alla sviluppo della creatività, il n. 63 dedicato al diritto allo studio e il n. 64 dedicato alle scuole italiane all'estero.

Sono di notevole interesse anche se, forse, di portata più specifica, rispetto agli altri. Li lascio alla tua libera consultazione. Ti propongo invece una sintesi possibile.

Che idea di scuola e, soprattutto, che idea di insegnante, ne esce?

Possiamo non concordare su questo o su quel punto, possiamo trovare lacune nel quadro riformato che ci viene prospettato, ma non possiamo negare un imponente sforzo legislativo e amministrativo, diciamo pure una scelta di investimento sulla scuola e sulla formazione dei giovani come leva fondamentale di sviluppo civile oltre che economico e sociale, soprattutto attraverso la funzione chiave dei docenti e della loro qualità professionale.

Come dici?

Non basta? Le buone intenzioni si possono infrangere contro la scarsità di risorse, le difficoltà organizzative, il riconoscimento economico inadeguato del lavoro dei docenti, e così via...

Non discuto, almeno in questa sede.

E tuttavia il legislatore ha messo in moto dei processi.

Sarebbe bello proporsi di esserne protagonisti, magari critici, con l'obiettivo di migliorare a vantaggio dei 'nostri' alunni.

IL MODELLO FORMATIVO PER I DOCENTI NEOASSUNTI

Chiara Brescianini

Accelerare senza strappi al motore...

La formazione dei docenti neoassunti in ruolo aveva assunto nell'ultimo quinquennio una connotazione incentrata certamente sulla strutturalità del modello, consolidato ma ormai obsoleto, meccanicamente realizzato dai docenti impegnati per ottemperare e raggiungere la 'sospirata' conferma in ruolo.

Dai monitoraggi annuali dell'Amministrazione centrale e dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, come documentato anche nel recente contributo della rivista *on line* di questo Ufficio, l'aspetto formale è giuridicamente rilevante e certamente anima la realizzazione dell'attuale configurazione del periodo di formazione e prova, ma risulta condizione sufficiente, ma non esaustiva per un efficace svolgimento dell'attività formativa da parte degli insegnanti coinvolti. Nel numero 15/2016 di "Studi e Documenti"¹, si è voluto dare conto di un anno intero di sperimentazione (anno scolastico 2014-15), che in tempi 'non sospetti' e prima delle innovazioni normative, ha sperimentato, in un territorio ad alta densità-docente come l'Emilia-Romagna, un modello vivo, radicato nella scuola e che coinvolgesse pienamente i docenti.

L'impegno, quindi, del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, certamente sostenuto anche dalla diretta azione degli UU.SS.RR., in particolare del nostro, è stato quello di contemperare e sviluppare la doppia anima dell'anno di formazione, arricchendola e completandola con un forte e reale ancoraggio alla pratica didattica.

Le ragioni sono immediate e ascrivibili a bisogni concreti: uscire dalla logica di adempimento, rinforzare le *skills* dei docenti in termini di "saper fare" e non solo "sapere", coniugare la dimensione individuale dell'insegnamento con una dimensione di reale pratica di comunità professionale, condivisione e scambio fra insegnanti, meno esperti e più 'attrezzati'.

Il primo, denso anno di attuazione – anno scolastico 2015-16 – è coinciso con numeri eccezionali che, pur con fatica e aggiustamenti *in progress*, si è concluso con un bilancio più che positivo e con l'apprezzamento e il riconoscimento da parte dei docenti della positività dell'esperienza, nelle inevitabili complessità organizzative dei grandi numeri.

¹ <http://istruzioneer.it/studi-e-documenti-home/studi-e-documenti-152016-il-periodo-di-formazione-e-prova-dei-docenti-neoassunti-nella-s-2015-16-un-anno-vissuto-intensamente/>.

Step by step

Dall'anno scolastico 2015-16, con l'entrata in vigore della Legge 13 luglio 2015, n. 107² (di seguito denominata "Legge 107/2015"), del successivo Decreto Ministeriale 27 ottobre 2015, n. 850³ (di seguito denominato "D.M. 850/2015") recante: "*Obiettivi, modalità di valutazione del grado di raggiungimento degli stessi, attività formative e criteri per la valutazione del personale docente ed educativo in periodo di formazione e di prova, ai sensi dell'art. 1, comma 118, legge 13 luglio 2015, n. 107*" e della Circolare Ministeriale 5 novembre 2015, n. 36167⁴ (di seguito denominata "C.M. 36167/2015") e successiva Circolare Ministeriale 4 ottobre 2016, n. 28515⁵, recante: "*Periodo di formazione e di prova per i docenti neoassunti. Primi orientamenti*", il personale docente è sottoposto ad un anno scolastico di prova, che integra insieme periodo di prova e di formazione, in quanto l'insegnante è tenuto, ai fini della validità dello stesso, ad un servizio minimo di 180 giorni, cui 120 dedicati alle attività didattiche, e alla partecipazione ad attività formative, definite dalle norme citate in modo preciso nella struttura, nella quantità e nei contenuti.

Il percorso formativo per i docenti in periodo di formazione e prova, come delineato dal D.M. 850/2015 e dalle successive norme applicative, prevede 4 distinte fasi per una durata complessiva di 50 ore, così strutturate:

- A. un *incontro plenario propedeutico* di accoglienza e di presentazione del percorso formativo e un *incontro conclusivo* di valutazione complessiva, per 6 ore totali di attività (indicativamente 2 incontri da 3 ore ciascuno);
- B. *laboratori formativi*, organizzati in 8 diverse aree trasversali, per un totale di 12 ore, con 4 incontri della durata di 3 ore ciascuno;
- C. attività di *peer to peer* di reciproca osservazione in classe, svolta dal docente neoassunto e dal *tutor*, e quantificata in 12 ore;
- D. *formazione on line*.

Anche per l'anno scolastico 2017-18 la struttura rimane sostanzialmente invariata. La nota MIUR 2 agosto 2017, prot. 33989, riconferma l'impianto complessivo del percorso formativo e introduce due novità che potranno ulteriormente qualificare l'esperienza formativa dei docenti in periodo di formazione e prova: la prima novità riguarda l'inserimento, tra i nuclei fondamentali dei laboratori formativi, del tema dello *sviluppo sostenibile*, così come prospettato nei documenti di orientamento delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea⁶, cui dovrà essere dedicato almeno uno dei quattro laboratori formativi previsti; la seconda si riferisce all'inserimento, in via sperimentale, nel piano di formazione della possibilità di dedicare una parte del monte ore *a visite di studio* da parte

² http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2015/07/20150715_162.pdf.

³ http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2015/11/DM-850_27ott2015.pdf.

⁴ http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2015/11/CM-36167_5nov2015.pdf.

⁵ http://neoassunti.indire.it/2017/files/CM_28515_04_10_2016.pdf.

⁶ Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (<http://www.unric.org/it/agenda-2030>) e documento Scenario 6: Sustainable Europe for its Citizens (http://www.ifoam-eu.org/sites/default/files/ngo_policy_6th_scenario_position_20170620.pdf).

dei docenti in periodo di formazione e prova, a scuole caratterizzate da progetti con forti elementi di innovazione organizzativa e didattica, in grado di presentarsi come contesti operativi capaci di stimolare un atteggiamento di ricerca e miglioramento continui.

Certamente, vista la positività del modello, l'attenzione sarà incentrata sul miglioramento dei dispositivi attuativi: dai laboratori, al ruolo di accompagnamento dei *tutor* ad azioni di *repository* delle esperienze positive realizzate, nonché sulla conoscenza approfondita di alcune esperienze di eccellenza per un'implementazione qualitativa del percorso.

Il modello formativo... sotto la lente d'ingrandimento!

A) Gli incontri plenari: iniziale e conclusivo

1) L'incontro iniziale

L'incontro è finalizzato ad un'introduzione al cammino formativo del periodo di formazione e prova ed è volto a fornire ai docenti neoassunti il quadro completo di riferimento.

In Emilia-Romagna, la realizzazione dell'incontro plenario ha previsto una modellizzazione con la presenza e la conduzione da parte del Dirigente dell'Ufficio di Ambito Territoriale e del Dirigente Tecnico competente per territorio, affiancati da *testimonial* provenienti dal mondo della scuola o dell'università, chiamati a condividere con i docenti in formazione esperienze di studio e professionali, a sviluppare riflessioni comuni nonché a proporre contributi e punti di vista innovativi e originali sulla professionalità docente. Nel corso di questa occasione formativa si è riservato uno spazio, curato dal referente per la formazione presso l'Ufficio di Ambito Territoriale, dedicato all'illustrazione sintetica delle varie fasi del percorso formativo e degli adempimenti cui sono tenuti i docenti nel corso del periodo di formazione e prova. Non si sottovaluti la componente di 'ansia' da parte degli insegnanti neoassunti che deve essere oggetto di attenzione non routinaria da parte degli Uffici, che rispondono con cura alle relazioni e alle molteplici casistiche e situazioni rappresentate.

2) L'incontro conclusivo

L'incontro si configura come una sorta di bilancio generale dell'esito del percorso formativo con apertura alla prosecuzione dell'attività formativa dei docenti neoassunti e indagine dei bisogni formativi futuri.

La struttura è analoga all'incontro di accoglienza, con conduzione del Dirigente dell'Ufficio di Ambito Territoriale di riferimento e del Dirigente Tecnico competente per territorio, con lo scopo di tracciare un bilancio del percorso svolto.

Nell'organizzare questo incontro, i Dirigenti degli Uffici di Ambito Territoriale e i referenti per la formazione restituiscono l'esito del percorso attraverso una sintetica

attività di *reporting* dei dati organizzativi (quanti docenti in formazione, tipo di attività realizzata, eventuale restituzione degli esiti dei questionari di gradimento, laddove proposti, etc.), un'attività di *modeling* con intervento di *testimonial* privilegiati (dirigenti scolastici, *tutor*, docenti in periodo di formazione e prova) che rielaborano l'esperienza realizzata nel corso dell'anno scolastico e un momento conclusivo con orizzonti di *vision* rispetto alla futura formazione in servizio.

B) I laboratori formativi

I laboratori formativi, secondo quanto previsto dall'articolo 8 del D.M. 850 citato, hanno una durata complessiva di 12 ore, suddivise in 4 laboratori della durata di 3 ore ciascuno, e intendono veicolare una formazione non centrata unicamente su contenuti teorici, ma caratterizzata in modo forte e significativo sul *fare in situazione* e sulla trasferibilità di quanto appreso nella pratica didattica quotidiana. I laboratori formativi sono organizzati per piccoli gruppi, indicativamente fino ad un massimo di 30 partecipanti per ogni modulo, che può essere dedicato a tematiche diverse o prevedere percorsi di approfondimento costruiti mediante la combinazione di più moduli.

I docenti possono scegliere fra le proposte formative organizzate a livello territoriale, declinate nelle seguenti 8 diverse aree tematiche:

1. nuove risorse digitali e loro impatto sulla didattica;
2. gestione della classe e problematiche relazionali;
3. valutazione didattica e valutazione di sistema (autovalutazione e miglioramento);
4. bisogni educativi speciali;
5. contrasto alla dispersione scolastica;
6. inclusione sociale e dinamiche interculturali;
7. orientamento e alternanza scuola-lavoro;
8. buone pratiche di didattiche disciplinari,

che si aggiungono al tema dell'educazione sostenibile, cui sarà obbligatoriamente dedicato un laboratorio formativo.

Secondo quanto previsto dal D.M. 850/2015 (art. 8, comma 4), possono essere inseriti altri temi, in relazione ai bisogni formativi specifici dei diversi contesti territoriali e con riferimento alle diverse tipologie di insegnamento. In particolar modo la specializzazione disciplinare e l'attenzione al ruolo/classe di concorso di insegnamento vengono segnalati nei monitoraggi conclusivi dei percorsi formativi degli scorsi anni dai docenti come elementi migliorativi e utili per lo sviluppo professionale.

In Emilia-Romagna si è previsto che fra i laboratori scelti dai docenti in formazione vi siano auspicabilmente quello sui bisogni educativi speciali e l'inclusione e quello in tema di tecnologie nella didattica e conoscenza delle linee essenziali del Piano Nazionale Scuola Digitale. Per entrambe le tematiche la scelta è ascrivibile alla lunga e consolidata vocazione emiliano-romagnola all'integrazione degli alunni disabili e con *special needs* e alla sperimentazione sul campo dell'uso delle tecnologie nella didattica, realizzata anche

con il supporto del Servizio Marconi T.S.I.⁷, un gruppo di docenti vocati all'approfondimento didattico dell'uso delle TIC a scuola, operante presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna in diretto rapporto con le scuole.

La struttura dei laboratori formativi

Nel percorso formativo le esperienze di laboratorio rappresentano sicuramente un'efficace cerniera di collegamento tra i contenuti teorici appresi nel corso della formazione universitaria e delle successive esperienze di studio e la concreta prassi didattica. Il laboratorio formativo rappresenta per i docenti un'occasione nella quale possono progettare *iter* educativo-didattici e acquisire competenze immediatamente spendibili nella prassi didattica quotidiana. In un tale contesto, il ruolo del docente conduttore e coordinatore è centrato sulla pratica e sull'agire e non sull'approccio cattedratico della pura e semplice trasmissione, che deve essere limitato alla sola presentazione del laboratorio e dei minimi contenuti teorici necessari per lo svolgimento delle attività. Il protagonista attivo e riflessivo del laboratorio è pertanto il docente in formazione e l'insegnante conduttore e coordinatore è da intendersi come un facilitatore che fa emergere le competenze personali e professionali del formando e le traduce in piste di lavoro immediatamente spendibili.

Questa modellizzazione richiede competenze specifiche da parte dei coordinatori dei laboratori che, talvolta, faticano a comprendere la richiesta formativa caratterizzandosi talvolta come relatori frontali. Su questo, sono in essere miglioramenti e curvature nei bandi di reclutamento e individuazione di queste figure per meglio far comprendere la natura operativa e fortemente centrata sulla didattica agita richiesta e ai coordinatori e ai docenti in formazione.

Un laboratorio formativo prevede, in linea di massima, la seguente organizzazione:

1. presentazione, anche in forma sintetica, della normativa di riferimento relativa alla tematica oggetto del laboratorio;
2. presentazione della tematica specifica oggetto del laboratorio;
3. realizzazione di un'attività pratica, individuale o in gruppo, a partire da situazioni-stimolo e/o studi di caso;
4. restituzione finale nella forma di rielaborazione personale o di gruppo dei temi proposti nel corso del laboratorio.

A titolo esemplificativo si riporta qui di seguito la struttura di un laboratorio relativo all'area delle risorse digitali:

- presentazione del Piano Nazionale Scuola Digitale⁸, il documento di indirizzo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il lancio di una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana e per un nuovo posizionamento del suo sistema educativo nell'era digitale;

⁷ <http://serviziomarconi.w.istruzioneer.it/>.

⁸ <http://serviziomarconi.w.istruzioneer.it/wp-content/uploads/sites/2/2015/10/pnsd-layout-28.10-WEB.pdf>.

- presentazione dell'azione chiave #20, “*Girls in Tech & Science*”⁹, e dei presupposti metodologici di un progetto ad essa correlato, “*Girls code is better*”¹⁰;
- proposta di lavoro: candidare il proprio istituto a partecipare al progetto “*Girls code is better*”, indicando il tema, la tipologia di progetto, i bisogni reali che ne rappresentano il presupposto, gli ambiti disciplinari coinvolti e un titolo;
- condivisione e successivo commento delle proposte elaborate.

C) Il *peer to peer*

L'attività di *peer to peer* – osservazione tra pari – ha lo scopo di accompagnare il docente in formazione e prova durante tutto l'anno scolastico mediante l'instaurarsi di una relazione di collaborazione con un docente esperto, il *tutor*, che assumerà ruolo e funzione di accoglienza, di accompagnamento e di supervisione professionale. L'attività di *peer to peer* si esplica in un percorso di osservazione reciproca in classe, realizzata sulla base di una progettazione preliminare, ed è finalizzata alla condivisione, tra docente e *tutor*, di prassi didattiche e di comuni riflessioni sugli aspetti caratterizzanti l'insegnamento, come la gestione della classe, l'adeguatezza in rapporto al contesto degli strumenti didattici utilizzati, il sostegno alla motivazione degli allievi, la capacità di creare nella classe un clima positivo e favorevole all'apprendimento. Il momento del *peer to peer* rappresenta, in sintesi, un'occasione di confronto e di crescita comune dalla quale sia il *tutor* sia il docente in formazione trarranno vantaggio in termini professionali.

Si evidenzia che tale opportunità difficilmente potrà essere ripetuta con identica consapevolezza e dispiego di risorse umane nel corso dello svolgersi della carriera scolastica, per il significativo impegno appunto in termini di personale da destinarvi e per il tempo necessario da dedicare all'approfondimento.

Questa fase, secondo quanto indicato dalle Circolari Ministeriali citate di realizzazione del nuovo modello per gli anni scolastici 2015-16, 2016-17 e 2017-18, è articolata, in linea di massima, nei seguenti momenti:

- 3 ore di progettazione condivisa;
- 4 ore di osservazione del docente in formazione nella classe del *tutor*;
- 4 ore di osservazione del *tutor* nella classe del docente in formazione;
- 1 ora di verifica dell'esperienza.

Le ore di *peer to peer* sono attestate dal dirigente scolastico del docente in formazione e prova; per la documentazione di questa attività l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha predisposto una modulistica di riferimento, messa a disposizione di tutte le istituzioni scolastiche¹¹.

⁹ <http://schoolkit.istruzione.it/pnsd/azione-20-girls-tech-science/>.

¹⁰ <http://www.girlscodeitbetter.it/#/home>.

¹¹ si veda il punto 4) della Nota USR-ER 29 novembre 2016, prot. 19121, http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2016/11/MIUR.AOODRER.REGISTRO_UFFICIALEU.0019121.29-11-2016.pdf.

D) La formazione *on line*

Come previsto dall'articolo 10 del D.M. 850/2015, la Direzione generale per il personale scolastico del MIUR si avvale della collaborazione dell'Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa (Indire)¹² per la realizzazione e l'aggiornamento di un'apposita piattaforma digitale di supporto alle attività di formazione e di documentazione *on line* dei docenti in periodo di formazione e prova e per azioni di monitoraggio.

La piattaforma, la cui apertura tempestiva risulta fondamentale per le azioni formative e su cui l'Amministrazione centrale nel corso dell'ultimo biennio ha impresso una significativa anticipazione, consente ai docenti di svolgere le seguenti attività:

- analisi e riflessione sul proprio percorso formativo a partire dalla compilazione di un bilancio di competenze;
- elaborazione di un portfolio professionale che documenta la progettazione, la realizzazione e la valutazione delle attività didattiche. Questo portfolio potrà essere esportato in formato idoneo alla stampa e sarà consegnato al Comitato di valutazione e al dirigente scolastico dell'istituto di appartenenza quale attestazione dell'attività svolta;
- compilazione di questionari per il monitoraggio delle diverse fasi del percorso formativo;
- ricerca di materiali di studio, risorse didattiche, siti dedicati, messi a disposizione durante il percorso formativo;
- partecipazione a forum tematici.

Le attività in piattaforma non prevedono più, come in passato, la consultazione di materiali e la successiva rielaborazione nella forma di unità didattiche e/o di riflessioni teoriche sulle specifiche tematiche prese in esame, oggetto di successiva validazione da parte di un *e-tutor* e conseguente traduzione in crediti, ma sono strutturate avendo come *focus* il docente in formazione, che viene chiamato a riflettere sul proprio percorso di crescita culturale e professionale.

L'attività in piattaforma guida, infatti, progressivamente il docente nella costruzione del portfolio personale e professionale, attraverso appositi strumenti progettati per supportare la riflessione sulle esperienze professionali più significative, sullo stato attuale della pratica professionale acquisita, sulle trasformazioni intervenute nel percorso di crescita professionale e sulle possibili piste future verso le quali sarà indirizzata la sua formazione.

¹² <http://neoassunti.indire.it/2018/>.

Nel dettaglio, il portfolio è strutturato in 6 diverse sezioni:

- il *curriculum formativo*, che permette al docente di ripercorrere le esperienze personali, professionali e formative che hanno maggiormente inciso nella strutturazione della sua professionalità;
- il *bilancio iniziale delle competenze*, con cui il docente è chiamato a confrontarsi con standard di competenze definiti in ambito accademico nazionale e internazionale, focalizzando l'attenzione sui propri punti di forza e di debolezza, allo scopo di indirizzare conseguentemente la scelta di attività ed esperienze formative in una direzione coerente con le proprie esigenze. Queste scelte saranno assunte nel *patto per lo sviluppo professionale*, elaborato dal docente con il sostegno e il supporto del *tutor*, sulla base di un modello scelto in autonomia da ogni istituzione scolastica, e sottoscritto dal dirigente scolastico. Il bilancio iniziale delle competenze e il patto per lo sviluppo professionale rappresentano pertanto una sorta di bussola che indirizzerà e guiderà il percorso formativo del docente in formazione e prova;
- una sezione dedicata all'*attività svolta in classe*, articolata in attività didattica 1 e attività didattica 2, in cui il docente ha a disposizione alcuni strumenti che gli consentono, in modo guidato, di riflettere e documentare due attività realizzate con gli studenti. La piattaforma fornisce alcune indicazioni di massima per la scelta delle attività didattiche e per la loro documentazione, ma, in ultima analisi, è il docente che, insieme al *tutor*, sceglie i momenti e le esperienze più significativi e i materiali per la documentazione, individuandoli fra quelli che meglio fotografano la sua identità professionale;
- il *bilancio finale delle competenze*, che ha lo scopo di consentire al docente un'autovalutazione del percorso di formazione svolto, richiamando i bisogni formativi individuati e documentati nel bilancio iniziale;
- l'indicazione dei *bisogni formativi futuri*, in relazione ai contenuti previsti dal *Piano per la Formazione dei docenti 2016-2019*.

Per il compimento della formazione *on line* viene computato un monte ore forfettario di 20 ore.

Qui di seguito sono ricapitolate sinteticamente le tappe del percorso di formazione, secondo quanto previsto dalla C.M. 36167/2015 e confermate per gli anni scolastici 2016-17 e 2017-18:

<i>Fase</i>	<i>Attività</i>	<i>Durata</i>	<i>Responsabilità organizzativa</i>	<i>Modalità</i>
1	Incontro propedeutico	3 ore	Ufficio Scolastico Regionale Ufficio di Ambito Territoriale	In presenza
2	Laboratori formativi	12 ore	Ufficio Scolastico Regionale Ufficio di Ambito Territoriale in collaborazione con le scuole polo per la formazione dei docenti neoassunti	In presenza
3	<i>Peer to peer</i>	12 ore	Docente in formazione/ <i>tutor</i>	In presenza, a scuola, con il supporto della piatta- forma <i>Indire</i> <i>Neoassunti</i>
4	Formazione <i>on line</i>	20 ore	Docente in formazione	Piattaforma <i>Indire Neoas- sunti</i>
5	Incontro di restituzione finale	3 ore	Ufficio Scolastico Regionale Ufficio di Ambito Territoriale	In presenza

Luci e ombre: un modello acerbo ma promettente

Il recente innovato modello formativo si è affermato in Emilia-Romagna evidenziando consenso da parte dei docenti, certamente sostanziato anche dalla premessa sperimentale realizzata nell'anno scolastico 2014-15, che aveva consentito di fondare le basi per gli aspetti organizzativi. Come Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna abbiamo pienamente compreso l'intreccio insolubile fra formazione in ingresso, formazione in servizio e primo periodo di formazione e prova. Inevitabilmente scissi per motivi organizzativi, i tre aspetti debbono intrecciarsi virtuosamente per evitare sterili ripetizioni, inutili sovrapposizioni e soprattutto rispondere ai crescenti e complessi nuovi bisogni formativi dei docenti, innestati su una popolazione studentesca multiforme e complessa.

In questo senso proponiamo annualmente a chiusura del periodo di formazione e prova uno specifico monitoraggio sui bisogni formativi dei docenti, approfondito in apposito capitolo della presente pubblicazione, che costituisce una fotografia campionaria, non esaustiva, ma certamente rappresentativa dei fabbisogni formativi per meglio programmare le attività per gli oltre 50.000 docenti dell'Emilia-Romagna, in movimento continuo. Il ribaltamento prospettico da formazione passivamente fruita a formazione

agita e partecipata necessita di una decisa volontà di rimettersi in gioco da parte dei formatori *in primis* e dei discenti poi.

Il modello formativo del periodo di formazione e prova per i docenti neoassunti è da considerarsi l'antesignano e il precursore dell'attuale piano di formazione dei docenti e della neonata unità formativa (rif. pag. 67 del *Piano nazionale per la formazione dei docenti*), ancora misconosciuta dai proponenti le azioni formative e che crea qualche timore nei docenti in formazione, poiché l'impegno richiesto per la partecipata attività di formazione va oltre l'ascolto passivo e richiede la diretta messa in gioco dei docenti.

Una considerazione finale connessa alla decennale esperienza di coordinamento delle azioni provinciali e regionali per la formazione dei docenti neoassunti: occorre alzare lo sguardo e interrogarci tutti, Amministrazione, Uffici, Università ed enti vari che erogano formazione in servizio, per comprendere che i tempi sono maturi, anche in riferimento alle ingenti risorse umane ed economiche stanziare, per riflettere seriamente e mettere a punto strumenti adeguati per indagare l'efficacia della formazione, ossia la ricaduta sui ragazzi e sul miglioramento dell'offerta formativa, tema complesso e spinoso, nonché costoso in termini di micro-ricerca, ma ormai non più eludibile. Il lavoro è oneroso quindi ed implica la volontà comune, che in Emilia-Romagna non manca, di approfondire e migliorare costantemente.

«I RAGAZZI DEL '99». UN ESEMPIO DI ANALISI DELLA REGOLARITÀ DEL PERCORSO SCOLASTICO

Francesco Orlando, Roberta Musolesi

Alcune definizioni

Il concetto di regolarità nei percorsi di istruzione si riferisce all'esistenza di una relazione tra età anagrafica dell'alunno e classe frequentata, determinata dalle norme che regolano l'ordinamento scolastico e le procedure di iscrizione.

Per quanto riguarda il requisito dell'età necessario per l'iscrizione, le circolari annuali prevedono che si iscrivano al primo anno della scuola primaria i bambini che compiono 6 anni entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge 28 marzo 2003, n. 53¹, possono inoltre essere iscritti alla scuola primaria i bambini che compiono 6 anni entro il 30 aprile del medesimo anno scolastico, norma di cui hanno potuto avvalersi tutti gli studenti nati dopo il 1998. Sono considerati 'regolari' gli alunni che iniziano la scuola primaria a 6 anni compiuti entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di inizio e che hanno svolto il percorso di istruzione senza ripetere alcun anno, sono considerati invece 'in ritardo' gli alunni di età superiore a quella degli alunni considerati regolari.

Tale ritardo può essere determinato dalla ripetizione o dall'interruzione per uno o più anni del percorso scolastico o dall'inizio posticipato della frequenza.

La regolarità del percorso scolastico può inoltre essere condizionata dalla provenienza degli alunni. In alcuni Paesi, come Estonia, Lituania, Bulgaria e Russia, il percorso di scolarizzazione inizia a 7 anni; inoltre, secondo quanto previsto dalle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni" del febbraio 2014², quando l'iscrizione degli alunni stranieri avviene ad anno scolastico iniziato, il Collegio dei docenti delle singole istituzioni scolastiche può deliberare l'iscrizione ad una classe diversa rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica dello studente, in relazione alle competenze, alle abilità e al livello di conoscenza della lingua italiana dell'alunno straniero.

La regolarità del percorso scolastico in Emilia-Romagna

I dati³ relativi alla regolarità del percorso scolastico evidenziano che in Emilia-Romagna il ritardo scolastico è un fenomeno che si manifesta fin dalla scuola primaria:

¹ <https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2004/legge53.shtml>.

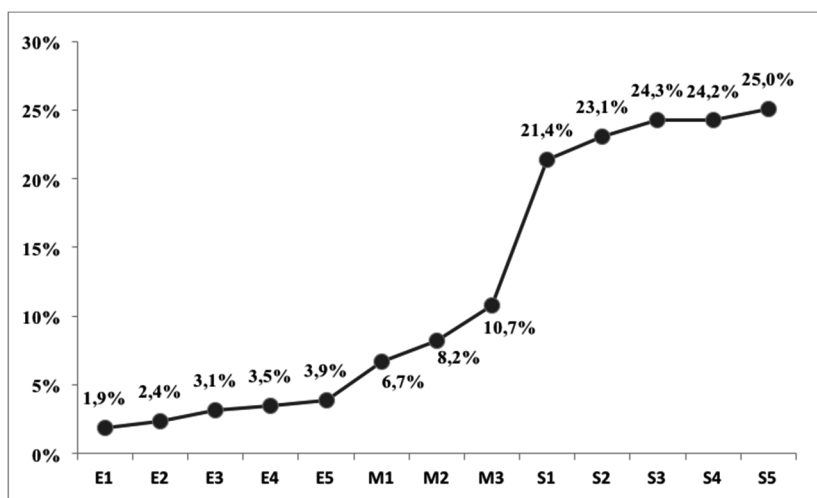
² https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2006/allegati/cm24_06all.pdf.

³ Fonte dati: Open Data MIUR (<http://dati.istruzione.it/opensdata/>), rilevazioni SIDI 2016/17, Servizio Statistica MIUR e dati ISTAT.

nelle classi prime la percentuale di alunni che iniziano il percorso di scolarizzazione in ritardo è pari a circa il 2%, per attestarsi nelle classi quinte a percentuali prossime al 4%.

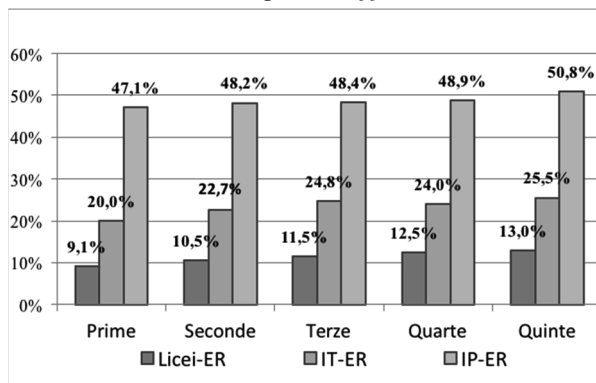
L'incremento più significativo della percentuale di alunni con ritardo nel percorso scolastico si rileva tuttavia nel passaggio dalla scuola secondaria di I grado alla scuola secondaria di II grado: la percentuale di studenti in ritardo nelle classi terze della scuola secondaria di I grado è pari a poco più del 10% e diviene superiore al 21% nelle classi prime della scuola secondaria di II grado.

*Grafico 1 – Percentuale di studenti con ritardo scolastico nei vari ordini e gradi di scuola.
A.s. 2016-17*

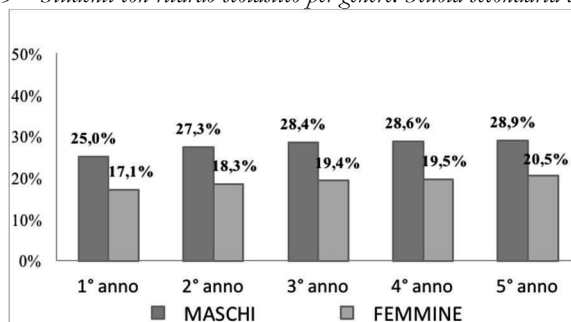
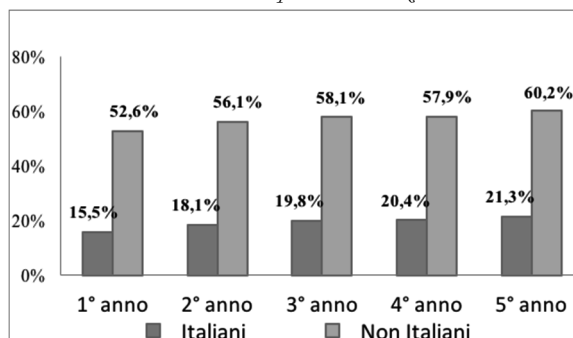


Nella scuola secondaria di II grado la percentuale di studenti in ritardo aumenta progressivamente dal 21,4% della classe prima per arrivare al 25% in classe quinta, con percentuali tuttavia differenziate a seconda dell'indirizzo di studi.

Le percentuali di studenti con ritardo scolastico risultano infatti più elevate negli istituti professionali, dove si attestano intorno a valori prossimi al 50% per tutto il quinquennio, e più contenute nei licei e negli istituti tecnici.

Grafico 2 – Studenti con ritardo scolastico per indirizzo di studi. Scuola secondaria di II grado

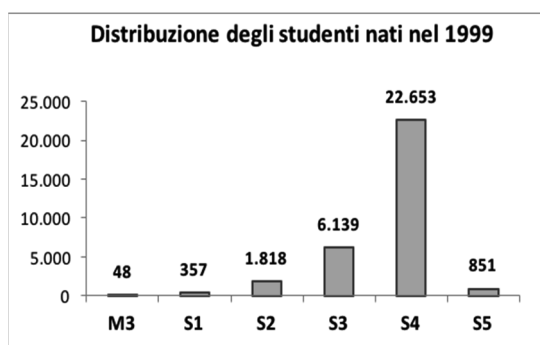
Le percentuali di studenti di scuola secondaria di II grado con ritardo scolastico risultano inoltre più elevate nei maschi rispetto alle femmine e negli studenti con cittadinanza non italiana rispetto ai ragazzi italiani.

Grafico 3 – Studenti con ritardo scolastico per genere. Scuola secondaria di II grado*Grafico 4 – Studenti con ritardo scolastico per cittadinanza. Scuola secondaria di II grado*

Un esempio di analisi di regolarità del percorso scolastico: *i ragazzi del '99*

L'indagine riportata qui di seguito fa riferimento ad un indice di regolarità del percorso scolastico basato sulla relazione fra anno di nascita e classe frequentata. A titolo di esempio, i ragazzi nati nell'anno 2000, se regolari, frequentano la terza classe della scuola secondaria di II grado, se in anticipo, frequentano la classe quarta, se in ritardo potrebbero frequentare la classe prima o seconda della scuola secondaria di II grado o addirittura la terza della scuola secondaria di I grado. L'indagine è incentrata, in particolare, sull'analisi della regolarità scolastica dei ragazzi nati nel 1999 residenti in Emilia-Romagna e frequentanti le scuole statali e paritarie della regione, compresi i corsi a funzionamento serale; questi ragazzi, se in regola con il percorso scolastico, nell'anno scolastico 2016-17 hanno frequentato la classe 4^a della scuola secondaria di II grado.

Dall'analisi dei dati⁴ emerge che su 31.866 ragazzi nati nel 1999, 8.362 risultano essere in ritardo nel loro percorso scolastico di uno o più anni, con una percentuale pari al 26,2%; il ritardo risulta essere più consistente nei maschi (31,6%) rispetto alle femmine (20,8%). Il numero più elevato di studenti nati nel 1999 in ritardo scolastico ha frequentato la classe 3^a della scuola secondaria di II grado e ha accumulato quindi un solo anno di ritardo; una quota, seppur molto ridotta (48 studenti, di cui 40 maschi e 8 femmine), di questi ragazzi ha frequentato la classe terza della scuola secondaria di I grado, accumulando un ritardo di ben 4 anni. Da segnalare, inoltre, è la presenza fra i ragazzi nati nel 1999 di una percentuale di studenti, pari al 2,7%, che nell'anno scolastico 2016-17 ha frequentato la classe 5^a della scuola secondaria di II grado e che ha quindi concluso il percorso di istruzione secondaria con un anno di anticipo. Diversamente da quanto emerge dall'analisi dei dati del ritardo scolastico, fra gli anticipatari prevalgono le femmine (493) sui maschi (358).



Legenda:

M3: Terza classe - Scuola Secondaria di primo grado.

S2: Seconda classe - Scuola Secondaria di II grado.

S4: Quarta classe - Scuola Secondaria di II grado.

S1: Prima classe - Scuola Secondaria di II grado.

S3: Terza classe - Scuola Secondaria di II grado.

S5: Quinta classe - Scuola Secondaria di II grado.

⁴ Fonte dati: Open Data MIUR (<http://dati.istruzione.it/opendata/>), rilevazioni SIDI 2016/17, Servizio Statistica MIUR e dati ISTAT.

Tabella 1 – Studenti iscritti e frequentanti nell'a. s. 2016-17. Scuole Statali e Paritarie dell'Emilia-Romagna, compresi corsi a funzionamento serale, nati nel 1999 e residenti in Emilia-Romagna

	M3	S1	S2	S3	S4	S5	Totale	Ritardo %
Maschi	40	226	1.185	3.603	10.578	358	15.990	31,6%
Femmine	8	131	633	2.536	12.075	493	15.876	20,8%
Totale	48	357	1.818	6.139	22.653	851	31.866	26,2%

Dal ritardo scolastico alla dispersione

Mettendo a confronto i dati relativi alla frequenza scolastica con i dati Istat, aggiornati al 1° gennaio 2017, relativi alla popolazione residente in Emilia-Romagna, emerge che i ragazzi nati nel 1999 che frequentano la scuola rappresentano solo l'83,9% dei ragazzi effettivamente residenti: su 37.976 residenti, risultano infatti inseriti nel sistema scolastico solo 31.866 ragazzi.

Tabella 2 – Popolazione residente in Emilia-Romagna. Nati nel 1999

Maschi	19.534
Femmine	18.442
Totale	37.976

Fonte: Istat, aggiornamento 1 gennaio 2017.

Esiste quindi una quota significativa di 6.110 ragazzi, 3.544 maschi e 2.566 femmine, pari al 16,1% dei ragazzi nati nel 1999, che risultano non inseriti nel sistema scolastico e di cui si può supporre che, se ancora in formazione, stiano frequentando scuole di altre regioni o corsi di formazione professionale, oppure che abbiano fatto il loro ingresso nel mondo del lavoro.

Tabella 3 – Nati nel 1999: confronto studenti iscritti e frequentanti con la popolazione residente

	Residenti	Frequentanti	% su residenti	Differenza
Maschi	19.534	15.990	81,9%	-3.544
Femmine	18.442	15.876	86,1%	-2.566
Totale	37.976	31.866	83,9%	-6.110

Esiste tuttavia anche la possibilità che questi ragazzi siano disoccupati in cerca di occupazione o che siano inclusi fra i Neet, i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni che non hanno e non cercano lavoro, la cui percentuale in Italia risulta essere pari al 19,9%, contro una media europea dell'11,5%.

I grafici che seguono, che illustrano la condizione dei ragazzi nati nel 1999 residenti in Emilia-Romagna, mostrano un'elevata percentuale di ragazzi con ritardo scolastico nelle province di Modena e Reggio Emilia, dato probabilmente correlato alla maggior presenza di studenti con cittadinanza non italiana e al minor tasso di disoccupazione giovanile di queste province, e un'elevata percentuale di ragazzi e ragazze, pari a circa il 20%, non più inseriti nel sistema scolastico nelle province di Forlì-Cesena e Rimini. Per una corretta interpretazione di questo dato è necessario tuttavia prendere in considerazione le cifre del pendolarismo in uscita, fenomeno che in queste province potrebbe essere significativo.

Grafico 5

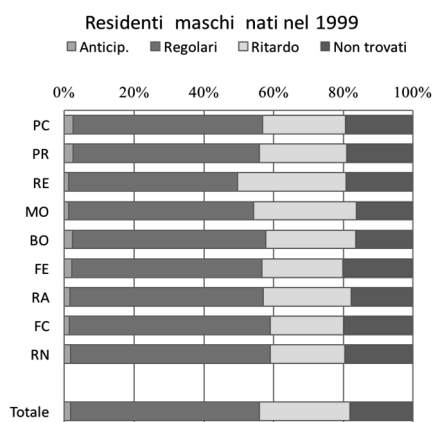
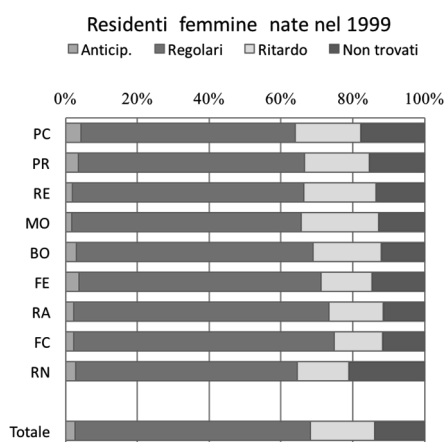


Grafico 6



Considerazioni conclusive

I dati esaminati rivelano quindi che in Emilia-Romagna 8.362 studenti hanno accumulato almeno un anno di ritardo nel loro percorso scolastico, dato che, se sommato ai 6.110 studenti non frequentanti, restituisce una quota di 14.472 ragazzi, pari al 38% dei nati nel 1999 residenti in Emilia-Romagna, che hanno vissuto un percorso scolastico sicuramente difficile e che sono quindi a maggiore rischio di esclusione sociale.

NON SOLO NUMERI... UNA GRANDE SCUOLA

Bruno E. Di Palma, Alessandra Manzari

Tra i metodi di studio e di analisi di un fenomeno, il metodo empirico è quello che si basa sull'osservazione diretta o indiretta delle sue manifestazioni o di fatti ad esso legati. L'osservazione iniziale porta all'individuazione dei caratteri distintivi – qualitativi e quantitativi – del fenomeno attraverso opportune misurazioni degli aspetti generali, per poi passare ad uno studio di maggior dettaglio.

A suo modo anche la scuola può essere considerata un 'fenomeno' da studiare e monitorare. Tuttavia, come ha scritto Albert Einstein, *“Non tutto ciò che può essere contato conta e non tutto ciò che conta può essere contato”*. Dunque è sicuramente importante avere a disposizione informazioni numeriche per conoscere l'ambiente formativo in cui crescono gli alunni dell'Emilia-Romagna, ma è al contempo doveroso riconoscere che l'osservazione sul campo, il contatto diretto con i diversi attori protagonisti della scuola è un'altra cosa.

Il sistema educativo italiano è molto complesso, ma dallo studio delle variabili indicative di riferimento è possibile avere un quadro di insieme a partire dal quale realizzare un'analisi più dettagliata e dare spunto a riflessioni che diversamente potrebbero sfuggire all'osservazione diretta.

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna riconosce l'importanza di rendere disponibili a tutti i possibili utenti interessati al suddetto 'fenomeno', le informazioni necessarie per poter effettuare una giusta lettura della scuola emiliano-romagnola. È dal 2013, infatti, che sul sito istituzionale¹ è stata organizzata un'intera sezione intitolata *“I dati della scuola in Emilia-Romagna”*², costantemente aggiornata sia all'inizio di ogni anno scolastico con i primi dati (si veda la sezione *Fact Sheet*), sia durante l'anno, trasformando i dati di *preview* nei veri e propri *Fact Sheet* e prevedendo anche un'ulteriore sezione contenente informazioni aggiuntive (si veda la sezione *“Altri numeri”*).

Il presente contributo fornirà una visione d'insieme sui numeri della scuola dell'Emilia-Romagna, focalizzando l'attenzione sull'anno scolastico 2017-18 e, quando possibile, confrontando la situazione attuale con il pregresso.

I principali indicatori che permettono di descrivere il sistema scolastico regionale non possono che essere legati al numero delle istituzioni autonome, degli alunni, degli insegnanti e del personale ATA.

¹ www.istruzioneer.it.

² <http://istruzioneer.it/i-dati-della-scuola-in-emilia-romagna/>.

Le istituzioni scolastiche

In Emilia-Romagna, su una superficie di 22.453 km², sono dislocate 535 istituzioni scolastiche statali ovvero 2.485 punti di erogazione del servizio scolastico. Se ad esse si aggiungono 997 istituzioni scolastiche paritarie si arriva ad un totale di 1.532 scuole. Nelle tabelle e nei grafici sottostanti è riportata la situazione analitica.

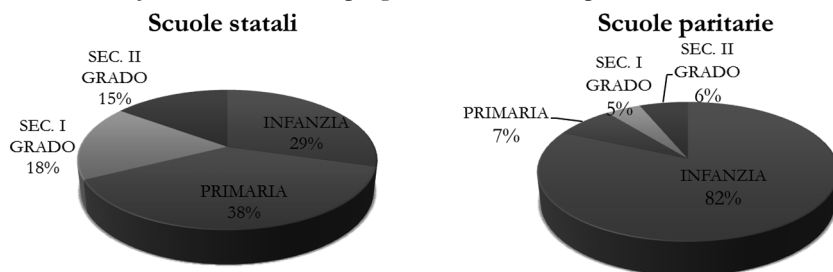
Tabella 1 – Istituzioni scolastiche per tipologia. Scuola statale e paritaria. A.s. 2017-18

Provincia	Istituzioni scolastiche statali							Istituzioni scolastiche paritarie	Totale
	Direzioni didattiche	Istituti comprensivi	Istituti di I grado autonomi	Istituzioni di Istruzione Superiore	Istituti di II grado autonomi*	CPLA	Totale		
Bologna	4	73	0	16	15	3	111	230	341
Ferrara	7	25	4	5	13	1	55	82	137
Forlì-Cesena	0	26	0	10	4	1	41	65	106
Modena	5	49	4	14	16	1	89	135	224
Parma	2	32	1	7	12	1	55	101	156
Piacenza	6	15	3	6	3	1	34	46	80
Ravenna	0	28	0	2	13	1	44	85	129
Reggio Emilia	0	44	0	9	12	2	67	160	227
Rimini	3	20	2	3	10	1	39	89	128
<i>Totale</i>	27	312	14	72	98	12	535	993	1.528

Fonte: Elaborazioni Ufficio Scolastico Regionale.

* Sono inclusi due convitti nazionali (Parma e Reggio Emilia).

Grafico 1 – Sedi scolastiche per grado. Scuola statale e paritaria. A.s. 2017-18*



Fonte: Portale SIDI, elaborazioni dell'Ufficio Scolastico Regionale.

* Sono incluse le scuole serali, le scuole speciali carcerarie e le scuole ospedaliere.

Gli alunni

Al fine di analizzare il dettaglio della popolazione studentesca, si riporta di seguito la tabella che riepiloga il numero di alunni presenti in Emilia-Romagna, distinti per grado di scuola e per provincia.

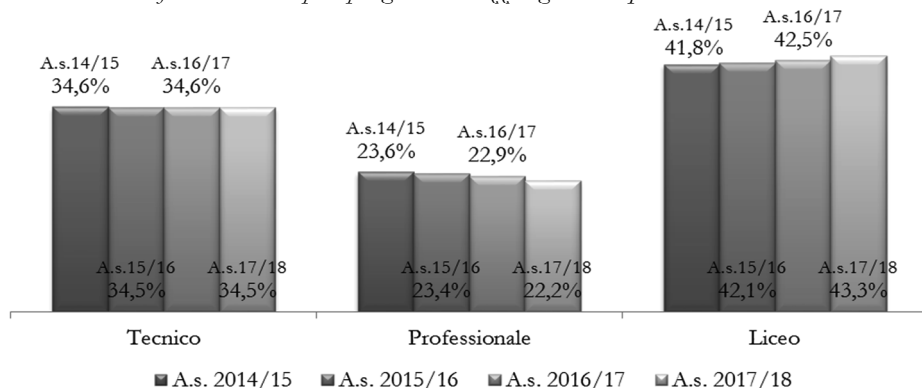
Tabella 2 – Numero di alunni per provincia e per grado. Scuola statale. A.s. 2017-18

<i>Provincia</i>	<i>Scuola infanzia</i>	<i>Scuola primaria</i>	<i>Scuola sec. di I grado</i>	<i>Scuola sec. di II grado</i>	<i>Totale alunni</i>
Bologna	12.464	41.550	24.868	38.354	117.236
Ferrara	2.859	13.093	8.140	14.712	38.804
Forlì-Cesena	6.214	17.486	10.801	18.105	52.606
Modena	9.996	31.983	19.500	34.027	95.506
Parma	4.565	18.761	11.003	19.819	54.148
Piacenza	4.418	11.878	7.306	12.005	35.607
Ravenna	4.427	16.307	10.005	15.541	46.280
Reggio Emilia	3.939	25.210	15.377	21.756	66.282
Rimini	4.064	14.528	8.995	14.803	42.390
<i>Totale</i>	<i>52.946</i>	<i>190.796</i>	<i>115.995</i>	<i>189.122</i>	<i>548.859</i>

Fonte: organico di fatto (dati aggiornati all'11.09.2017).

Confrontando questi dati con quelli dello scorso anno scolastico, si osserva un decremento del numero di iscritti alla scuola dell'infanzia e primaria, coerentemente con il calo delle nascite degli ultimi anni, ed un aumento nella scuola secondaria con un +1,11% nel II grado. Con riferimento a quest'ultimo grado di scuola, di seguito, un *focus* sugli ultimi 4 anni scolastici, per capire quali sono gli indirizzi di studio preferiti dagli alunni:

Grafico 2 – Alunni per tipologia di indirizzo negli ultimi quattro aa.ss. Scuola statale

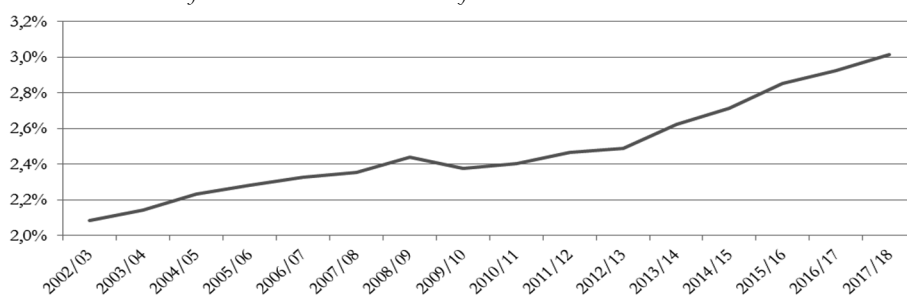


Fonte: organico di fatto.

Il 56,7% degli alunni delle scuole superiori predilige l'istruzione tecnica e professionale, contrariamente al dato nazionale che prevede una netta preferenza per i licei. Questi ultimi vedono, comunque, un aumento nel numero di alunni frequentanti dell'0,8% rispetto agli anni scolastici precedenti, presumibilmente dovuto al consolidamento di percorsi di studio nei licei musicali e sportivi. Sempre nell'ottica di riconoscere un potere decisivo ai 'numeri', l'USR E-R ha da sempre cercato di fornire agli utenti utili approfondimenti che possano portare ad importanti spunti di riflessione.

Lo ha fatto per esempio pubblicando un'analisi di quindici anni di dati relativi agli alunni certificati nelle scuole statali (*Alunni certificati Legge 104/92 art.3 nelle scuole dell'Emilia-Romagna. Quindici anni di dati*)³.

Grafico 3 – Percentuale alunni certificati sul totale alunni. Scuola statale



Nel dettaglio, per l'anno scolastico 2017-18, gli alunni certificati sono aumentati del 3% circa rispetto all'anno scolastico precedente:

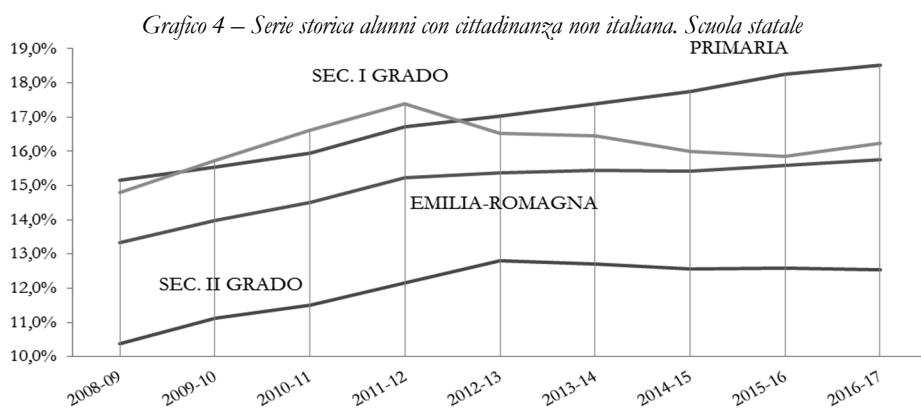
Tabella 3 – Numero di alunni certificati. Scuola statale. Aa.Ss. 2016-17 e 2017-18

Provincia	A.s. 2017-18	A.s. 2016-17	Variazione % 2017-18 vs 2016-17
Bologna	3.624	3.600	0,66%
Ferrara	1.402	1.356	3,28%
Forlì-Cesena	1.125	1.070	4,89%
Modena	2.848	2.877	-1,02%
Parma	1.529	1.518	0,72%
Piacenza	982	950	3,26%
Ravenna	1.344	1.286	4,32%
Reggio Emilia	2.472	2.238	9,47%
Rimini	1.218	1.143	6,16%
Totale	16.544	16.038	3,06%

Fonte: organico di fatto (dati aggiornati al 11.09.2017).

³ <http://istruzioneer.it/2017/02/10/alunni-certificati-legge-10492-art-3-nelle-scuole-dellemilie-romagna-quindici-anni-di-dati/>.

Nell'analisi delle caratteristiche principali della popolazione scolastica regionale, non ci si può esimere dallo studio della provenienza geografica degli alunni. Di seguito una serie storica della percentuale di alunni stranieri sul totale degli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo:



Fonte: Miur, Anagrafe Nazionale Alunni e rilevazioni integrative.

Risulta evidente l'aumento costante della presenza di alunni stranieri nella scuola primaria, al di sopra del *trend* regionale. Più contenuta la crescita nella scuola secondaria di II grado, al contrario del consistente decremento nella scuola secondaria di I grado.

Personale docente

Non si può pensare ad una rassegna di dati sulla nostra scuola, senza prevedere un'analisi del numero di posti del personale docente assegnati in organico di fatto.

Tabella 4 – Posti personale docente in organico di fatto. Scuola statale. A.s. 2017-18

Provincia	Posti Comuni	Posti di sostegno	Posti di sostegno in deroga	Totale
Bologna	10.077	1.328	630	12.035
Ferrara	3.383	487	242	4.112
Forlì-Cesena	4.357	405	268	5.030
Modena	8.156	1.017	591	9.764
Parma	4.511	540	275	5.326
Piacenza	3.129	344	246	3.719
Ravenna	3.870	474	278	4.622
Reggio Emilia	5.565	856	476	6.897
Rimini	3.413	419	220	4.052
Totale	46.461	5.870	3.226	55.557

Fonte dati: nota prot. n. 10227 dell'08.06.2017, decreti prot. n. 237 del 29.06.2017 e n. 260 del 12.07.2017.

È importante sottolineare che, contrariamente a quanto potrebbe sembrare in considerazione dell'incremento del numero di alunni certificati, i posti di sostegno sono aumentati più che proporzionalmente, portando ad un rapporto alunno/docente che partendo dal 2,4 dell'anno scolastico 2002-03 arriva a meno di 2 alunni per docente per l'anno scolastico 2017-18.

Tale aumento è dovuto al consistente numero di posti di sostegno in deroga autorizzati, aumentati di più di mille unità (2.188 nell'anno scolastico 2016-17 e 3.226 nel corrente anno scolastico).

Personale ATA

In conclusione, appare il caso di fare un cenno ai numeri del personale ATA (amministrativo, tecnico ed ausiliario) che permette alla scuola emiliano-romagnola di raggiungere la nota efficienza che la contraddistingue.

Tabella 5 – Posti personale ATA in organico di fatto. Scuola statale. A.s. 2017-18

<i>Provincia</i>	<i>DSCA</i>	<i>Assistenti amministrativi</i>	<i>Assistenti tecnici</i>	<i>Collaboratori scolastici</i>	<i>Posti Coll. Scol. Accantonati</i>	<i>Addetti alle Aziende Agricole</i>	<i>Guardia - Inferm. - Cuochi</i>	<i>Totale</i>
Bologna	111	672	135	1.764	139	8	0	2.829
Ferrara	38	256	105	704	19	2	0	1.124
Forlì-Cesena	52	342	99	983	71	2	7	1.556
Modena	83	583	183	1.505	65	5	0	2.424
Parma	53	366	89	897	58	4	12	1.479
Piacenza	34	219,5	55	634,5	2	1	0	946
Ravenna	43	281	109	615	150	3	0	1.201
Reggio Emilia	65	405	123	1.100	36	4	3	1.736
Rimini	37	244	54	667	23	0	0	1.025
<i>Totale</i>	516	3.368,5	952	8.869,5	563	29	22	14.320

Fonte: organico di fatto (dati aggiornati all'11.09.2017).

Negli ultimi quattro anni scolastici il numero di personale ATA ha subito un incremento del 4,7%, passando da un totale di 13.677 dell'anno scolastico 2014-15 ad un totale di 14.320 dell'anno scolastico 2017-18.

Parte II

Orientamenti operativi per il periodo di formazione e prova

IL TUTORE LE COMPETENZE VALUTATIVE NELLA SCUOLA

Ira Vannini

In premessa

Le competenze valutative nella scuola sono oggi sempre più importanti; i processi valutativi nei quali le istituzioni scolastiche sono coinvolte sono articolati e ampi: a livello di micro-sistema, per ciò che concerne le valutazioni degli apprendimenti all'interno delle classi; di meso-sistema, in riferimento alle procedure di valutazione e auto-valutazione degli istituti; e, infine, di macro-sistema, per quanto riguarda le rilevazioni valutative in cui è coinvolto il nostro sistema scolastico nazionale, sia promosse dall'Istituto Invalsi, sia promosse da organizzazioni internazionali quali l'IEA (*Association for the Evaluation of Educational Achievement*) e l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico). Si tratta di ambiti e livelli valutativi tra loro strettamente collegati e la cui qualità (in termini di ricaduta sul miglioramento dei processi dell'istruzione) dipende dalla effettiva capacità di tutti gli attori della scuola – responsabili e decisori politici, amministratori, dirigenti, insegnanti, formatori, rappresentanti delle famiglie e degli studenti – di rendere evidente e concreto questo collegamento.

A fronte di tutto ciò, occorre rimarcare che un'autentica cultura della valutazione – caratterizzata da consapevolezza e competenza nell'ambito dei processi del *misurare* e del *valutare* e capace di collocarli all'interno di un quadro di valori educativi di tipo democratico, dove la promozione dell'apprendimento 'per tutti' ne costituisce il fine di riferimento – ha sempre faticato a diffondersi nelle nostre scuole. Le motivazioni connesse alla difficoltà di sviluppare nella scuola italiana una reale professionalità valutativa sono molteplici e complesse; di ordine soprattutto storico e politico, esse si congiungono con le difficoltà che hanno caratterizzato nel nostro paese lo sviluppo di una

cultura scientifica in ambito pedagogico. Dalla metà del secolo scorso e fino ad oggi, ulteriormente affaticate da fattori socio-economici di internazionale rilevanza, tali difficoltà non accennano a diminuire.

Non sarà questa la sede per approfondire questioni così ampie e spinose; si ritiene tuttavia necessario analizzare e riflettere sull'importanza delle competenze valutative nella scuola attuale; su che cosa soprattutto esse possano significare per la professionalità degli insegnanti e su come figure 'di sistema', quali l'insegnante *tutor*, possano rappresentare un'opportunità interessantissima per lo sviluppo di un'autentica cultura della valutazione dentro gli istituti.

Una valutazione che fa *crescere* le istituzioni scolastiche

Parlare di valutazione – sempre, ma ancor di più in ambito educativo – comporta necessariamente fare scelte *di valore*, mai dogmatiche o assolutistiche, bensì discutibili e, per questo motivo, esplicite nell'evidenziare a quale 'idea di scuola' si fa riferimento. Laddove si aderisca ad una concezione di scuola *democratica*, impegnata nel promuovere equamente ed efficacemente l'innalzamento dei livelli di conoscenza e competenza della popolazione scolastica, allora la valutazione pragmaticamente 'utile' è quella capace di esercitare una funzione di tipo *formativo*, intesa come possibilità di *analizzare* situazioni, coglierne elementi di difficoltà e *ri-costruire* percorsi di miglioramento (Vertecchi, 1976).

La ricerca pedagogica, a livello sia nazionale sia internazionale, evidenzia la potenzialità straordinariamente innovativa di una solida e reale capacità di fare valutazione formativa all'interno delle istituzioni scolastiche. Laddove ci sia una effettiva disponibilità a mettersi in gioco come professionisti dell'educazione – accettando l'idea dell'errore come risorsa per il cambiamento – troviamo che le prassi di valutazione e di autovalutazione conducono progressivamente verso la costruzione (o ricostruzione) di situazioni educative sempre migliori, ossia vantaggiose per la crescita, in termini di competenze, dei soggetti coinvolti nel processo valutativo (Bondioli, Ferrari, 2004; Lodini, Vannini, 2006; D'Ugo, Vannini, 2015; Betti, Davila, Martinez, Vannini, 2015). Certo la valutazione è una prassi densa di rischi e pericoli, che implica sincere alleanze tra valutatori e valutati sui fini di valore in gioco, così come implica rigore metodologico ed onestà intellettuale. Ma se queste condizioni si danno, e se i soggetti colgono le opportunità positive di un'abitudine al valutare ben fatta, allora possiamo parlare di valutazione formativa, di valutazione *per lo* sviluppo e la crescita dei soggetti e delle istituzioni (Vannini, 2016). È su quest'ultimo argomento che merita approfondire la riflessione sulla professionalità valutativa di tutti gli insegnanti, prima, e dell'insegnante *tutor* come figura di riferimento, poi.

Insegnanti e valutazione formativa

Oggi la valutazione viene spesso vissuta dai docenti come un insieme di richieste tendenzialmente pervasive all'interno delle scuole, calate dall'alto mediante orientamenti

che dal macro-sistema giungono fino agli istituti e che rischiano di mostrare soprattutto un risvolto burocratico, piuttosto che di potenzialità formativa per i soggetti e i contesti. Come coinvolgere dunque gli insegnanti in processi di analisi ed effettiva comprensione delle procedure valutative e auto-valutative di istituto? Quali meccanismi attivare per far sentire partecipi e attivi gli insegnanti in processi quali: la lettura e l'interpretazione di dati valutativi nazionali e internazionali; l'analisi degli indicatori dei Rapporti di Autovalutazione; l'individuazione di nuovi indicatori e strumenti di rilevazione di istituto; la riflessione critica sui processi stessi di valutazione interni e di riprogettazione?

Nell'attuale situazione di crisi della professionalità docente, è forse possibile (e necessario) ricostruire la fiducia degli insegnanti nella valutazione a partire innanzitutto dall'analisi dei processi valutativi che si realizzano *dentro la classe*. Non certo per fermarsi a questo, bensì per riscoprire le funzioni valutative a partire da contesti noti, dove il docente sa di poter essere protagonista. Si tratta cioè, prima di tutto, di accompagnare gli insegnanti a osservare le potenzialità formative della valutazione all'interno dei micro-contesti dell'insegnamento-apprendimento; a contatto diretto con la didattica quotidiana, dove egli può rendersi conto dell'utilità di una valutazione diagnostica e formativa ai fini dell'apprendimento degli allievi e sperimentarne le ripercussioni in termini di autovalutazione dell'insegnante stesso e della propria didattica. Probabilmente è sempre stato questo il senso della 'valutazione formativa' così come originariamente essa entrò all'interno della nostra normativa scolastica italiana (con la Legge 517 del 1977): valutare gli apprendimenti per la crescita dell'allievo, attraverso la capacità riflessiva, trasformativa e critica dell'insegnante che si *auto-valuta*.

Come si è detto precedentemente, le evidenze positive di una valutazione formativa per l'apprendimento degli studenti sono presenti da tempo nel dibattito internazionale (Black, Wiliam, 1998); essa costituisce lo strumento imprescindibile per una didattica che voglia raggiungere tutti gli allievi, adattandosi ai loro molteplici bisogni e stili di apprendimento. Essa inoltre diviene essenziale quando gli studenti mostrano difficoltà durante il processo di insegnamento-apprendimento, in quanto consente di accompagnarli e sostenerli mantenendo prioritariamente la responsabilità del raggiungimento degli obiettivi sull'insegnante (e non scaricando tale responsabilità su presunte 'incapacità' o 'disimpegno' dell'allievo).

Proprio questo modo di fare valutazione nei micro-contesti è emblematico dei processi valutativi che dovrebbero essere messi in atto a livello di istituto, di reti di istituti, di sistema scolastico nel suo complesso. Fin dalle sue origini (Scriven, 1967; Bloom, Hastings, Madaus, 1971), la principale funzione attribuita alla valutazione formativa fu quella infatti di strumento regolatore degli interventi in ambito educativo, atto a consentire una raccolta analitica di dati sui risultati via via raggiunti e la possibilità della messa in atto di successivi interventi differenziati di recupero e miglioramento. Nell'ambito della didattica, gli studi sulle funzioni della valutazione formativa, nel corso di quasi mezzo secolo, hanno portato a definire le molteplici sfumature della valutazione formativa quale strumento capace di analizzare e ricostruire (Vertecchi, 1976; Grandi, 1977;

Weeden, Winter, Broadfoot, trad.it., 2009; Black, Wiliam, 2009) i processi di insegnamento-apprendimento attraverso un uso attento, da parte dell'insegnante, di buoni strumenti di accertamento degli apprendimenti, da un lato, e di validi *feedback* formativi all'allievo, dall'altro lato. Grazie alla sua potenzialità diagnostica, la valutazione formativa analizza le situazioni di apprendimento e consente di ricavare informazioni per assumere decisioni coerenti ed efficaci. Essa si focalizza sugli 'errori', dell'allievo e dell'insegnante, così da considerarli come risorse per progettare e ri-progettare gli interventi didattici in vista di traguardi di competenza basilari per tutti. Entro tale pratica, l'uso del *feedback* da parte dell'insegnante – sia in situazioni formali, sia in situazioni informali – è inoltre un elemento essenziale: esso è costituito da un insieme di azioni, da strategie intenzionalmente orientate dove gli stimoli verbali e non verbali mirano ad attivare nell'allievo nuove possibilità di apprendimento.

Insomma, capacità di analisi, accettazione dell'errore come punto di partenza, *feedback* formativo e spinta alla riprogettazione sono tutti elementi chiave di un fare valutazione finalizzato all'apprendimento, alla crescita, al miglioramento. Essenziali per la didattica, vitali anche per realizzare procedure di valutazione che coinvolgono l'intero meso-sistema, ma che mettono in campo reti di relazioni più complesse, dove l'*abito mentale* richiesto agli insegnanti (e ai dirigenti) è il medesimo: capacità analitiche e riflessive, ma anche senso di autoefficacia, possibilità effettive di agire e decidere all'interno di una comunità professionale reale. Fare valutazione in classe diviene dunque un'esperienza di apprendimento per lo stesso insegnante, così da potersi implicare successivamente in processi valutativi più ampi. «Se il soggetto opera concretamente e si impadronisce degli strumenti specifici che sono richiesti in quel contesto, progressivamente può concettualizzare l'esperienza acquisita nel campo del valutare definendola valutazione, il che significa che solo apprendendo a valutare si può parlare di valutazione» (Guasti, 2013, p.60).

L'insegnante *tutor* per promuovere processi di valutazione *formativa*

In questo quadro così impegnativo di sfide da affrontare, la figura dell'insegnante *tutor* diviene centrale e strategica allo scopo di favorire e sostenere – all'interno delle scuole: con gli insegnanti, i dirigenti, il personale amministrativo, le famiglie e gli enti del territorio – la possibilità di un agire valutativo che sia autenticamente orientato all'apprendimento e alla crescita degli istituti scolastici, sia per quanto concerne i processi didattici, sia per quel che riguarda i processi socio-educativi, politico-culturali e organizzativo-gestionali della scuola.

Se è vero che il *tutor* riveste un ruolo da protagonista soprattutto nei processi valutativi a livello di meso-sistema, dove la cura della qualità dei contesti e della professionalità degli insegnanti rappresenta il fulcro delle sue competenze tutoriali, è vero anche che egli può e dovrebbe costituire un punto di riferimento per la scuola e per i colleghi negli altrettanto importanti ambiti delle valutazioni di *micro* e di *macro*-sistema.

A partire da tale necessità – e in modo non esaustivo e certamente non definitivo – le competenze valutative di colui o di colei che svolge una funzione di *tutor* possono essere sintetizzate in alcuni punti fondamentali, sui quali vi sarà costante necessità di approfondimenti e impegno nella formazione in servizio.

Innanzitutto, vi è la competenza sulle molteplici e specifiche *funzioni* che può svolgere la valutazione in ambito educativo, e le ricadute che esse possono avere sia sui contesti scolastici (didattici e socio-organizzativi interni all'istituto), sia a livello sociale e politico al di fuori della scuola. In questo ambito di competenza, è fondamentale che il *tutor* sappia riconoscere e comunicare le potenzialità e gli elementi caratterizzanti di una funzione 'formativa' del valutare, che si connota per il suo essere analitica e valida nel raccogliere e leggere evidenze e, subito dopo, regolatrice, ricostruttiva, emancipante. Questo ambito di competenza richiede al *tutor* un'abitudine costante alla riflessione sui valori sociali che le diverse funzioni della valutazione veicolano dentro la scuola e le immagini di società a cui esse rimandano.

In secondo luogo, il *tutor* dovrebbe possedere competenze teoriche e metodologiche coerenti con un agire valutativo che sa distinguere il piano del *misurare* (dell'attenzione analitica al dato, della ricerca di procedure di indagine valide e affidabili) dal piano del *valutare* (del pensiero interpretativo e critico, del pensiero decisionale). Dovrebbe cioè essere un insegnante con una professionalità valutativa che rifugge dalla genericità, dai giudizi facili, dall'impressionismo e dall'estemporaneità; ma che sa invece fermare lentamente l'attenzione sui dati, sospendendo il giudizio e osservando le situazioni da più punti di vista, così da elaborare decisioni ponderate e condivise intersoggettivamente.

L'insegnante *tutor* diviene, in questo modo, punto di riferimento ed esempio di un pensiero riflessivo e critico sull'educazione e sui processi di insegnamento e di apprendimento: conosce la provenienza dei dati e i quadri teorici rispetto ai quali sono stati costruiti gli indicatori; è consapevole dei limiti degli strumenti con cui sono state raccolte le informazioni; sa leggere dati di sistema mettendoli in connessione con gli specifici contesti; possiede alcune abilità statistiche basilari che gli permettono di analizzare misurazioni (a livello didattico e organizzativo) distinguendo l'analisi del caso singolo da quelle connesse a gruppi di soggetti più o meno ampi e più o meno rappresentativi; differenzia l'uso di punteggi dall'uso di votazioni e sa scegliere *standard* di riferimento (criteriali o normativi) per definire soglie di accettabilità dei dati analizzati.

In terzo luogo va considerata la competenza valutativa connessa agli aspetti tecnici e procedurali per la costruzione e l'utilizzo di strumenti di rilevazione dei dati, per quanto concerne sia i processi e i risultati di apprendimento degli studenti, sia i processi educativi, organizzativi e gestionali di istituto.

Un *tutor* dovrebbe infatti padroneggiare le procedure tecniche connesse sia alla rilevazione indiretta di dati (questionari, interviste, prove di profitto), sia alla raccolta diretta di comportamenti (quali le metodologie osservative).

Questa competenza tecnica dovrebbe comprendere sia la capacità di progettare e costruire strumenti (analisi di contesti, obiettivi, processi e delineazione di indicatori e

descrittori); sia la consapevolezza delle cautele metodologiche necessarie per l'uso degli stessi strumenti, evitando errori e distorsioni; sia infine la conoscenza di alcuni strumenti e procedure già esistenti e standardizzati a livello nazionale (o regionale), quali questionari per l'autovalutazione d'istituto, scale per l'osservazione dei contesti, strumenti di osservazione e valutazione delle pratiche dell'insegnante in classe.

Infine, ma primariamente e trasversalmente a quanto più sopra descritto, l'insegnante *tutor* dovrebbe saper connettere le proprie competenze valutative ad abilità di lavoro collegiale, a prassi quotidiane di confronto intersoggettivo all'interno della propria comunità professionale di istituto (o di reti di istituti). Una valutazione che voglia realizzarsi come *formativa* propone alle scuole di impegnarsi in un sistematico processo a spirale di condivisione di finalità (quale 'idea di scuola?'), analisi e riflessività critica di informazioni, ri-progettazione dell'esistente in vista di possibili e sostenibili miglioramenti. Tutto ciò implica una successione continua di momenti decisionali di *tras-formazione* dei contesti che solo una comunità democratica, di partecipazione e assunzione diffusa di responsabilità è in grado di sostenere nel tempo e di portare a frutto.

L'insegnante *tutor* rappresenta dunque, in questa cornice di processi valutativi così delicati e rischiosi, una inestimabile risorsa *di sistema*. La sua formazione continua, il suo accompagnamento e sostegno lungo i processi, le sue possibilità (soprattutto!) di osservare sistematicamente colleghi in classe, e di farsi osservare, devono essere pertanto assicurati a livello di sistema.

Nella scuola è urgente creare le condizioni – organizzative, socio-relazionali e politiche – affinché una figura di tal genere possa realmente esprimere le proprie potenzialità e costituire fermento per un effettivo sviluppo di una *cultura della valutazione* dentro gli istituti.

Riferimenti bibliografici

- Betti, M., Davila, D., Martínez, A., Vannini, I. (2015). Una ruta hacia un sistema de aseguramiento de la calidad en Educación Superior: la experiencia del proyecto trall. *Journal of educational, cultural and psychological studies*, 12, pp. 77-115.
- Black, P., Wiliam, D. (2009). Developing the theory of formative assessment. *Educational Assessment. Evaluation, and Accountability*, 21, pp. 5-31.
- Bloom, B. S., Hastings, J. T., & Madaus, G. F. (1971). *Handbook on the formative and summative evaluation of student learning*. New York, McGraw-Hill.
- Bondioli, A., Ferrari, M. (2004). *Verso un modello di valutazione formativa. Ragioni, strumenti e percorsi*. Bergamo, Edizioni Junior.
- D'Ugo, R., Vannini, I. (2015). *PraDISI. La valutazione formativa delle Prassi Didattiche dell'Insegnante di Scuola dell'Infanzia: osservare per riprogettare*. Milano, Angeli.
- Grandi, G. (1977). *Misurazione e valutazione*. Firenze, La Nuova Italia.
- Guasti, L. (2013). *Competenze e valutazione metodologica*. Trento, Erickson.

-
- Lodini, E., Vannini, I. (a cura di) (2006). *Istruzione e formazione: il monitoraggio dell'integrazione. Valutare e accompagnare i percorsi formativi integrati nelle Province di Forlì-Cesena e Rimini*. Milano, Angeli.
- Scriven, M. (1967). *The methodology of evaluation*. Chicago, Rand McNally.
- Vannini, I. (2016). Accompagnare la professionalità dell'insegnante per una scuola di qualità. In IPRASE, *Costruire un nuovo curriculum. Saggi in onore di Ennio Draghicchio*, Trento, IPRASE - Provincia Autonoma di Trento.
- Vannini, I. (2016). Il tutor e le competenze valutative nella scuola. *Scuola Italiana Moderna*, 2.
- Vertecchi, B. (1976), *Valutazione formativa*. Torino, Loescher.
- Weeden, P., Winter, J., Broadfoot, P. (2002, trad. it. 2009). *Valutazione per l'apprendimento nella scuola. Strategie per incrementare la qualità dell'offerta formativa*. Trento, Erickson (ed. it. a cura di Vega Scalera).

IL PERCORSO FORMATIVO PER I *TUTOR* DEI DOCENTI IN PERIODO DI FORMAZIONE E PROVA: UN'ESPERIENZA DI ACCOMPAGNAMENTO SUL CAMPO

Chiara Brescianini

Chi è il *tutor*?

Iniziamo a ragionare in termini di significato: la parola *tutor* è di origine latina e significa *difendere, sostenere*; il *tutor*, in latino, è *colui che dà sicurezza*. Nato nell'ambito dell'insegnamento e dell'istruzione, la voce compare nel 1991 nel "*Thesaurus Europeo dell'Educazione*"¹, il vocabolario concepito per l'indicizzazione di testi sui sistemi e le politiche educative in Europa, in cui il *tutor* viene definito come una figura professionale autonoma dall'insegnante titolare, ma necessaria e funzionale per la formazione dei giovani. Nello specifico, il *tutor* di formazione è un particolare lavoratore della conoscenza (*knowledge worker*) che, operando di solito all'interno di un'istituzione di educazione formale, accompagna gli allievi nel processo di apprendimento. A questa figura corrispondono profili fra loro anche molto diversi: il Tutor d'aula, il Tutor aziendale, il Tutor Formazione a Distanza (FAD), il Tutor dei Circoli di studio, ecc.

Il *tutor* di formazione sa padroneggiare le metodologie e le tecniche di apprendimento per aiutare il docente nella scelta di quelle che sono più adatte agli obiettivi formativi e alle caratteristiche delle persone in formazione. Svolge inoltre un ruolo 'cerniera' tra le esigenze degli allievi e dei docenti ed è per questo responsabile del buon andamento di un percorso di formazione e ne garantisce la continuità.

Il *tutor* è anche 'colui che media':

1. *tra le persone* che apprendono e il docente/conduuttore degli interventi formativi. Il *tutor* ha una relazione diretta con i discenti per cogliere al meglio le loro esigenze formative e per comunicarle ai docenti e ai conduuttori degli interventi;
2. *i contenuti*, in quanto ne favorisce l'assimilazione e la personalizzazione nei confronti degli allievi, ne verifica il possesso e ne favorisce l'eventuale recupero ed il rinforzo.

Nell'esercizio di questo ruolo risulta determinante il possesso di competenze linguistiche e comunicativo-relazionali, in virtù delle quali il *tutor* può comprendere e rappresentare pienamente le esigenze didattiche dei discenti².

¹ http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/tese/pdf/teseit_002_intro.pdf.

² https://it.wikipedia.org/wiki/Tutor_di_formazione.

Il tutor dei docenti in formazione e prova: i riferimenti normativi

Secondo quanto previsto dal Decreto Ministeriale n. 850 del 27 ottobre 2015³ (di seguito D.M. 850/2015), e dalle successive circolari applicative (n. 36167 del 5 novembre 2015⁴ e n. 28515 del 4 ottobre 2016⁵), il *tutor* degli insegnanti in periodo di formazione e prova è un docente di ruolo esperto che si rende disponibile a svolgere una funzione di accompagnamento dei colleghi durante il loro percorso formativo. Nella scuola secondaria di I e II grado, il docente *tutor* appartiene alla medesima classe di concorso dei docenti a lui affidati o è in possesso della relativa abilitazione, oppure appartiene ad un insegnamento riferito alla medesima area disciplinare o ad una classe di concorso affine e opera, solitamente, nello stesso plesso/sede.

Il *tutor* ha il compito di accogliere il docente in formazione e prova nella comunità professionale, favorire la sua partecipazione ai diversi momenti della vita collegiale della scuola e di esercitare ogni utile forma di ascolto, consulenza e collaborazione per migliorare la qualità e l'efficacia dell'insegnamento. La funzione del *tutor* si esplica inoltre nella progettazione e realizzazione dell'attività di *peer to peer*, nei momenti di reciproca osservazione in classe prescritti dall'articolo 9 del D.M. 850/2015, e nell'elaborazione, sperimentazione, validazione di risorse didattiche e unità di apprendimento. Il docente *tutor* assume infine un ruolo significativo anche nella fase finale del periodo di formazione e prova, momento in cui è chiamato a rilasciare parere motivato al dirigente scolastico circa le caratteristiche dell'azione professionale del docente a lui affidato.

Al fine di svolgere un'effettiva azione di accoglienza e di accompagnamento del docente in formazione, al *tutor* è chiesto di:

- possedere adeguate competenze culturali, comprovate esperienze didattiche, attitudine a svolgere funzioni di *counseling* e di supervisione professionale;
- svolgere un ruolo strategico di connessione fra l'istituzione scolastica e il docente in formazione;
- predisporre i momenti di reciproca osservazione in classe;
- collaborare con il docente in formazione nell'elaborazione, sperimentazione e validazione di risorse didattiche e unità di apprendimento.

Il profilo del *tutor* dei docenti in periodo di formazione e prova ricalca le caratteristiche del *tutor* accogliente degli studenti universitari impegnati nei tirocini formativi attivi, delineato dal Decreto Ministeriale 11 novembre 2011 (cfr. tabella 1, Allegato A)⁶, citato dallo stesso D.M. 850/2015. Tale caratterizzazione non è scevra da difficoltà a causa della finezza e specificità dei requisiti richiesti, tant'è che in termini operativi le scuole hanno non di rado valorizzato esperienze più riferite alla pratica sul campo e a una

³ http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2015/11/DM-850_27ott2015.pdf.

⁴ http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2015/11/CM-36167_5nov2015.pdf.

⁵ <http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2016/10/28515.pdf>.

⁶ http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/88e73800-379f-476f-b14e-df9a5d7fa2c3/dm194_11.pdf.

funzione docente riconosciuta dalla comunità professionale, rispetto a titoli formali acquisiti. Ciò costituisce una risposta sensata e pragmatica del mondo scolastico alla necessità di attrezzare nel lungo periodo i docenti meno esperti con competenze trasversali e *soft skills* indispensabili per una resilienza sul campo, di lungo periodo e non incentrata solo su competenze accademiche. Questa visione pare appartenere anche alla recente nuova organizzazione della formazione iniziale dei docenti delle scuole secondarie di I e II grado, che rinforza l'azione sul campo con un *expertise* triennale, calato in aula. Il tema non è infatti il "superamento del periodo di formazione e prova" *tout court*, ma la necessità di fornire ai docenti in ingresso abilità e competenze durature, atte a sostenere la sfida complessa di insegnare per tanti anni a ragazzi in 'movimento'.

La designazione del docente *tutor* spetta al dirigente scolastico, sentito il parere del Collegio dei docenti. Ad ogni *tutor* è di norma assegnato un docente in formazione e prova; in ogni caso, il rapporto fra *tutor* e docenti in formazione non può superare il rapporto di 3 docenti affidati al medesimo *tutor*, al fine di instaurare un'efficace relazione di tutoraggio.

All'attività del *tutor* è riconosciuto un compenso economico nell'ambito delle risorse assegnate all'istituzione scolastica per il Miglioramento dell'offerta formativa; al *tutor* è riconosciuta, inoltre, una specifica attestazione dell'attività svolta, che sarà inserita nel *curriculum* professionale e che sarà parte integrante del suo fascicolo personale. Il positivo svolgimento dell'attività del *tutor* può, infine, essere valorizzato nell'ambito dei criteri individuati dal Comitato per la valutazione dei docenti per l'assegnazione del *bonus* destinato alla valorizzazione del merito di cui all'articolo 1, comma 127, della Legge n. 107 del 13 luglio 2015. Le specifiche normative sono finalizzate a una valorizzazione significativa dell'impegno dei docenti nell'azione di tutoraggio, al fine di rendere più significativa l'azione di accompagnamento sul campo, a vantaggio della prassi didattica rispetto alla formazione frontale.

La formazione dei *tutor* dei docenti neoassunti: le azioni realizzate in Emilia-Romagna

Un monitoraggio opzionale promosso da questo Ufficio Scolastico a chiusura dell'anno scolastico 2015-16⁷, completato da un significativo numero di docenti, e ripetuto anche per l'anno scolastico 2016-17, ha fornito indicazioni utili per la pianificazione delle attività formative per i docenti delle scuole, evidenziando, in particolare, che la dimensione di accompagnamento in situazione, garantita *in primis* dai *tutor* dei docenti neoassunti, e la realizzazione di azioni in contesto rappresentano le modalità di formazione maggiormente richieste dai docenti.

Al fine di accompagnare tempestivamente i docenti in formazione e prova nell'anno scolastico 2016-17 e curare gli aspetti qualitativi del percorso formativo loro dedicato, già ampiamente collaudati con l'ingente numero di insegnanti immessi in ruolo nell'anno

⁷ <http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2016/09/REVQUESTIONARIOSINTESIFINALE.pdf>.

scolastico 2015-16, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha promosso momenti di formazione, a carattere opzionale, rivolti in via prioritaria ai docenti individuati come *tutor* per l'anno scolastico 2016-17.

Nell'organizzare questi percorsi, si è ritenuto necessario valorizzare la prossimità territoriale delle azioni formative per giungere al massimo coinvolgimento dei docenti interessati.

Il modello formativo

La formazione per i *tutor* proposta dall'Ufficio Scolastico Regionale, con fattivo protagonismo degli Uffici di Ambito Territoriale, è stata organizzata nel periodo ottobre-gennaio 2016, a cadenza periodica, sulla base del seguente schema di organizzazione:

- 1° incontro (3/4 ore) con presentazione degli aspetti di contesto delle azioni svolte per i tutor dagli Uffici di Ambito Territoriale nel corso dell'anno scolastico 2015-16 e presentazione di alcune esperienze di tutoraggio;
- 2° incontro (3/4 ore) sugli aspetti psico-pedagogici del tutoraggio fra pari e presentazione di esperienze di tutoraggio;
- 3° incontro (3/4 ore) sugli aspetti documentali, con analisi in piccolo gruppo di modelli e di strumenti per l'osservazione fra pari.

I percorsi formativi organizzati hanno valorizzato le esperienze già svolte, dando voce alle positive pratiche di tutoraggio realizzate e considerando il coinvolgimento attivo degli stessi *tutor* quali narratori del percorso formativo sperimentato; ampio spazio è stato inoltre dedicato alla riflessione sulla documentazione e alla condivisione di materiali e strumenti, nella prospettiva di una loro diffusione e replicabilità. Un altro aspetto approfondito è stato quello della lettura partecipata e condivisa del portfolio del docente in formazione e prova, al fine di implementare la sinergia fra documentazione prodotta, esperienze di laboratorio, *peer to peer* e azioni conclusive connesse alla discussione in seno al Comitato di valutazione.

Nel percorso formativo sono stati coinvolti, nei vari territori, diversi *testimonial* provenienti dal mondo dell'Università e della ricerca, docenti e referenti degli Uffici territoriali esperti sul tema del periodo di formazione e prova, che hanno proposto interventi di taglio operativo e pratico, al fine di sostenere la connessione fra impianto formativo generale e pratica didattica in contesto.

Un'ampia selezione di video e materiali è reperibile sul sito istituzionale⁸ e sul *tutorial* Indire⁹.

⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=S0Cb1-PrRsE&feature=youtu.be>.

⁹ http://neoassunti.indire.it/2017/files/neoassunti2017_lista_tutorial.pdf.

La formazione universitaria: i corsi di formazione permanente dell'Università di Bologna e di Modena e Reggio Emilia

L'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna ha attivato, per l'anno accademico 2016-17, il Corso universitario di Formazione permanente in "Il ruolo e le funzioni del *tutor* nella scuola", di durata semestrale, in sinergia con altri atenei, nello specifico l'Università di Macerata e di Milano Bicocca e in via di attuazione l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Il percorso formativo è finalizzato a fornire una formazione specifica al docente che, ai sensi della Legge n. 107 del 13 luglio, e relative disposizioni applicative, e del Decreto Ministeriale n. 249 del 10 settembre 2010¹⁰, svolge il ruolo di *tutor* del personale in formazione – *tutor* dei tirocinanti di Scienze della Formazione Primaria, *tutor* TFA, PAS e corsi di specializzazione per le attività di sostegno, *tutor* dei docenti in periodo di formazione e prova – in ordine alle funzioni di accompagnamento, orientamento e monitoraggio del percorso formativo dei soggetti in formazione.

L'azione formativa, in modalità *blended*, ha alternato momenti seminariali, attività *on line* e laboratori condotti dai referenti per la formazione presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna e dai *tutor* di tirocinio presso la Facoltà di Scienze della Formazione primaria; dal punto di vista dei temi trattati, il percorso formativo si è sviluppato secondo un itinerario che, procedendo dalla disamina degli aspetti normativi che delineano il profilo della figura del *tutor* dei tirocinanti e dei docenti in periodo di formazione e prova e dall'individuazione delle competenze pedagogico-didattiche che ne caratterizzano il ruolo e la funzione, ha successivamente toccato il tema dell'osservazione fra pari, della valutazione e dell'autovalutazione nella costruzione della professionalità docente, per concentrare infine l'attenzione sul rapporto fra osservazione/documentazione e progettazione del processo di insegnamento-apprendimento.

L'esperienza formativa proposta dall'Università, come quella di formazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, seppure di innovativo valore, non va intesa come un passaggio obbligato per costruirsi professionalizzazioni spendibili e 'tarabili' in ambito scolastico; questo è da chiarire bene poiché molte richieste dei partecipanti erano centrate sulla spendibilità del percorso formativo realizzato. Il ruolo di *tutor* per i docenti neoassunti non prevede progressioni di carriera né è titolo, ad oggi, preferenziale in procedure pubbliche. La valorizzazione della professionalità del docente che svolge il ruolo di *tutor* dei neoassunti è interna alla scuola e dalla stessa viene curata e riconosciuta con una necessaria attenzione a sostenere il ruolo del *tutor*, lavorando sui processi relazionali e di sostegno ai docenti neoassunti.

¹⁰ http://www.miur.it/Documenti/universita/Offerta_formativa/Formazione_iniziale_insegnanti_corsi_uni/DM_10_092010_n.249.pdf.

PROPOSTE DI STRUMENTI E MODELLI PER L'OSSERVAZIONE IN CLASSE

Anna Lombardo

Premessa

L'art. 9 del D.M. n. 850/2015 definisce le attività di *peer to peer*/formazione tra pari, finalizzandole, anche attraverso la prevista attività di osservazione reciproca al *miglioramento delle pratiche didattiche e alla riflessione condivisa sugli aspetti salienti dell'azione di insegnamento*. Il Decreto e la successiva Circolare Ministeriale 5 novembre 2015, n. 36167 non hanno tuttavia dato indicazioni in merito ai possibili strumenti, modelli e modalità di osservazione da utilizzare, lasciando che le scuole, i docenti in formazione e i *tutor* li scegliessero liberamente.

A supporto di questa 'libera scelta' e al fine di accompagnare il percorso formativo dei docenti neoassunti, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha reso disponibili nel tempo una serie di documenti utili allo scopo, promuovendo l'attuazione di percorsi di formazione a carattere opzionale rivolti ai docenti *tutor*.

Scopo del presente contributo è quello di presentare quattro possibili strumenti di osservazione e i dati raccolti nell'ambito dei momenti formativi rivolti ai *tutor* delle scuole dell'Ambito Territoriale di Bologna nel corso dell'anno scolastico 2016-17, ai quali hanno partecipato n. 118 docenti (n. 22 della scuola dell'infanzia; n. 52 della scuola primaria; n. 16 della scuola secondaria di I grado e n. 28 della scuola secondaria di II grado).

Gli strumenti di osservazione proposti

Gli strumenti per l'osservazione in grado di offrirci informazioni congruenti alla situazione di apprendimento/segmento professionale che si vuole osservare sono per lo più caratterizzati da schemi che categorizzano gli atteggiamenti e i comportamenti peculiari delle situazioni di apprendimento che si vanno ad indagare.

Si tratta quindi, in generale, di strumenti di diversa tipologia strutturati per categorie all'interno delle quali far rientrare con precisione gli elementi rilevati nell'osservazione: *griglie di osservazione, check-list, scale di valutazione, ecc.*

I quattro strumenti oggetto dell'analisi:

1. *Orientamenti operativi per le attività di osservazione in classe*, a cura di Paolo Senni Guidotti Magnani¹

Il primo strumento proposto consiste in un insieme di orientamenti operativi in grado di supportare le attività di *peer to peer*. Nello specifico si tratta di quattro 'schede tecniche' deputate alla:

- a) preparazione dell'osservazione in classe prima di iniziare;
- b) programmazione *tutor*-docente neoassunto: scelte di esempi, di metodologie, di descrittori;
- c) esperienze di osservazione reciproca in classe *tutor*-docente neoassunto;
- d) definizione della traccia per i colloqui intermedi tra *tutor*-docente neoassunto, del colloquio tra *tutor* e neoassunto alla fine delle esperienze di osservazione e per la stesura della specifica relazione del docente neoassunto prevista dal punto 2 dell'art. 9 del D.M. 850 a conclusione delle 12 ore dell'esperienza di *peer to peer*/formazione tra pari.

2. *"Cosa osservare"*, a cura di Patrizia Magnoler²

Il secondo strumento proposto consiste in una scheda deputata all'analisi delle 'pratiche' del *tutor* e del docente neoassunto durante i momenti di *peer to peer*. Nello specifico, la scheda pone l'attenzione dell'osservatore su tre poli (epistemologico, della relazione e pragmatico) *sui quali è possibile articolare l'attività di una classe, e che permettono di tracciare i diversi registri di funzionamento dell'insegnante* (Altet, 2012). Gli strumenti a cura di Paolo Senni Guidotti Magnani e di Patrizia Magnoler, seppur caratterizzati da evidenti differenze, rappresentano due tipi di *griglie di osservazione*. La griglia di osservazione, infatti, è uno strumento costituito da un insieme di descrizioni di comportamenti/situazioni/azioni – legate da relazioni reciproche – che può essere utilizzata per la rilevazione appunto, delle situazioni e delle azioni di particolare interesse per l'osservatore. Questa tipologia di strumento può essere usata, eventualmente, anche per codificare materiale osservativo registrato in precedenza, oppure per annotare comportamenti nel momento della loro messa in atto. La combinazione delle 'aree' situazionali e l'individuazione di 'indicatori' permetterà infine, una lettura complessiva del particolare contesto osservato.

3. *Scheda di osservazione S.G.C.C. (Strategie, Sostegno, Gestione, Clima)*, a cura di Donatella Poliandri³

Il terzo strumento proposto consiste in una lista di voci costruita al fine di osservare le pratiche educative e didattiche finalizzate alla promozione dei processi di apprendimento degli allievi. La scheda permette di registrare la presenza di azioni specifiche degli

¹ *Essere Docenti in Emilia-Romagna 2015-2016*, pp. 56-62.

² Allegati nota USR E-R prot. n. 16744 del 24.12.2015.

³ Allegati nota USR E-R prot. n. 16744 del 24.12.2015.

insegnanti e degli studenti in un arco temporale dato e di esprimere una valutazione su una scala da 1 a 7.

Nello specifico, le azioni didattiche sono suddivise in quattro aree di osservazione:

- a) *strategie*: mediatori, *feedback*, monitoraggio, valutazione;
- b) *sostegno*: adattare insegnamento e apprendimento (BES);
- c) *gestione*: spazi, tempi, regole;
- d) *clima*: qualità delle relazioni in aula.

Lo strumento, a cura di Donatella Poliandri, appartiene all'insieme degli strumenti di osservazione detti *check-list*. La *check-list*, detta anche *griglia di controllo*, è uno strumento di osservazione costituito da un elenco di comportamenti descritti in ordine logico di sviluppo – più o meno approfonditi – finalizzato a guidare in modo sistematico e ordinato l'osservatore.

Il punto di forza di questo strumento è sicuramente quello di permettere rapidamente a chi osserva di focalizzare l'attenzione sul tipo di informazioni da raccogliere.

4. *PraDILE (Prassi Didattiche Lezione Efficace)* a cura di Rossella D'Ugo⁴

Il quarto strumento proposto consiste in una *scala di osservazione* costruita con l'obiettivo di monitorare e attribuire un valore (minimo, buono, eccellente) alle pratiche didattiche-progettuali-docimologiche del docente osservato (*tutor* o neoassunto), al fine di promuovere la riflessione post-azione. Per questo possiamo iscrivere lo strumento tra le *scale di valutazione*.

Al pari della *check-list*, la *scala di valutazione* permette all'osservatore di raccogliere una buona quantità di dati e di farlo in un tempo ragionevole. Diversamente però dalla *check-list*, la scala di valutazione permette, oltre ad un'analisi dettagliata di quelli che sono i principali aspetti relativi alle situazioni educative, anche il trattamento statistico dei dati emersi: questo strumento, infatti, non solo rileva la presenza o l'assenza di una data caratteristica, ma indica anche 'il livello' con cui questa è presente, permettendo di 'misurarla' e di classificare i dati emersi secondo un criterio precedentemente stabilito.

Analisi dei dati

I 118 docenti partecipanti sono stati suddivisi in 26 gruppi, a ciascuno dei quali è stato chiesto di riflettere criticamente su un solo strumento di osservazione sulla base dello specifico protocollo di lavoro '*Scheda per l'analisi critica e la riflessione degli strumenti a disposizione del percorso peer to peer*', strutturato in tre aree di indagine:

1. la prima area 'Analisi critica dello strumento' richiedeva ai docenti un'analisi sullo strumento di osservazione scelto, indicandone i punti di forza e gli eventuali punti di criticità dal punto di vista delle caratteristiche 'tecniche': metodologia, somministrazione, aree/*item*, raccolta dati, ecc.;

⁴ Lo strumento è in corso di pubblicazione. Si sottolinea che è stato ricostruito a partire dalle indicazioni fornite da Antonio Calvani nel testo pubblicato nel 2014 *Come fare una lezione efficace*, Roma, Faber Carocci.

2. la seconda area ‘Analisi critica del percorso di *peer to peer* condotto con lo strumento indicato’ richiedeva agli insegnanti un’analisi dell’attività di *peer to peer* condotta con quello stesso strumento, indicandone anche in questo caso, i punti di forza e gli eventuali punti di criticità;
3. la terza area ‘Riflessioni’ chiedeva ai docenti di riflettere su tre aspetti: la cosa che ha maggiormente stupito dello strumento; quale aspetto procedurale o relativo al processo di insegnamento-apprendimento ritenevano necessario aggiungere e quale invece, eliminare.

Le risposte ottenute relative ai quattro strumenti (tralasciando quelle relative a ‘cosa ha stupito’ in quanto evidenziano aspetti sia positivi che negativi) sono stati riepilogati nella seguente tabella:

Strumento	Analisi tecnica dello strumento		Analisi percorso con strumento		Riflessioni	
	Punti di forza	Punti di debolezza	Punti di forza	Punti di debolezza	Cosa inserire	Cosa eliminare
Orientamenti operativi per le attività di osservazione in classe	Strumento chiaro, completo e adattabile a tutti gli ordini di scuola.	Mancanza di descrittori più specifici.	Pianificazione e condivisione delle scelte; Semplicità nella compilazione.	Difficoltà di osservazione di alcune situazioni didattiche senza griglie strutturate.	Griglie più dettagliate per la raccolta di dati relativi alle diverse situazioni di apprendimento.	Questionario iniziale.
Cosa osservare	I tre registri (epistemico, relazionale, pragmatico) sono applicabili ad ogni ordine di scuola e ad ogni disciplina.	Linguaggio complesso. Situazione didattica osservata a livello “macro”.	Consente una pratica riflessiva sull’agire didattico.	Difficoltà di osservazione di alcune situazioni didattiche senza griglie strutturate.	Griglia strutturata come guida pratica all’osservazione.	Linguaggio accademico. Aspetti afferenti alla sfera individuale e caratteriale.

Scheda di osservazione S.G.C.C. (Strategie, Sostegno, Gestione, Clima)	Chiarezza dei descrittori. Facilità ed esaustività dell'osservazione. Adattabilità ai diversi ordini di scuola.	Scansione temporale.	Possibilità di scambio e confronto sugli indicatori. Raccolta dati facile e veloce. Fornisce un criterio logico ed esauritivo per la stesura della relazione finale.	Non tutte le attività sono osservabili (uscite, laboratori, ecc.). Non applicabile a tutte le discipline (educazione fisica, sostegno, ecc.).	Indicatori relativi al linguaggio non verbale e alla capacità trasmissiva del docente. Possibilità di osservazioni libere.	La scansione temporale.
PraDILE (Prassi Didattiche Lezione Efficace)	Descrittori dettagliati. Osservazione oggettiva.	Non adatto a tutti gli ordini di scuola. Eccessiva rigidità.	Facilita il confronto tra <i>tutor</i> e docente neoassunto. Possibilità di focalizzare l'attenzione sull'oggetto di osservazione. Analisi di tutte le aree.	Lungo per il tempo a disposizione durante il <i>peer to peer</i> .	Osservazioni legate alla valutazione e alle attività di recupero. Possibilità di adattarlo a tutti gli ordini.	Suggerimenti di modifiche su specifiche formule contenute nei diversi <i>item</i> .

Riflessioni conclusive

Dall'analisi delle risposte dei docenti *tutor* su ciascuno dei quattro strumenti sembra emergere l'esigenza di una integrazione dei quattro modelli per condurre un'esperienza di *peer to peer* 'completa' e in grado di analizzare le azioni e le pratiche didattiche dei docenti (*tutor* e neoassunti) da diverse angolazioni e a diversi livelli di profondità (dal macro al micro).

Dai dati della disamina risulta infatti che ognuno dei quattro dispositivi presenta differenti punti di forza:

- lo strumento *Orientamenti operativi per le attività di osservazione in classe*, rispetto agli altri tre, ha come punto di forza quello di permettere 'esplicitamente' al docente *tutor* e al docente neoassunto di pianificare le varie fasi: precedenti l'osservazione, durante l'osservazione e successive all'osservazione e di scegliere insieme le

metodologie da adottare per la conduzione di queste fasi. Non solo, viene inoltre chiaramente sottolineato che lo strumento è semplice da seguire perché fornito di descrittori chiari e completi;

- lo strumento *Cosa osservare* consente di osservare a livello ‘macro’ la situazione didattica presa in esame e di concentrare lo sguardo e l’attenzione su tre registri (quello epistemico, quello relazionale e quello pragmatico) grazie all’aiuto di “*domande guida*” applicabili, si legge nella restituzione dei docenti, “*ad ogni ordine di scuola e ad ogni disciplina*”, consentendo sin da subito una pratica riflessiva sull’agire didattico dei docenti;
- lo strumento *Scheda di osservazione S.G.C.C. (Strategie, Sostegno, Gestione, Clima)* consente all’osservatore di scendere ad un livello di profondità maggiore, analizzando con l’ausilio di descrittori “*chiari*”, in grado di supportare un’osservazione “*facile ed esaustiva, completa ed adattabile ai diversi ordini di scuola*”, che permette “*una raccolta dati veloce e facile*” e sostiene la “*possibilità di scambio e confronto sugli indicatori tra tutor e docente neoassunto*”, inoltre “*fornisce un criterio logico ed esaustivo per la stesura della relazione finale online*”;
- lo strumento *PraDILE (Prassi Didattiche Lezione Efficace)*, pur risultando un po’ “*troppo lungo per il tempo a disposizione per il peer to peer*” e più adatto alla scuola secondaria, consente un “*facile confronto tra tutor e docente neoassunto*”, grazie alla possibilità di “*focalizzare l’attenzione sull’oggetto di osservazione*”, risulta inoltre essere uno strumento completo in quanto permette “*l’analisi di tutte le aree*” (competenza progettuale, didattica e docimologica del docente osservato) con descrittori “*precisi*” e “*dettagliati*”.

Per questo sembra ragionevole suggerire ai docenti *tutor* di pianificare con i rispettivi tutorati un percorso di *peer to peer* caratterizzato dall’alternanza di metodologie osservative al fine di garantire una raccolta di dati completa ed esaustiva, attraverso la costruzione di modelli e griglie di osservazione personalizzate sull’esempio dei quattro strumenti presentati.

IL PERIODO DI FORMAZIONE E PROVA E I RIFERIMENTI NORMATIVI: LA LEGGE 107/2015, IL D.M. 850/2015 E LE CIRCOLARI APPLICATIVE

Rita Fabrizio, Roberta Musolesi

Il periodo di formazione e prova del personale docente ed educativo neoimpresso in ruolo nella scuola statale è stato oggetto, con l'approvazione della legge 13 luglio 2015, n. 107, di una incisiva riforma che, rispetto al passato, ne ha rimodulato in larga parte obiettivi e finalità.

Ciò è avvenuto, sia attraverso specifiche disposizioni introdotte dalla citata legge, con riferimento alla *durata*, alla *natura* e alla *ripetibilità* del periodo, sia attraverso le disposizioni contenute nel Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 27 ottobre 2015, n. 850¹, attraverso cui è stata data compiuta attuazione al predetto processo di riforma.

Di seguito si propone una sintetica elencazione degli aspetti più rilevanti della riforma con particolare riguardo alle disposizioni contenute sia nel Decreto Ministeriale n. 850 del 2015, che nelle successive Circolari Ministeriali.

Il quadro legislativo di riferimento è il seguente:

- articolo 1, commi da 115 a 120, della legge 13 luglio 2015, n. 107, recante: “*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*”;
- articoli da 437 a 440 del Decreto legislativo n. 297 del 1994, recante: “*Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado*”².

Il quadro delle disposizioni attuative ed esplicative di riferimento è il seguente:

- Decreto Ministeriale 27 ottobre 2015, n. 850 (di seguito denominato ‘D.M.’), recante: “*Obiettivi, modalità di valutazione del grado di raggiungimento degli stessi, attività*

¹ Così dispone l'articolo 1, comma 118, della legge n. 107/2015: “Con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sono individuati gli obiettivi, le modalità di valutazione del grado di raggiungimento degli stessi, le attività formative e i criteri per la valutazione del personale docente ed educativo in periodo di formazione e di prova”.

² Ai sensi dell'articolo 1, comma 120, della legge n. 107/2015, le disposizioni di cui agli articoli da 437 a 440 del Decreto legislativo n. 297 del 1994, continuano ad applicarsi in quanto compatibili con quanto previsto nei commi da 115 a 119 della legge n. 107/2015.

formative e criteri per la valutazione del personale docente ed educativo in periodo di formazione e di prova, ai sensi dell'art. 1, comma 118³, legge 13 luglio 2015, n. 107";

- Circolare Ministeriale 5 novembre 2015, n. 36167 (di seguito denominata 'C.M.'), recante: "*Periodo di formazione e di prova per i docenti neo-assunti. Primi orientamenti*";
- Decreto Ministeriale 2 maggio 2016, n. 290, recante: "*Periodo di formazione e di prova per i docenti neoassunti nelle fasi B e C del Piano assunzioni straordinario di cui alla legge 107/2015*";
- Circolare Ministeriale 4 ottobre 2016, n. 28515, avente per oggetto: "*Periodo di formazione e di prova per i docenti neo-assunti. Orientamenti preliminari per la progettazione delle attività formative per l'a.s. 2016-17*";
- Circolare Ministeriale 2 agosto 2017, n. 33989, recante: "*Periodo di formazione e di prova per i docenti neo-assunti. Orientamenti preliminari per la progettazione delle attività formative per l'a.s. 2017-18*".

Il periodo di formazione e di prova in generale

Come anticipato, il D.M. adottato in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 118, della legge n. 107/2015, delinea una nuova disciplina del periodo di formazione e prova del personale docente ed educativo neoimpresso in ruolo, attraverso la previsione di una dettagliata ed innovativa disciplina sullo svolgimento dello stesso. Esso, in conformità con il dettato legislativo, interviene su plurimi aspetti del periodo in argomento, descrivendo nel dettaglio i diversi momenti formativi e valutativi e chiarendo, fra l'altro, tempi e soggetti responsabili.

Il personale neoassunto, individuato quale destinatario di proposta di contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato, è sottoposto, a mente del comma 115 della legge n. 107/2015, ad un periodo di formazione e di prova, al cui positivo superamento consegue l'effettiva immissione nei ruoli.

Come previsto dal legislatore della riforma, il predetto periodo è '*unico*', in quanto sia il servizio effettivamente prestato – nei termini e nei modi di cui si dirà – che il periodo di formazione, sono inquadrati quali momenti inscindibili all'atto dell'ingresso in modo '*stabile*' nella scuola; pertanto, a decorrere dall'anno scolastico 2015-16, i due '*momenti*', un tempo scindibili, assumono pari rilevanza ai fini della conferma nei ruoli e concorrono, *simultaneamente*, a determinare la conferma o meno nei ruoli a tempo indeterminato.

Ai fini del superamento dell'anno di formazione e di prova, così come previsto ai sensi del comma 116 della legge n. 107/2015, il personale neoassunto deve effettuare un servizio '*effettivo*' di almeno 180 giorni nel corso dell'anno scolastico di assunzione, di cui almeno 120 di attività didattiche; i periodi, secondo quanto chiarito nella C.M., sono

³ Con apposito Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca siano individuati gli obiettivi, le modalità di valutazione del grado di raggiungimento degli stessi, le attività formative e i criteri per la valutazione del personale docente ed educativo in periodo di formazione e di prova.

proporzionalmente ridotti per i neoassunti in servizio con prestazione o orario inferiore su cattedra o posto.

Il D.M., in attuazione delle disposizioni di cui alla legge n. 107/2015, con specifico riferimento alle modalità di computo dei giorni utili ai fini del superamento del periodo di formazione e di prova, ha chiarito che:

- sono computabili nei *centottanta giorni* tutte le attività connesse al servizio scolastico, ivi compresi i periodi di sospensione delle lezioni e delle attività didattiche, gli esami e gli scrutini ed ogni altro impegno di servizio, *a esclusione* dei giorni riferibili a ferie, assenze per malattia, congedi parentali, permessi retribuiti e aspettativa. Va computato anche il primo mese del periodo di astensione obbligatoria dal servizio per gravidanza;
- sono compresi nei *centoventi giorni*⁴ di attività didattiche sia i giorni effettivi di insegnamento sia i giorni impiegati presso la sede di servizio per ogni altra attività preordinata al migliore svolgimento dell'azione didattica, ivi comprese quelle valutative, progettuali, formative e collegiali.

Come precedentemente anticipato, con riferimento ai docenti neoassunti in servizio con prestazione o orario inferiore su cattedra o posto (*part time*), il punto 2 della C.M. precisa che i centottanta giorni di servizio e i centoventi giorni di attività didattica *sono proporzionalmente ridotti*, fermo restando l'obbligo relativo alla frequenza, *per intero*, delle 50 ore di formazione previste.

Ai sensi del comma 119 della legge n. 107/2015, in *caso di valutazione negativa* del periodo di formazione e di prova, il personale neoassunto è sottoposto a un secondo periodo di *formazione e di prova, non rinnovabile*. Tale formulazione è, quindi, ripresa all'articolo 2, comma 2, del D.M.

Personale docente ed educativo tenuto al periodo di formazione e di prova

L'articolo 2, comma 1, del D.M. definisce le tre categorie di destinatari del periodo di formazione e prova, ovvero:

1. personale che si trova al primo anno di servizio con incarico a tempo indeterminato, a qualunque titolo conferito, e che aspiri alla conferma nel ruolo;
2. personale per il quale sia stata richiesta la proroga del periodo di formazione e prova o che non abbia potuto completarlo negli anni precedenti. *In ogni caso la ripetizione del periodo comporta la partecipazione alle connesse attività di formazione*, che sono da considerarsi parte integrante del servizio in anno di prova;
3. personale per il quale sia stato disposto il passaggio di ruolo.

⁴ Nota USR E-R prot. n. 5657, 4 maggio 2017 (http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2016/05/formazione-e-prova-neo-assunti-15_16.pdf).

Differimento della presa di servizio

L'articolo 3, commi 4, 5 e 6 del D.M., come integrato dal punto 2 della C.M., prevede che in caso di differimento della presa di servizio, anche in virtù di quanto disposto dall'articolo 1, commi 98-99, della legge n. 107/2015, il periodo di formazione e di prova può essere svolto nell'anno scolastico di decorrenza giuridica della nomina, anche presso l'istituzione scolastica statale ove è svolta una supplenza annuale o sino al termine delle attività didattiche, purché su medesimo posto o classe di concorso affine⁵. L'attività di formazione è comunque svolta con riferimento al posto o alla classe di concorso di immissione in ruolo.

Criteri di valutazione del personale docente ed educativo in periodo di formazione e di prova

L'articolo 4 del D.M. specifica nel dettaglio le finalità del periodo di formazione e di prova all'interno del quale dovrà essere verificata la corretta padronanza degli *standard* professionali da parte del personale neoassunto, con specifico riferimento a:

1. competenze culturali, disciplinari, didattiche e metodologiche;
2. competenze relazionali, organizzative e gestionali;
3. osservanza dei doveri connessi con lo *status* di dipendente pubblico e alla funzione docente;
4. partecipazione alle attività formative e raggiungimento degli obiettivi previste dalle stesse.

Per la verifica del punto 2), sarà oggetto di valutazione l'attitudine collaborativa, di interazione con le famiglie, di capacità di affrontare situazioni complesse e dinamiche culturali e di partecipazione attiva e di sostegno ai piani di miglioramento della scuola. Con riferimento al punto 3), il D.M. ha chiarito che i parametri sono contenuti sia all'interno del D.lgs. 165/2001⁶ che all'interno del D.P.R. n. 62/2013⁷.

Il dirigente scolastico dovrà rendere edotto il personale tenuto all'effettuazione del periodo di formazione e prova (artt. 2 e 3 del D.M.):

1. delle caratteristiche salienti del percorso formativo;
2. degli obblighi di servizio e professionali connessi al periodo di formazione e prova;
3. delle modalità di svolgimento e di valutazione;
4. delle nuove funzioni attribuite al docente con funzioni di *tutor*.

⁵ Per classi di concorso affini si devono intendere quelle comprese negli ambiti disciplinari di cui al Decreto Ministeriale n. 354 del 1998, ove il servizio sia effettuato nello stesso grado d'istruzione della classe di concorso di immissione in ruolo come previsto dall'art. 3 comma 5 lettera c) del D.M. n. 850/2015.

⁶ Decreto legislativo n. 165 del 2001, recante: "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*".

⁷ Regolamento n. 62/2013, recante: "*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*".

Infine, la verifica relativa all'attività formativa è definita nell'articolo 5 del D.M. in argomento.

I citati criteri per la valutazione definiscono, così, un profilo *'a tutto tondo'* del personale neoimpresso in ruolo, sia dal punto di vista didattico-relazionale, sia sotto il profilo dei doveri e delle responsabilità connessi al corretto svolgimento della funzione che si è chiamati a rivestire.

Dalle norme alla realizzazione del modello formativo: la parola ai docenti

Il carattere fortemente innovativo del periodo di formazione e prova, così come delineato dalla legge 13 luglio 2015, n. 107 (art. 1 commi 116-119), e dal successivo Decreto Ministeriale 27 ottobre 2015, n. 850, ha reso necessario procedere ad un monitoraggio preciso e puntuale dei percorsi formativi realizzati, soprattutto nell'ottica di comprenderne l'effettiva efficacia e spendibilità *'sul campo'* per i docenti.

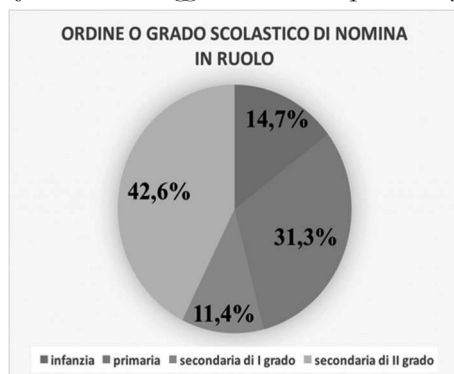
A tale scopo, fin dalla conclusione dell'anno scolastico 2015-16⁸, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha ritenuto opportuno invitare i docenti in periodo di formazione e prova a riflettere sul percorso svolto, mediante la compilazione di un semplice questionario *on line*, che ha consentito di raccogliere utili indicazioni per l'organizzazione delle future azioni formative.

Gli esiti del monitoraggio riferito all'anno scolastico 2016-17: alcuni dati di contesto

Sui 2.097 docenti in periodo di formazione e prova censiti dagli Uffici di Ambito Territoriale in ottobre 2016, hanno partecipato al monitoraggio in 1.044, con una percentuale pari a poco meno del 50% dei docenti in formazione.

La più alta partecipazione si è registrata fra i docenti di scuola secondaria di II grado (42,6%) e di scuola primaria (31,3%), dato che è da mettere in correlazione con l'articolazione del percorso di studi in 5 anni e quindi con la maggiore consistenza numerica del corpo docente di questi ordini di scuola.

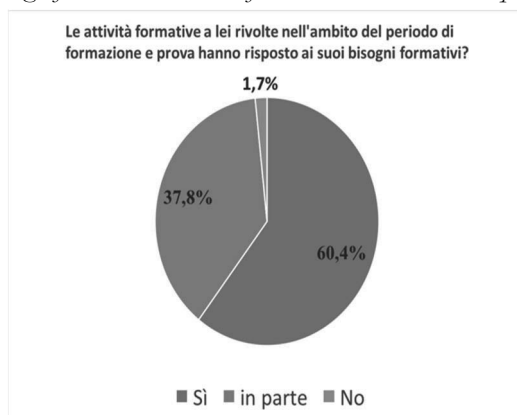
⁸ Per l'anno scolastico 2015-16 link: <http://istruzione.it/2016/05/12/periodo-di-formazione-e-prova-dei-docenti-l-10715-d-m-85015-c-m-3616715-d-m-29016-indicazioni-conclusive/>; per l'anno scolastico 2016-17 link: <http://istruzione.it/2017/04/27/periodo-di-formazione-e-prova-dei-docenti-neo-assunti-legge-13-luglio-2015-n-107-decreto-ministeriale-27-ottobre-2015-n-850-nota-miur-4-ottobre-2016-prot-n-28515-indicazioni-concl/>.

Grafico 1 – Partecipazione al monitoraggio dei docenti in periodo di formazione e prova

Il maggior numero di docenti che ha risposto al questionario è stato impegnato, nell'anno scolastico 2016-17 su classe o su una specifica disciplina ed era quindi docente curricolare, il 12,5 % era inquadrato nell'organico potenziato e il 7,7% era docente per le attività di sostegno.

La valutazione del modello formativo

Per oltre il 60% dei docenti che hanno partecipato alla rilevazione le attività svolte nel corso del periodo di formazione e prova sono risultate pienamente rispondenti ai propri bisogni formativi, circa il 38% degli insegnanti ha dichiarato una parziale rispondenza e la percentuale di docenti che si sono dichiarati totalmente insoddisfatti è risultata molto bassa, pari a meno del 2% degli insegnanti che hanno partecipato al monitoraggio.

Grafico 2 – Risposta ai bisogni formativi delle attività formative rivolte ai docenti in periodo di formazione e prova

Dal punto di vista dell'*utilità* del percorso ai fini professionali, il 61,1% dei docenti che hanno risposto al questionario hanno ritenuto utili/molto utili le attività formative proposte, il 29,8% ha espresso un giudizio intermedio, che può essere interpretato come 'sufficientemente utile', e il 9,1% ha espresso un giudizio negativo. Giova ricordare che nella categoria dei docenti in periodo di formazione e prova è presente una forte eterogeneità di provenienze e vi sono inclusi insegnanti effettivamente di nuova nomina e altri con un lungo percorso di precariato alle spalle, tale da rendere talvolta ridondante la ripresa di temi generali e di inquadramento complessivo, indispensabili invece per i docenti che non hanno mai operato in ambito scolastico.

Per quanto riguarda l'efficacia dei laboratori formativi, dai dati rilevati emerge che per oltre il 63% dei docenti che hanno risposto al monitoraggio le attività laboratoriali proposte sono risultate applicabili nei rispettivi contesti scolastici; poco più dell'8% ha espresso un parere dichiaratamente negativo, mentre il 28,5% ha espresso un giudizio intermedio, che può essere interpretato come sufficiente.

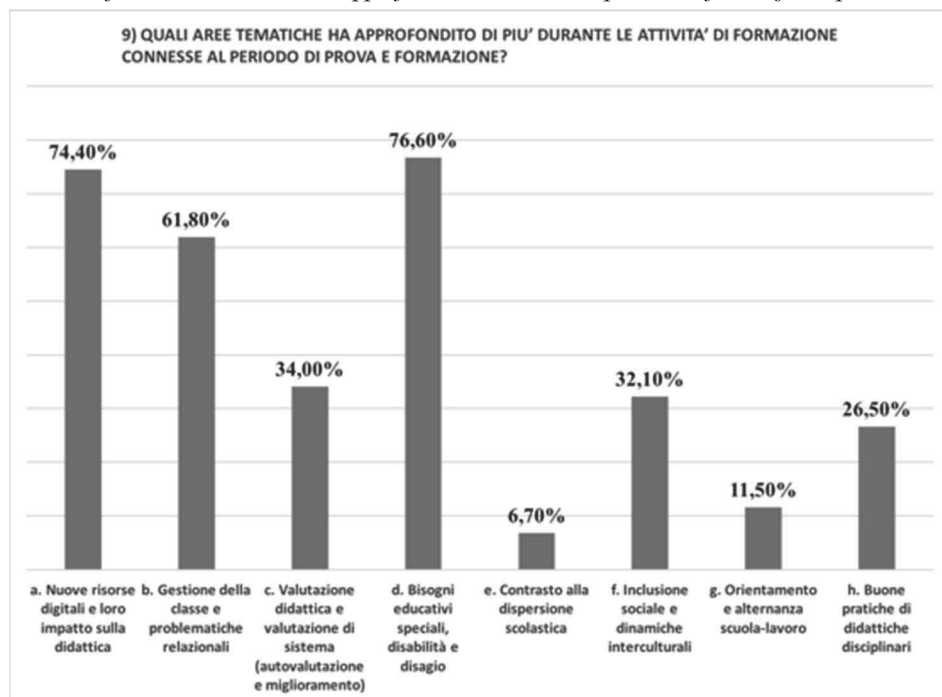
Il giudizio positivo espresso dai docenti che hanno partecipato alla rilevazione sulla 'qualità' dei laboratori è peraltro perfettamente coerente con il giudizio espresso sui docenti conduttori e coordinatori dei laboratori stessi, che sono risultati per oltre il 70% degli insegnanti che hanno partecipato alla rilevazione, in grado di coinvolgere e di suscitare interesse verso i temi trattati. Solo poco meno del 5% si è dichiarato poco interessato o coinvolto e poco più del 17% ha espresso un giudizio intermedio, interpretabile, anche in questo caso, come sufficiente.

Relativamente alle aree tematiche approfondite nel corso dei laboratori, diversamente da quanto avvenuto per l'anno scolastico 2015-16, la Nota MIUR prot. 28515 del 4 ottobre 2016⁹ di avvio delle attività formative non ha previsto vincoli di obbligatorietà nella scelta dei temi dei laboratori.

Tuttavia, coerentemente con le proposte formative organizzate dalle scuole polo per la formazione dei docenti neoassunti e coordinate dagli Uffici di Ambito Territoriale, le tematiche maggiormente approfondite sono state quelle legate ai bisogni educativi speciali, disabilità e disagio e all'uso delle risorse digitali nella didattica, la cui frequenza è stata fortemente incoraggiata nelle varie province.

Tra le altre aree a scelta, quelle maggiormente approfondite sono riferite alla gestione della classe e alle problematiche relazionali (61,8%) e alla valutazione didattica e di sistema (34%); le aree meno approfondite sono risultate invece quelle relative al contrasto alla dispersione scolastica (6,7%) e all'orientamento e all'alternanza scuola-lavoro (11,5%), area questa che, si rammenta, coinvolge unicamente la scuola secondaria di II grado.

⁹ <http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2016/10/28515.pdf>.

Grafico 3 – Aree tematiche approfondite dai docenti in periodo di formazione e prova

Considerazioni generali

Il giudizio espresso dai docenti in formazione e prova che hanno partecipato al monitoraggio è stato positivo, sia per ciò che concerne la valutazione della struttura e dell'articolazione del percorso, sia nei confronti dei formatori.

I laboratori hanno ampiamente soddisfatto le aspettative degli insegnanti, la maggioranza dei quali ha dichiarato di aver recepito spunti e strumenti di immediata trasferibilità negli specifici contesti scolastici.

Mettendo inoltre a confronto i dati della rilevazione 2016-17 con gli esiti dell'analogo monitoraggio svolto a conclusione delle attività realizzate nel corso dell'anno scolastico 2015-16¹⁰, si evidenzia un aumento della percentuale di docenti soddisfatti, dato che è da mettere in correlazione con vari fattori, riconducibili, fra l'altro:

- alla minore complessità delle varie fasi assunzionali previste per l'anno scolastico 2016-17;

¹⁰ <http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2016/09/REVQUESTIONARIOSINTESIFINALE.pdf>.

- alla tempestiva pubblicazione delle indicazioni di avvio del percorso di formazione da parte del MIUR¹¹;
- al consolidarsi del modello formativo e dell'*expertise* degli organizzatori: le scuole polo per la formazione dei docenti in periodo di formazione e prova e gli Uffici di Ambito Territoriale.

Da ultimo, il maggior grado di soddisfazione espresso dai docenti è da associare sicuramente al minor numero complessivo di insegnanti in periodo di formazione e prova, elemento che ha indubbiamente inciso positivamente sulla maggiore rispondenza della formazione alle loro aspettative e ai loro bisogni formativi e sulla maggiore cura da poter dedicare all'accoglienza e al supporto, che ha certamente favorito un più sereno dispiegarsi delle attività.

¹¹ Si confronti la già citata nota MIUR 4 ottobre 2016, n. 28515: <http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2016/10/28515.pdf>.

Parte III

Guardarsi attorno: le risorse nel territorio

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA- ROMAGNA

Direttore Generale: Stefano Versari

Indirizzo: Via De' Castagnoli, 1 - 40126 Bologna

Telefono: 051 37851 (centralino)

E-mail: direzione-emiliaromagna@istruzione.it

Pec: drer@postacert.istruzione.it

Sito web: www.istruzioneer.it

<i>Uffici</i>	<i>Dirigente responsabile</i>
Staff del Direttore Generale: segreteria, comunicazione, dirigenti dell'amministrazione (Area I).	Stefano Versari Direttore Generale
I - Funzione vicaria. Affari generali. Personale docente, educativo ed ATA. Legale, contenzioso e disciplinare.	Bruno Eupremio Di Palma
II - Risorse finanziarie. Personale dell'USR. Edilizia scolastica.	
III - Diritto allo studio. Europa e scuola. Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale.	Chiara Brescianini (<i>ad interim</i>)
IV - Ordinamenti scolastici. Dirigenti scolastici.	Giovanni Desco

La nuova organizzazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, come delineata in queste pagine, consegue al processo di riorganizzazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca a seguito del Decreto Ministeriale n. 912 del 18 dicembre 2014 e del Decreto del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna 19 ottobre 2016, n. 1396.

UFFICI DI AMBITO TERRITORIALE

Ufficio V - Ambito territoriale di BOLOGNA

Dirigente amministrativo: Giovanni Schiavone

Ufficio VI - Ambito territoriale di FERRARA

Dirigente amministrativo: Giovanni Desco (*ad interim*)

Ufficio VII - Ambito territoriale di FORLÌ-CESENA e RIMINI

Dirigente amministrativo: Giuseppe Pedrielli

Ufficio VIII - Ambito territoriale di MODENA

Dirigente amministrativo: Silvia Menabue

Ufficio IX - Ambito territoriale di PARMA e PIACENZA

Dirigente amministrativo: Maurizio Bocedi

Ufficio X - Ambito territoriale di RAVENNA

Dirigente amministrativo: Agostina Melucci (*ad interim*)

Ufficio XI - Ambito territoriale di REGGIO EMILIA

Dirigente amministrativo: Mario Maria Nanni (*ad interim*)

I due Uffici di “Parma e Piacenza” e “Forlì-Cesena e Rimini”, con competenza su due province, sono articolati in due sedi, ciascuna delle quali ubicata nel comune capoluogo delle predette province.

Dirigenti tecnici in servizio presso l'Ufficio Scolastico Regionale

Chiara Brescianini, Paolo Davoli, Marco Guspini, Agostina Melucci, Maurizia Migliori, Mario Maria Nanni, Francesco Orlando

Coordinamento Servizio Ispettivo

Agostina Melucci

LE INIZIATIVE DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE

Sono numerose le iniziative di ricerca, formazione e promozione culturale della Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, spesso promosse d'intesa con gli Uffici di Ambito Territoriale o in partenariato con istituzioni pubbliche, culturali e scientifiche della regione.

Un quadro informativo esauriente delle diverse attività è reperibile nel sito dell'USR E-R all'indirizzo www.istruzioneer.it, aggiornato in tempo reale e visitato giornalmente da migliaia di utenti.

Dalla *homepage*, che si caratterizza come un vero e proprio portale, è possibile accedere ai siti degli Uffici di Ambito Territoriale, ai siti 'satelliti' che affrontano tematiche specifiche, alle pubblicazioni, ai nuovi servizi, come la *web-TV*, che offre programmi e resoconti delle iniziative più significative dell'USR, alla rivista *on line*, a un archivio di grandi dimensioni. Per una descrizione dettagliata si invia all'apposito paragrafo del presente Quaderno, che illustra le funzionalità del sito.

L'Ufficio Scolastico Regionale realizza accordi e intese volte al potenziamento e alla qualificazione dell'offerta formativa delle scuole su molteplici temi, fra cui si ricordano la formazione, l'innovazione tecnologica, la cultura sostenibile, le innovazioni ordinali, ecc.

Le Intese sono reperibili sul sito www.istruzioneer.it, sezione "*Intese istituzionali*".

Riordino del primo ciclo e Indicazioni nazionali

L'Ufficio Scolastico Regionale si è impegnato in questi anni ad accompagnare il processo di cambiamento della valutazione degli apprendimenti e della didattica avviato dalle Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo, definite nel D.M. 254/2012.

Nell'a.s. 2013-14, a livello regionale si sono attivate 31 reti di scuole che grazie ai fondi stanziati dal MIUR per l'a.s. 2014-15 hanno proseguito nelle iniziative formative sull'argomento e nell'ampliamento del numero delle reti, impegnate in attività di ricerca-azione in forma di laboratorio. Nell'a.s. 2015-16, grazie ai fondi stanziati dall'art. 28 del D.M. 435/2015 (ex 440/97), altre reti di scuole e quasi 150 istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna hanno avuto la possibilità di approfondire i temi connessi alla valutazione e alla certificazione delle competenze, aderendo all'adozione del modello di certificazione del I ciclo proposto dal MIUR con circolare n. 3/2015.

Nell'a.s. 2016-17 più del 50% delle scuole di primo ciclo della regione (190 scuole circa tra statali e paritarie) hanno adottato il modello di certificazione proposto dal MIUR con circolare prot. 2000/17, in forma semplificata rispetto alla precedente sulla base delle indicazioni pervenute al Comitato scientifico nazionale tramite apposito monitoraggio, curato dai singoli USR, con le scuole già coinvolte nella sperimentazione degli anni precedenti. Anche nell'a.s. 2016-17 l'USR E-R ha organizzato diversi incontri *focus* nelle province, al fine di proseguire nella collaborazione nata tra le scuole e

l'amministrazione centrale nel fornire ulteriori elementi utili alla stesura del modello definitivo obbligatorio, previsto dal recente D.lgs. n. 62/2017.

Dal sito nazionale appositamente dedicato (www.indicazioninazionali.it) si possono trarre informazioni, materiali, esemplificazioni utili per l'attuazione delle Indicazioni per il curricolo. Ulteriori *news* di carattere regionale si trovano nell'apposito spazio sul sito USR E-R www.istruzioneer.it, alla voce “*Tematiche in evidenza. Indicazioni I ciclo*”.

SNV – azioni di accompagnamento

Al fine di accompagnare le scuole nel processo di valutazione previsto dal SNV, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha attivato diverse azioni di supporto. Sono stati istituiti dall'anno scolastico 2014-15 i Nuclei di supporto provinciali, composti da dirigenti scolastici e da referenti territoriali coordinati dai dirigenti tecnici che, avvalendosi anche di docenti con specifica formazione, hanno in questi anni supportato le istituzioni scolastiche, prima nel processo di autovalutazione che ha portato alla compilazione del RAV e poi nella messa a punto dei Piani di Miglioramento.

Nell'a.s. 2016-17 l'USR E-R in collaborazione con l'I.I.S. “Mattei” di San Lazzaro, ha realizzato il progetto di ricerca-formazione-azione “La dimensione territoriale del miglioramento: una sfida solidale”.

Questo progetto, al momento unico a livello nazionale, ha coinvolto 66 docenti appartenenti ai diversi ambiti territoriali che hanno collaborato con ricercatori di Invalsi e Indire, ad approfondire i processi di pianificazione del miglioramento messi in atto dalle scuole, attraverso un'analisi di coerenza del RAV, PDM e PTOF.

Sono stati così formati dei docenti esperti sulla valutazione e il miglioramento che hanno affiancato i Nuclei di supporto provinciale nella conduzione dei seminari seguiti da tutte le scuole statali e paritarie dell'Emilia-Romagna.

Inoltre, grazie ai fondi stanziati con il D.M. 435/15 e il D.M. 663/16, le scuole hanno potuto realizzare in rete azioni di miglioramento in aree definite come *critiche* nel Rapporto di autovalutazione.

L'USR E-R ha voluto anche che i percorsi messi in atto dalle scuole fossero oggetto di ricerca da parte del Politecnico di Milano e dell'Università di Bologna. Le sintesi delle indagini sono state pubblicate sulla rivista *on line* “Studi e documenti” che ha dedicato uno specifico numero monografico ai percorsi di autovalutazione e miglioramento intrapresi dalle istituzioni scolastiche a seguito della legge 107/15¹.

¹ Link diretto: <http://istruzioneer.it/studi-e-documenti-home/studi-e-documenti-172017-dall-autovalutazione-alle-azioni-di-miglioramento/>.

Disabilità, disturbi specifici di apprendimento e personalizzazione dell'insegnamento

L'Ufficio Scolastico Regionale riguardo ai temi della disabilità, dei disturbi specifici di apprendimento e dei percorsi di personalizzazione dell'insegnamento, svolge un'azione di coordinamento degli Uffici di Ambito Territoriale, mediante note di indirizzo e materiali di documentazione raccolti in uno specifico settore del sito istituzionale nella sezione "*BES Bisogni educativi speciali*"².

In tale spazio *web* si trova documentata tutta l'azione dell'Ufficio, che da anni pubblica *on line* dispense, materiali didattici e repertori di suggerimenti pratici. Di seguito si forniscono le indicazioni relative alle note di maggiore rilevanza finora pubblicate, ma si richiama l'attenzione dei docenti neoassunti sulla necessità di tenersi costantemente aggiornati, consultando il sito *Internet* citato ed esplorando i materiali linkati nello specifico settore.

Dall'anno scolastico 2002-03 questo Ufficio Scolastico Regionale raccoglie sistematicamente i dati degli alunni certificati ai sensi della legge 104/92 nelle scuole dell'Emilia-Romagna, al fine di documentarne l'evoluzione nel tempo.

Quest'anno, con nota 8 febbraio 2017, prot. 2217, l'Ufficio ha pubblicato una complessa analisi su quindici anni di dati nella dispense "Alunni certificati - Legge 104/92 art.3 nelle scuole dell'Emilia-Romagna. Quindici anni di dati"³.

Dall'anno scolastico 2012-13 l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna rileva inoltre, ogni biennio, i dati delle segnalazioni di DSA nelle scuole statali e paritarie della regione. Con nota 2 novembre 2016, prot. 17372, questo Ufficio ha disposto la rilevazione relativa all'a.s. 2016-17 (dati al 31 dicembre 2016), i cui esiti sono riportati nell'Allegato alla nota citata⁴.

All'indirizzo <http://istruzione.it/bes/autismo/> sono reperibili numerosi materiali per la formazione dei docenti in tema di disabilità con approfondimenti sui disturbi dello spettro autistico, di seguito l'elenco delle dispense pubblicate sul tema alla data del 21 gennaio 2017:

1. Materiali propedeutici alle lezioni magistrali sull'insegnamento strutturato per alunni con disabilità intellettive;
2. Insegnamento strutturato per alunni con autismo (nota del 16 gennaio 2014, prot. 432);
3. Pianificazione della transizione alla vita adulta autonoma degli alunni con disabilità (nota del 28 marzo 2013, prot. 3863);
4. Tecnologie assistive, sviluppo delle autonomie e competenze di base (nota del 6 giugno 2011, prot. 12003);

² <http://istruzione.it/bes/>.

³ Link diretto: <http://istruzione.it/2017/02/10/alunni-certificati-legge-10492-art-3-nelle-scuole-dellemilie-romagna-quindici-anni-di-dati/>.

⁴ Link diretto: <http://istruzione.it/2017/09/08/segnalazioni-disturbi-specifici-di-apprendimento-dsa-nelle-scuole-dellemilie-romagna/>.

5. Sviluppo delle capacità fino motorie (nota del 31 gennaio 2011, prot. 1661)⁵;
6. Sviluppo delle capacità grosso motorie ed educazione sensoriale (nota del 18 agosto 2009, prot. 9672);
7. Autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo. Suggerimenti operativi per l'integrazione scolastica (nota del 12 novembre 2008, prot. 16922).

Allo stesso indirizzo sono reperibili materiali relativi alla prevenzione e gestione delle crisi comportamentali. Su questo tema l'Ufficio, con nota 5 luglio 2017, prot. 12563, ha pubblicato un approfondito e dettagliato percorso di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola, problema che si rileva con sempre maggiore frequenza e che suscita molta preoccupazione. Il materiale "Piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola"⁶ fornisce suggerimenti, indicazioni, pratiche didattiche che possono aiutare ad affrontare, contenere, depotenziare le crisi comportamentali.

Per un costante aggiornamento si suggerisce di consultare periodicamente sia il sito istituzionale dell'USR E-R (<http://istruzioneer.it/>), in particolare la sezione dedicata agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (<http://istruzioneer.it/bes/>), sia il sito dei Centri Territoriali di Supporto dell'Emilia-Romagna (<http://cts.istruzioneer.it/>).

Nuove Tecnologie, Disabilità e prevenzione al bullismo e cyberbullismo

In Emilia-Romagna la rete di supporto alle scuole in tema di *Nuove Tecnologie e Disabilità* è articolata in 9 Centri Territoriali di Supporto (CTS)⁷, uno per ciascuna provincia. I CTS svolgono un'importante opera di informazione alle scuole e alle famiglie e di formazione sulle tecnologie didattiche sia per gli alunni con disabilità sia per gli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento o con Bisogni Educativi Speciali.

Inoltre con le "Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al *cyberbullismo*" dell'aprile 2015, sono stati affidati ai CTS anche le azioni di contrasto di questi fenomeni, in considerazione del fatto che essi "*coinvolgono soggetti, bulli e vittime, che vivono una situazione di forte disagio e che richiedono particolari attenzioni*"⁸.

Sulla prevenzione e il contrasto al bullismo e al *cyberbullismo* la rete dei CTS è stata supportata dall'Ufficio III dell'Ufficio Scolastico nell'organizzazione e nello sviluppo di percorsi di formazione-informazione rivolti alle scuole. In particolare dall'a.s.2015-16 si sono susseguite e sono ancora in essere azioni formative sull'uso consapevole delle tecnologie e l'educazione ai *new media*.

Per un esame più approfondito dell'organizzazione e delle attività dei Centri Territoriali di Supporto si rimanda all'apposito capitolo della presente pubblicazione.

⁵ Materiali disponibili ai link: <https://goo.gl/G4MT5o> e <https://goo.gl/5yD8bT>.

⁶ link diretto: <http://istruzioneer.it/2017/07/14/prevenzione-e-gestione-delle-crisi-comportamentali-a-scuola/>.

⁷ <http://cts.istruzioneer.it/>.

⁸ http://www.istruzioneer.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf.

Alunni con cittadinanza non italiana

L'Ufficio Scolastico Regionale monitora annualmente i dati relativi alla presenza di alunni con cittadinanza non italiana, sulla base dei dati statistici forniti dall'Amministrazione centrale del MIUR e con le procedure previste per la "Distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana tra le scuole e formazione delle classi" in riferimento alla Circolare Ministeriale n. 2 dell'8 gennaio 2010.

Attiva azioni perequative per situazioni di particolare complessità e definisce i criteri e le modalità per la ripartizione delle risorse sia quelle correlate all'art. 9 del CCNL 2006-2009 per aree a rischio e a forte processo immigratorio, con definizione di apposito Contratto integrativo regionale sia quelle dei Decreti Ministeriali annuali, attuativi della legge 440/1997.

Partecipa, in qualità di *partner* obbligatorio, ai progetti finanziati con il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) che coinvolgono le scuole dell'Emilia-Romagna che accolgono alunni e studenti con cittadinanza non italiana.

Realizza approfondimenti sul tema sia in forma di *fact sheet*, di articoli o numeri monografici per la rivista *on line* dell'Ufficio "*Studi e Documenti*", ma anche con percorsi di formazione e *focus group*.

Particolare attenzione viene dedicata alle azioni sviluppate dal MIUR e dal Ministero dell'Interno in relazione alle attività connesse all'accordo di integrazione fra stranieri e Stato, in particolare collabora con i 12 Centri Provinciali d'Istruzione per gli Adulti (CPIA) dell'Emilia-Romagna che sono direttamente impegnati nella realizzazione delle sessioni di formazione civica e di informazione, di cui all'art. 3 del d.P.R. 179/2011, nello sviluppo dei test per l'assegnazione dei crediti relativi alla conoscenza della lingua italiana, della cultura civica e della vita civile in Italia, di cui all'art. 5, co. 1, del d.P.R. 179/2011, e nei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana secondo il Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue.

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna pubblica sul proprio sito numerose note, dati e materiali dedicati a diverso titolo all'integrazione degli alunni stranieri, messi a disposizione dei docenti, per agevolarne un'utile consultazione⁹.

Le azioni di supporto all'orientamento e contro la dispersione

Per promuovere il contrasto al disagio giovanile e alla dispersione scolastica e per sostenere il successo formativo degli studenti, l'Ufficio Scolastico Regionale realizza azioni formative e informative, partecipa ai percorsi realizzati dalle scuole dell'Emilia-Romagna, in raccordo con le associazioni dei genitori (FoRAGS) e con le rappresentanze degli studenti (CPS).

⁹ <http://istruzioneer.it/2017/02/27/note-dati-e-materiali-pubblicati-dallufficio-scolastico-regionale-per-l'emilia-romagna-in-tema-di-inclusione-degli-alunni-stranieri-febbraio-2017/>.

Educazione ai *new media* e uso consapevole delle tecnologie

L'Ufficio III dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, sia con attività formative proprie sia avvalendosi della collaborazione dei 9 CTS, ha avviato già dall'anno scolastico 2015-16, percorsi di informazione e di formazione rivolti ai dirigenti scolastici, ai referenti presso i CTS per la prevenzione e il contrasto al bullismo e al *cyberbullismo*, ai docenti e agli studenti.

Alternanza Scuola-Lavoro

L'Alternanza Scuola-Lavoro, introdotta come una modalità di realizzazione dei percorsi di scuola secondaria di II grado dalla legge 53/2003 e dal successivo D.lgs. 77/2005 è uno degli strumenti didattici privilegiati per realizzare i percorsi di studio del secondo ciclo d'istruzione con modalità più flessibile e maggiormente rispondente alle esigenze dei singoli studenti. Un più efficace collegamento tra offerta formativa e sviluppo socio-economico delle diverse realtà territoriali ha trovato il suo pieno riconoscimento nella legge 13 luglio 2015, n. 107.

La succitata legge di "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione" prevede all'art. 1, comma 33, che "i percorsi di alternanza scuola-lavoro" di cui al D.lgs. 15 aprile 2005, n. 77, siano attuati, negli istituti tecnici e professionali, "per una durata complessiva, nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi, di almeno 400 ore e, nei licei, per una durata complessiva di almeno 200 ore nel triennio".

Con l'anno scolastico 2017-18, l'alternanza obbligatoria e curricolare prevista dalla legge 107/2015 si realizza a pieno regime in tutte le classi terze, quarte e quinte.

Nell'a.s. 2016-17 è stato attivato presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura il Registro nazionale per l'Alternanza Scuola-Lavoro, di cui al comma 41 della legge 107/2015, che consta di una sezione aperta e consultabile in cui risultano visibili le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili a svolgere i percorsi di alternanza e una sezione speciale del Registro delle imprese, di cui all'articolo 2188 del Codice civile, a cui sono iscritte le imprese per l'Alternanza Scuola-Lavoro. Ciò consente la condivisione, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali, delle informazioni relative all'anagrafica, all'attività svolta, ai soci, ecc.

È altresì in fase conclusiva l'iter per l'adozione di un regolamento con cui è definita la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti della scuola secondaria di II grado impegnati nei percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro di cui al comma 37 della legge 107/2015, che ha previsto il confronto del MIUR anche con il Forum delle associazioni studentesche. La Carta porrà particolare riguardo alla possibilità per lo studente di esprimere una valutazione sull'efficacia e sulla coerenza dei percorsi stessi con il proprio indirizzo di studio.

Con l'intento di fornire orientamenti e indicazioni per la progettazione, l'organizzazione, la valutazione e la certificazione dei percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro, alla luce delle innovazioni introdotte dall'articolo 1, commi dal 33 al 43, della legge

107/2015, il MIUR ha fornito, sin dal primo anno scolastico di attuazione, la *Guida Operativa per la scuola* relativa alle attività di Alternanza Scuola-Lavoro (www.istruzioneer.it), a cui hanno fatto seguito, nel successivo a.s. 2016-17, in risposta ai quesiti più frequenti pervenuti dalle istituzioni scolastiche, dalle famiglie e dagli *stakeholder* della scuola, i chiarimenti interpretativi forniti con nota prot. 3355 del 28 marzo 2017 (www.istruzioneer.it).

Al fine di supportare le istituzioni scolastiche nell'attuazione della recente normativa, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, anche nelle sue articolazioni territoriali, ha promosso accordi con diverse realtà (imprese/associazioni/enti), instaurando significative collaborazioni a livello locale. Tutti gli accordi sono consultabili sul sito www.istruzioneer.it nella sezione Alternanza Scuola-Lavoro – Protocolli di Ambito Territoriale.

Con l'a.s. 2016-17 è stato avviato il Piano per la formazione in servizio dei docenti 2016-2019, a cura delle 22 Scuole Polo regionali, coordinato e accompagnato dall'USR E-R. Come noto il suddetto Piano individua, fra le Priorità della formazione, la tematica "Scuola e Lavoro" (Priorità 4.8), a sua volta strettamente connessa alla tematica "Didattica per competenze" (Priorità 4.2).

Nell'ambito delle azioni regionali previste dall'USR E-R in attuazione del Piano suindicato, è stata attivata nell'a.s. 2016-17, un'iniziativa di ricerca-formazione in tema di Alternanza Scuola-Lavoro, con il coinvolgimento attivo delle istituzioni scolastiche secondarie di II grado statali e paritarie dell'Emilia-Romagna, incentrata sulla valutazione delle competenze acquisite dagli studenti nei percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro.

Gli esiti di tale iniziativa, a cura di un'*équipe* di ricerca, sono stati oggetto del Seminario a carattere regionale "La valutazione delle competenze acquisite in Alternanza Scuola-Lavoro: lo stato dell'arte in Emilia-Romagna" (12 settembre 2017 M.AST Bologna) a cui farà seguito la diffusione del *report* documentale.

Poli tecnico-professionali

L'anno scolastico 2012-13 ha visto l'avvio di nuovi ambiti formativi, i poli tecnico-professionali, destinati al sistema della formazione tecnico-professionale, dal secondo grado al post-diploma.

Come stabilito dalle *Linee Guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori*, 25 gennaio 2008, questi poli rappresentano la collaborazione con il territorio, il mondo del lavoro, le sedi della ricerca scientifica e tecnologica, il sistema dell'istruzione, per l'innovazione e l'internazionalizzazione delle filiere che qualificano la nostra realtà regionale.

La Regione Emilia-Romagna e l'Ufficio Scolastico Regionale hanno predisposto misure di pianificazione organizzativa e finanziaria per facilitarne l'attivazione in fase sperimentale. Sono quindi stati individuati quattro ambiti di sviluppo e altrettante istituzioni scolastiche, di seguito indicate, quali promotrici dei poli tecnico-professionali e soggetti referenti per gli accordi di rete.

<i>Istituzioni scolastiche</i>	<i>Ambiti</i>
I.I.S. “R. Brindisi” - Ferrara	Pesca e mestieri del mare
I.T.A. “F. Baracca” - Forlì	Aeronautica
I.I.S. “L. Spallanzani” - Modena	Agroalimentare - ristorazione
I.T.S.O.S. “C.E. Gadda” - Parma	Meccanica – materiali compositi

Le attività sono in via di conclusione.

IeFP - Istruzione e Formazione Professionale

La riforma dell'istruzione secondaria ha profondamente innovato i percorsi degli istituti professionali, in particolare per quanto attiene al rilascio della qualifica triennale. La riforma del Titolo V della Costituzione dispone la competenza esclusiva della Regione in tema di percorsi triennali di qualifica, denominati percorsi IeFP.

In prima applicazione, l'Accordo in Conferenza Unificata del 27 luglio 2011 e successive modificazioni rappresenta il testo di riferimento che, insieme al D.P.R. 87/2010 (riordino dell'istruzione professionale), regola la realizzazione di tali percorsi. La Regione Emilia-Romagna, inoltre, ha promulgato la legge regionale 5/2011 che disciplina la frequenza a percorsi triennali per il conseguimento della qualifica.

Il recente D.lgs. n.61/2017 revisiona i percorsi di Istruzione professionale a partire dalle classi prime dell' a.s. 2018-19 e prevede di rivedere i criteri generali per favorirne il raccordo con il sistema di Istruzione e Formazione Professionale, secondo modalità rimesse a provvedimenti attuativi in corso di definizione.

Il sistema regionale di IeFP

In applicazione del complesso quadro normativo sopra esposto, ad oggi, il sistema di IeFP in Emilia-Romagna può così delinearsi, per quanto attiene all'utenza. Lo studente che intende conseguire una qualifica triennale deve iscriversi a un percorso quinquennale di istituto professionale, indicando all'atto dell'iscrizione che intende anche conseguire al terzo anno il titolo di qualifica professionale triennale prescelto.

Al termine della prima classe lo studente può proseguire il percorso presso l'istituto professionale, oppure può scegliere la frequenza presso un ente di formazione accreditato dalla Regione.

L'esame di qualifica

L'attuale normativa prevede che gli esami conclusivi dei percorsi per il conseguimento dei *titoli di qualifica* si svolgano sulla base di specifica disciplina di ciascuna Regione. Gli istituti professionali, dall'a.s. 2013-14, hanno svolto gli esami di qualifica rinnovati dalle disposizioni regionali (Delibera di Giunta regionale 793/2013) in tutti gli aspetti caratterizzanti: modalità di ammissione, formazione della commissione, struttura dell'esame, elementi di certificazione.

Apprendistato per il conseguimento del diploma quinquennale ENI

Nell'ambito di un'iniziativa nazionale, coordinata dai Ministeri del lavoro e dell'Istruzione, nell'a.s. 2016-17 sono stati attivati sul territorio nazionale percorsi in apprendistato per il conseguimento del diploma quinquennale con il Gruppo ENI in sei istituti scolastici.

In Emilia-Romagna è stato coinvolto l'I.T. "Baldini" di Ravenna, tra i cui studenti sono stati selezionati 22 giovani interessati al contratto di apprendistato; questi ultimi, dall'a.s. 2016-17 hanno avviato il rapporto di lavoro con ENI frequentando il IV anno dell'Istituto Tecnico, che ha organizzato il percorso formativo biennale con modalità che lo rendano compatibile con l'attività lavorativa, al termine del quale potranno essere ammessi all'esame di Stato per il conseguimento del diploma quinquennale.

Sperimentazione regionale Apprendistato per il conseguimento del diploma quinquennale: I.I.S. "Alberghetti" (BO) e I.I.S. "Gadda" di Fornovo (PR)

In attuazione del protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna, Ufficio Scolastico Regionale, Università, Fondazioni ITS e parti sociali sulla disciplina di attuazione dell'apprendistato di cui alla DGR E-R n.963 del 21.06.2016, l'attivazione di percorsi in apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore per l'a.s. 2016-17 è risultata attivabile negli istituti scolastici interessati, sulla base dell'individuazione, da parte degli stessi istituti, di aziende disponibili a siglare protocolli per l'assunzione in apprendistato di giovani selezionati tra gli studenti ammessi al IV o al V anno e che hanno manifestato la disponibilità a conseguire il titolo in apprendistato.

Due sono le istituzioni scolastiche che, fra le prime in ambito nazionale al di fuori da una 'sperimentazione' nazionale, hanno avviato nell'a.s. 2016-17 in ambito regionale tali percorsi:

- I.I.S. "Alberghetti" di Imola (n.1 classe IV e n.1 classe V Professionale);
- I.I.S. "Gadda" di Fornovo (n.1 classe IV Professionale).

Le due scuole sono, altresì, capofila di reti di partenariato a cui fanno capo due progetti assegnatari di finanziamento in ambito regionale di cui al D.M. 663/2016 (Ex 440) finalizzati a facilitare l'avvio di percorsi in apprendistato di primo livello.

Il MIUR avvalendosi dell'Indire utilizzerà i progetti realizzati a livello territoriale come esempi significativi per la messa a sistema di processi innovativi "da recepire anche con linee guida nazionali".

Laboratori Territoriali per l'occupabilità

I Laboratori Territoriali sono laboratori dall'alto profilo innovativo, promossi da partenariati tra scuole e attori del territorio, in cui gli studenti, ma non solo, possono sviluppare competenze e avvicinarsi concretamente all'innovazione attraverso la pratica, per migliorare le proprie condizioni di occupabilità.

Alla fase di selezione ministeriale (giugno 2016) sono arrivati 10 progetti ideati da scuole emiliano-romagnole. In prima battuta sono stati finanziati, con 750.000 euro ciascuno, i progetti presentati dalle seguenti scuole capo-fila:

- I.I.S. “Belluzzi-Fioravanti” di Bologna;
- I.I.S. “Nobili” di Reggio-Emilia;
- I.I.S. “Galilei-Bocchialini” di Parma;
- I.I.S. “Ferrari” di Maranello (MO).

Successivamente il MIUR ha comunicato l’assegnazione del finanziamento a ulteriori 4 progetti regionali collocati in posizione utile nella graduatoria di valutazione, aventi come scuole capo-fila:

- I.I.S. “Alberghetti” di Imola (BO);
- I.I.S. “Aldini-Valeriani Sirani” di Bologna;
- I.I.S. “Gadda” di Fornovo di Taro (PR);
- I.I.S. “Volta” di Sassuolo (MO),

per un totale di 6.000.000 euro di finanziamento complessivo in ambito regionale.

Percorsi di Istruzione tecnica superiore (ITS)

Gli ITS si costituiscono secondo la forma della ‘Fondazione di partecipazione’, che richiede la compartecipazione di una pluralità di soggetti: una scuola tecnica o professionale, una struttura formativa accreditata dalla Regione per l’alta formazione, l’ente locale, l’impresa, l’università e/o la ricerca.

La durata dei percorsi è biennale, fino a 2.000 ore, suddivise in quattro semestri, con tirocini obbligatori per almeno il 30% del monte orario complessivo, con docenti che provengono dal mondo dell’istruzione, della formazione e del lavoro. I percorsi sono previsti a completamento del quadro di innovazione e promozione della cultura tecnica, introdotto nell’ordinamento dal d.P.C.M. del 25 gennaio 2008; le Regioni devono prevederli nel piano di programmazione triennale territoriale di istruzione e formazione superiore.

Gli istituti tecnici superiori attivi in ambito regionale sono sette; l’attuale programmazione prevede 16 percorsi formativi per il biennio 2016-2018 e 19 percorsi per il biennio 2017-19 (*www.istruzioneer.it*).

L’istruzione per gli adulti

L’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna riguardo al tema dell’istruzione degli adulti svolge un ruolo di accompagnamento all’attuazione degli indirizzi e delle strategie nazionali.

Nel febbraio del 2013 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il *Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell’assetto organizzativo didattico dei Centri di istruzione per gli*

adulti, ivi compresi i corsi serali, che detta le norme generali per la graduale ridefinizione dei CTP e dei corsi serali in CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti).

I CPIA sono istituzioni scolastiche autonome a tutti gli effetti, articolate in reti territoriali di servizio costituite da una sede centrale e da punti di erogazione di servizio (sedi associate) dove vengono organizzati i percorsi formativi di primo livello, che comprendono percorsi per il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione; percorsi per l'acquisizione di competenze di base connesse all'obbligo di istruzione; percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana. Possono erogare anche percorsi di ampliamento dell'offerta formativa.

Nell'ambito dell'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione, i CPIA possono erogare specifiche unità di apprendimento connesse all'Educazione Finanziaria, nell'ottica della realizzazione del Piano Nazionale "Progetto EduFin-CPIA".

Nella nostra regione sono stati attivati i seguenti CPIA: Metropolitano - Bologna; Imola; Bologna Montagna; Ferrara; Forlì-Cesena; Modena; Piacenza; Parma; Ravenna; Reggio Nord; Reggio Sud; Rimini. Nell'ambito di un progetto nazionale, è stato istituito un *Gruppo interregionale Emilia-Romagna, Campania e Molise, di supporto tecnico* per le azioni di accompagnamento alla ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dell'istruzione degli adulti, che ha portato alla realizzazione di materiali e documenti resi pubblici per dirigenti e docenti.

Viene attivata periodicamente una rilevazione sulle strutture provinciali, per la conoscenza delle situazioni e in particolare per collaborazioni con enti territoriali per azioni antidispersione.

A sostegno dei compiti dei CPIA in tema di istruzione carceraria è nata una rete di collaborazione tra soggetti, comprendente Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, Centro per la Giustizia minorile per l'Emilia-Romagna, Istituto penale minori di Bologna, Provveditorato Regionale di Giustizia e la rete di Sezioni carcerarie del primo e del secondo ciclo del territorio.

Formazione in lingua inglese degli insegnanti di scuola primaria

Per acquisire l'idoneità all'insegnamento della lingua inglese, i docenti di scuola primaria sprovvisti di titolo sono tenuti a frequentare appositi corsi di formazione, organizzati a livello provinciale, sulla base del Piano nazionale predisposto dal MIUR.

Il percorso formativo – modello *blended*, che prevede due ambienti di apprendimento: uno in presenza e uno *on line* – consente ai docenti di sviluppare competenze linguistiche e metodologico-didattiche. I corsi, triennali (ma con possibilità di abbreviazione in base al livello di ingresso dei corsisti, che sarà verificato attraverso test di posizionamento di livello - *placement test*), hanno una durata totale di 380 ore (340 di lingua e 40 ore di metodologia), concluse le quali viene conseguito il livello B1, che dovrà essere

verificato con un esame presso un Centro Linguistico di Ateneo (CLA) o altro ente riconosciuto.

Il percorso formativo si ritiene concluso quando il docente ha svolto inoltre, la formazione metodologico-didattica prevista dal PFL. Dei 30 corsi linguistici inizialmente programmati – Piattaforma “*Learn and Teach*” Indire –, a partire dall’anno scolastico 2015-16, sono giunti a completamento, sia per la parte linguistica sia per quella metodologica, gli ultimi 25, per un totale di 431 docenti corsisti, di cui 429 partecipanti all’esame di certificazione finale presso il Centro Linguistico di Modena e Reggio Emilia nel mese di giugno 2017. È prevista una sessione suppletiva, entro tre mesi dallo svolgimento dell’appello ordinario, per tutti i docenti che, in primo appello, sono risultati idonei a non meno di due abilità fra le quattro previste (*speaking*/orale, *reading*/lettura, *writing*/scritto, *listening*/ascolto).

L’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna ha inoltre dato la possibilità, alle diverse realtà provinciali, di organizzare attività di rinforzo a supporto dei corsi già in essere o appena conclusi.

Riguardo invece alla necessità di sostenere le competenze in servizio per l’insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria, l’Ufficio ha istituito due edizioni del percorso di formazione “*Improve your English!*”.

L’iniziativa, organizzata con la collaborazione del Centro Linguistico di Ateneo dell’Università di Modena e Reggio Emilia, dell’I.C. 7 di Modena e dell’I.C. 7 di Bologna, è stata strutturata in quattro moduli tematici indipendenti ed è stato realizzato a Bologna, Modena e Reggio Emilia. Visto il positivo riscontro avuto da parte degli oltre 260 docenti partecipanti, si intende riproporre il percorso per il biennio 2017-18 e 2018-19.

Formazione CLIL dei docenti di scuola secondaria

L’insegnamento di una disciplina non linguistica (DNL), secondo la metodologia CLIL, dal 1° settembre 2014 coinvolge gli studenti delle classi III, IV e V dei licei linguistici e V degli altri licei e degli istituti tecnici.

Il percorso formativo per i docenti coinvolti prevede il raggiungimento delle competenze linguistiche di livello C1 del QCER, con obiettivo intermedio B2. La formazione linguistica è completata con un corso metodologico-didattico organizzato dall’Università (pari a 20 CFU - Crediti formativi universitari).

Nell’anno scolastico 2014-15 si sono conclusi otto corsi metodologici CLIL, realizzati d’intesa con le Università di Bologna, Modena-Reggio Emilia e Parma. Nell’anno 2015-16 e 2016-17 il MIUR ha previsto diversi finanziamenti con il D.M. 435/15 e D.M. 663/16 (ex legge 440/97), per la realizzazione di corsi linguistici rivolti ai docenti, sia *standard* che brevi, con possibilità di accedervi mediante il possesso di diversi livelli di competenza linguistica. Le azioni che le scuole hanno messo in atto tramite i finanziamenti sono di seguito riportate:

- a. sensibilizzazione e diffusione della metodologia CLIL tramite la progettazione e la sperimentazione di percorsi e/o moduli didattici CLIL;
- b. uso delle nuove tecnologie;
- c. apprendimento di contenuti disciplinari in lingua straniera e promozione di competenze digitali sia per docenti sia per studenti;
- d. promozione della *literacy* e delle abilità di lettura attraverso la lettura estensiva;
- e. attivazione di modalità di lavoro collaborative tra docenti di lingua straniera e docenti di disciplina non linguistica (*team CLIL*).

Nella regione Emilia-Romagna si è assistito ad un diffuso interesse per tale metodologia anche nelle scuole del primo ciclo, che hanno avviato il progetto CLIL in via sperimentale, sulla base dei fondi disposti dai D.M. citati, denominati “Eccellenza-CLIL – primo ciclo”.

Quadro percorsi linguistici CLIL a.s. 2015-16. Docenti scuola secondaria di II grado

<i>Provincia</i>	<i>N. corsi</i>	<i>N. docenti frequentanti**</i>
Bologna	5	150
Ferrara	2	60
Forlì-Cesena	2*	60*
Modena	3	90
Parma	2	60
Piacenza	1	30
Ravenna	1*	30*
Reggio Emilia	4	120
Rimini	1*	30*
<i>Totale</i>	<i>21</i>	<i>630</i>
* I corsi per Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini sono organizzati in un unico polo romagnolo.		
**Il numero dei docenti effettivamente frequentanti i corsi è attualmente in via di definizione.		

Europa e scuola

Di seguito si presenta una sintesi di alcune delle principali e più recenti iniziative sostenute dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ai fini della realizzazione di progetti volti alla promozione e alla valorizzazione della dimensione europea dell'educazione nelle scuole.

Di tutte le attività promosse e realizzate a sostegno della dimensione europea dell'educazione, è possibile leggere diffusamente sul sito dell'Ufficio Scolastico

Regionale per l'Emilia-Romagna www.istruzioneer.it, nella sezione “*Europa e Scuola*”, ove sono disponibili i materiali prodotti in occasione dei percorsi regionali.

PON Per la scuola. Competenze e ambienti per l'apprendimento (FSE - FESR)

Il Programma Operativo Nazionale 2014-2020 – PON “Per la Scuola. Competenze e ambienti per l'apprendimento” – ha preso avvio durante l'anno scolastico 2014-15. Cofinanziato dai Fondi Strutturali Europei (Fondo sociale europeo-FSE e Fondo europeo di sviluppo regionale-FESR) e dallo Stato Italiano, il Programma si rivolge alle scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane, sia pure con risorse diversificate e punta a creare un sistema d'istruzione e di formazione di elevata qualità, efficace ed equo.

Il PON “Per la scuola” è articolato in 4 assi, ciascuno con i propri obiettivi specifici:

- “L'Asse 1 - Istruzione” punta a investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;
- “L'Asse 2 - Infrastrutture per l'istruzione” mira a potenziare le infrastrutture scolastiche e le dotazioni tecnologiche;
- “L'Asse 3 - Capacità istituzionale e amministrativa” riguarda tutte le azioni finalizzate a promuovere un'Amministrazione Pubblica efficiente (*E-Government*, *Open data* e Trasparenza, Sistema Nazionale di Valutazione, Formazione Dirigenti e Funzionari);
- “L'Asse 4 - Assistenza tecnica” è finalizzato a migliorare l'attuazione del Programma attraverso il rafforzamento della capacità di gestione dei Fondi (Servizi di supporto all'attuazione, Valutazione del programma, Disseminazione, Pubblicità e informazione).

Nello specifico, il PON “Per la scuola” prevede varie priorità d'investimento, alcune delle quali insistono interamente sull'Asse 1 “Istruzione”, che nello specifico sono:

1. Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso all'istruzione a tutti i livelli, prescolare, scuola primaria e secondaria, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale.
2. Rafforzamento della parità di accesso alla formazione permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali. Tale priorità intende contribuire all'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta.
3. Miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, con l'obiettivo di favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e di rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorarne la qualità.
4. Investimento nell'istruzione e nella formazione sviluppando le infrastrutture scolastiche e formative, al fine di favorire l'aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi, a migliorare la sicurezza e la fruibilità

degli ambienti scolastici e a diffondere approcci didattici innovativi nel mondo della scuola e della formazione.

Il 31 gennaio 2017 l'Autorità di Gestione PON ha presentato un avviso quadro comprendente azioni progettate in sinergia con la legge 13 luglio 2015, n. 107, con il Piano nazionale per la scuola digitale e con il Piano per la formazione dei docenti 2016-2019 e in riferimento con l'Agenda 2030¹⁰ per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. All'avviso quadro hanno poi fatto seguito singoli e specifici avvisi, complessivamente dieci, che hanno guidato e promosso la progettualità delle singole istituzioni scolastiche.

Le scuole dell'Emilia-Romagna che, dal 2015 a oggi, hanno partecipato e hanno avuto accesso ai finanziamenti del programma PON "Per la scuola" 2014-2020 sono complessivamente 440, pari all'82% delle istituzioni scolastiche emiliano-romagnole, per un totale di 725 progetti autorizzati e finanziati.

Per quanto riguarda i dieci avvisi pubblicati dal mese di febbraio al mese di maggio 2017, e di cui non sono state ancora pubblicate tutte le graduatorie definitive, sono stati resi noti i dati di sintesi relativi alla partecipazione, che in Emilia-Romagna registra percentuali di adesione da parte delle istituzioni scolastiche superiori al 30%.

Programma europeo «Erasmus+»: l'attività dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna nelle Call 2016 e 2017 e la programmazione delle attività in previsione della Call 2018

Il programma Erasmus plus KA1 "Mobilità per l'apprendimento" prevede, ai fini della presentazione delle candidature, la possibilità di costituire dei consorzi composti da un minimo di due scuole coordinate da un'autorità scolastica locale, rappresentata da un Ufficio Scolastico Regionale, che funge da capofila del consorzio stesso.

Nell'edizione 2016 del programma «Erasmus+» KA1 è stato costituito un consorzio coordinato dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, finalizzato alla partecipazione ad attività di formazione o di *job shadowing* in Europa. Il consorzio si è strutturato attorno ad un tema di fortissimo impatto e rilevanza nel contesto scolastico italiano: l'adozione e la realizzazione del Piano Nazionale Scuola Digitale (Decreto Ministeriale 27 ottobre 2015, n. 851), che prevede 35 azioni, una delle quali, la #28, riguarda l'individuazione di un "Animatore Digitale" per ogni istituzione scolastica, figura dal ruolo strategico nella diffusione dell'innovazione digitale a scuola.

Il progetto, che ha ottenuto una valutazione positiva da parte dell'Agenzia Nazionale e ha avuto accesso ai finanziamenti, ha previsto la mobilità di 39 animatori digitali, selezionati nell'ambito della regione in base alla rappresentatività territoriale, all'appartenenza alla rete regionale delle scuole più attive e sensibili sul tema del digitale e al possesso di competenze metodologiche e tecnologiche.

Nella Call 2017 «Erasmus+» KA1 l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha promosso un secondo Consorzio per la mobilità di 26 dirigenti scolastici,

¹⁰ <http://www.unric.org/it/agenda-2030>.

finalizzato anch'esso alla realizzazione di attività di *job shadowing* in Europa. Anche questo progetto ha ottenuto una valutazione positiva da parte dell'Agenzia Nazionale e ha avuto accesso ai finanziamenti.

In previsione della *Call* «Erasmus+» 2018, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha istituito un percorso formativo di accompagnamento delle istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo interessate all'attuazione dei progetti europei, con particolare attenzione alle azioni riferite alla promozione della cultura scientifica.

Al fine di garantire un'ampia disseminazione degli obiettivi del programma «Erasmus+» in tutto il territorio regionale, le azioni di formazione, che prevedono il coinvolgimento degli ambasciatori *eTwinning* operanti in Emilia-Romagna, affrontano le seguenti tematiche:

1. le specificità della *Call* 2018 e le indicazioni operative per la presentazione delle candidature KA1 e KA2 in vista delle scadenze previste dal bando, rispettivamente del 2.02.2018 per i progetti KA1 e del 31.03.2018 per i progetti KA2;
2. condivisione di buone pratiche di progettazione e valorizzazione di progetti KA1 e KA2 approvati e finanziati nelle *Call* degli anni precedenti;
3. esempi di progettazione e focalizzazione sui punti di forza e di debolezza di alcuni dei progetti presentati.

Protocollo d'Intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna e l'Académie de Nantes - Francia

Con l'obiettivo di favorire e diffondere l'apprendimento della lingua e della cultura francese negli istituti scolastici dell'Emilia-Romagna e quello della lingua e della cultura italiana negli istituti scolastici dei Pays de la Loire, l'USR E-R e l'Académie de Nantes hanno stipulato, il 2 ottobre 2010, un Protocollo d'Intesa, che nel mese di marzo del 2015 è stato rinnovato per un ulteriore quadriennio¹¹.

Nell'ambito del Protocollo di Intesa, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna collabora con l'Académie de Nantes alla realizzazione del programma di mobilità internazionale "Jules Verne", programma avviato in Francia nel 2009 con l'obiettivo di incoraggiare e sostenere la mobilità degli insegnanti di discipline umanistiche, tecniche, tecnologiche e professionalizzanti. Il programma, in particolare, offre ai docenti francesi l'opportunità di svolgere attività di insegnamento, in collaborazione con l'insegnante di classe, e *job shadowing* presso istituti scolastici emiliano-romagnoli per un periodo che va da 3 mesi ad un intero anno scolastico.

In un'ottica di reciprocità, per le istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna è prevista la possibilità di inviare, presso scuole francesi dell'Académie de Nantes che aderiscono allo scambio, un insegnante in mobilità breve, per un periodo massimo di tre mesi, offrendogli la possibilità di arricchire le proprie competenze e realizzare

¹¹ <http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2015/03/Convenzione-USR-ER-Acad%C3%A9mie-de-Nantes-marzo-2015.pdf>.

conseguentemente, presso la scuola di titolarità, un'offerta formativa sempre più attenta alla dimensione europea e all'internazionalizzazione.

Sempre nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna e Académie de Nantes, è prevista la possibilità di promuovere gemellaggi tra istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna (scuole secondarie di I e II grado) e istituzioni scolastiche dei Pays de la Loire (*collèges* e *lycées*) per la realizzazione di progetti congiunti che coinvolgono studenti italiani e francesi.

Nell'anno scolastico 2016-17 le richieste di gemellaggio pervenute all'USR E-R sono state complessivamente 32, 14 da parte di istituzioni scolastiche del primo ciclo e 18 da parte di istituti secondari di II grado; le candidature presentate hanno previsto il coinvolgimento di 67 classi e di oltre 1.350 studenti di età compresa fra gli 11 e i 19 anni.

I temi oggetto dei progetti di gemellaggio, definiti di comune accordo fra gli istituti *partner*, hanno avuto come filo conduttore prevalente la conoscenza reciproca e la conoscenza del territorio intesa in senso ampio, a partire dagli usi e costumi locali, per arrivare alla musica e alle tradizioni enogastronomiche; in alcuni casi, in particolare negli istituti secondari di II grado, sono stati individuati temi più generali, ma comunque vicini alla sensibilità degli studenti, come i concetti di identità e di cittadinanza digitale, di cittadinanza europea e *cyberbullismo*.

Nell'anno scolastico 2017-18 le candidature pervenute sono complessivamente 37, 21 da parte di istituzioni scolastiche del primo ciclo e 16 da parte di istituzioni scolastiche del secondo ciclo.

eTwinning

Il portale *eTwinning* offre una piattaforma per insegnanti, dirigenti scolastici e personale degli istituti scolastici per comunicare, collaborare, sviluppare progetti e partecipare alla *community* europea di insegnanti. *eTwinning* promuove la collaborazione tra scuole europee attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), offrendo supporto, strumenti e servizi e offre inoltre opportunità gratuite di sviluppo professionale *on line* per i docenti.

Dal 2009 è attiva, a livello nazionale e in Emilia-Romagna, una rete di referenti e ambasciatori opportunamente selezionati per realizzare attività di formazione e promozione dell'uso della piattaforma *eTwinning* a livello locale e di orientamento ai nuovi iscritti. Il *team* di lavoro dell'Emilia-Romagna è composto da 2 Referenti e 9 Ambasciatori, tutti docenti in servizio presso istituti scolastici della regione.

Il referente istituzionale e il referente pedagogico garantiscono il necessario collegamento e confronto con l'USR E-R.

Nel 2016 in Emilia-Romagna sono stati registrati i seguenti dati significativi:

- l'Emilia-Romagna è risultata la 6^a regione per numero di nuove scuole iscritte in piattaforma *eTwinning* e la 4^a per numero di nuovi progetti;
- con 1.227 nuovi docenti iscritti, l'Emilia-Romagna è risultata la 6^a regione a livello nazionale;

- l'Emilia-Romagna è risultata la 4^a regione per numero di eventi realizzati;
- nel 2016 un progetto realizzato in Emilia-Romagna ha ottenuto il “Premio Nazionale eTwinning”.

Per quanto riguarda i dati del primo semestre del 2017, il numero di scuole emiliano-romagnole iscritte a *eTwinning* è salito a 96, contro le 83 del 2016, e oltre 100 sono i progetti registrati in piattaforma. Da sottolineare è inoltre la forte sinergia fra il programma «Erasmus+» e le risorse messe a disposizione dalla piattaforma *eTwinning*, che ha reso possibile, nella fase di progettazione ed attuazione delle mobilità degli animatori digitali, l'unificazione dei loro percorsi in un progetto unitario, un'ampia collaborazione regionale ed internazionale, un monitoraggio attento e costante di tutte le attività svolte nonché una loro più ampia diffusione.

Per quanto riguarda le attività previste per l'anno scolastico 2017-18, proseguono i seminari regionali di formazione realizzati dal *team* di referenti e ambasciatori *eTwinning* sulle opportunità offerte dalla piattaforma e dalle attività *eTwinning* nell'ambito del Programma europeo «Erasmus+».

Nell'ambito di questo ciclo di seminari, è stato realizzato un evento rivolto, in particolare, ai dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado dell'Emilia-Romagna e coordinato da un rappresentante dell'Unità Nazionale *eTwinning-Indire*, che ha visto la partecipazione degli istituti scolastici emiliano-romagnoli insigniti di prestigiosi riconoscimenti nazionali ed europei.

Progetto CertiLingua®

Il progetto CertiLingua® è un progetto internazionale, attivato, in una prima fase, dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e successivamente promosso dal MIUR in ambito nazionale dall'a.s. 2012-2013.

Questa progettualità rappresenta un valore aggiunto al diploma di istruzione secondaria di II grado, in quanto certifica, previa verifica da parte di un Comitato di Valutazione e Validazione nominato dal MIUR, la capacità dello studente di interagire in un contesto internazionale in due o più lingue, oltre alla lingua madre. I requisiti di accesso alla certificazione sono:

1. competenze linguistiche di livello B2 o superiore del QCER, accertate tramite Ente Certificatore riconosciuto a livello internazionale, in almeno 2 lingue diverse dalla propria lingua madre;
2. frequenza di corsi CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) in una o più discipline non linguistiche per un minimo di 70 ore di lezione nell'ultimo biennio delle scuole secondarie di secondo grado, oppure per almeno 140 negli ultimi quattro anni della scuola superiore di II grado, che deve essere certificata dalla scuola con firma e timbro del dirigente scolastico;
3. competenze di cittadinanza europea maturate tramite la partecipazione a progetti di cooperazione internazionale.

Per dar prova del conseguimento del punto 3, al candidato viene richiesto di elaborare una relazione così strutturata:

- partecipazione attiva e con successo ad un progetto internazionale (es. un progetto con studenti di altri Paesi, un periodo di esperienza lavorativa all'estero, uno stage, uno scambio, IV anno all'estero);
- autenticità del progetto, che deve coniugare abilità linguistiche e apprendimento disciplinare curricolare e che deve esser incentrato su una problematica concreta che gli studenti abbiano trattato in modo esauriente e approfondito.

Si riporta il riepilogo del numero delle candidature presentate dagli istituti scolastici dell'Emilia-Romagna coinvolti nel progetto, dall'anno scolastico 2012-2013:

- a.s. 2012-2013: 7 candidature;
- a.s. 2013-2014: 25 candidature;
- a.s. 2014-2015: 70 candidature;
- a.s. 2015-2016: 103 candidature;
- a.s. 2016-2017: 91 candidature.

LE RISORSE DOCUMENTALI DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

Pio Capobianco, Franco Frolloni, Francesco Valentini

Il sito *Internet* dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, disponibile all'indirizzo www.istruzioneer.it, è il portale attraverso il quale i vari Uffici della Direzione Generale rendono pubblici atti ed attività, fornendo informazioni al personale della scuola e alle famiglie. Se la maggior parte della documentazione si riferisce a note della Direzione Generale stessa, una parte comunque importante delle pubblicazioni è costituita da materiali che si ritiene importante mettere a disposizione e riguardanti temi particolarmente rilevanti e su cui l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha profuso, e continua ancora a farlo, un notevole impegno.

La principale area da cui partire per conoscere questi materiali è la pagina “*Pubblicazioni*” (www.istruzioneer.it/pubblicazioni) che contiene, in ordine cronologico, l'elenco dei volumi pubblicati, a partire dal 2002. Della maggior parte dei volumi, e in particolare per tutti quelli pubblicati a partire dal 2008, è anche disponibile per il *download* la versione in *pdf*. Esistono poi, distribuite nel sito, varie sezioni che raccolgono materiali e informazioni relativi a vari ambiti tematici, tutti scaricabili.

Una delle sezioni più ricche è quella relativa ai “*Bisogni Educativi Speciali*” (www.istruzioneer.it/bes), nei cui settori sono stati raccolti materiali e documentazioni, sia prodotti dall'USR E-R sia da Enti esterni, che possono fornire alle istituzioni scolastiche e alle famiglie un supporto alla conoscenza dei vari problemi raccolti sotto l'acronimo BES e all'attuazione di interventi didattici maggiormente mirati ed efficaci.

Altra sezione molto ricca di materiali è quella dedicata all'*Europa* (www.istruzioneer.it/category/europa-e-scuola). Oltre alle notizie regolarmente pubblicate è possibile trovare informazioni e documenti relativi a tutto quello che riguarda progetti ed iniziative di rilievo europeo.

Per chi cerca dati quantitativi e qualitativi sulla scuola della nostra regione si segnala la pagina “*I dati della scuola in Emilia-Romagna*” (www.istruzioneer.it/i-dati-della-scuola-in-emilia-romagna) nella quale questi dati sono raccolti, sia sotto forma di *fact-sheet* che sotto forma di *file* in vari formati (*xls*, *xlsx*, *doc*, *csv*).

Altre pagine raccolgono materiali più specialistici. La pagina “*La privacy a scuola*” (www.istruzioneer.it/privacy-a-scuola) pubblica materiali correlati alla tematica della *privacy* a scuola. La pagina “*Materiali CPLA*” (www.istruzioneer.it/materiali-cpia) raccoglie i materiali relativi ai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA).

Altre sezioni, più datate, contengono documentazione comunque interessante relativa agli ordinamenti del sistema scolastico, sia del primo che del secondo ciclo.

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna si è anche dotato di una rivista *on line*, “*Studi e Documenti*”, la cui finalità dichiarata è “documentare e fare memoria dell'azione e delle motivazioni nell'agire di questa Amministrazione”.

Numerosi sono stati, dal 2011 ad oggi, i temi trattati, che spaziano dalla pedagogia alla valutazione scolastica, dalle politiche inclusive al ruolo delle tecnologie nella didattica.

Accedendo all'*home page* della rivista (<http://istruzioneer.it/studi-e-documenti-home/>), si può notare la presenza di tre sezioni distinte: l'elenco cronologico dei numeri pubblicati; un indice per autori; un indice per tematiche. Tra le altre informazioni presenti in *home page* vi sono poi i nomi dei membri del comitato scientifico e del comitato di redazione, e il collegamento all'editoriale “Il perché di questa rivista *on line*: tornare dove non siamo mai stati” del direttore generale Stefano Versari. Attraverso l'elenco cronologico è possibile accedere ai diversi numeri pubblicati e al relativo indice dei contenuti. Per i numeri monografici, dedicati cioè a un argomento specifico, è sempre presente un *abstract*, in italiano e in inglese, che riassume gli aspetti principali del tema trattato. I singoli contributi, consultabili *on line* o scaricabili in formato *pdf*, riportano oltre al nome o ai nomi degli autori e al titolo, una serie di parole chiave che hanno lo scopo di orientare e agevolare la lettura. A partire dal numero 16 del 2017, “Social o non Social? ”, è possibile inoltre accedere al file unitario della pubblicazione, sempre in formato *pdf*, ottimizzato per la stampa. Sia l'indice per autori che quello per tematiche consentono una navigazione trasversale all'interno dei diversi numeri, muovendosi appunto in base all'autore del contributo o in relazione alla tematica esplorata. Chi fosse interessato pertanto a un singolo argomento, come ad esempio la *Scuola digitale*, può facilmente ritrovare tutti gli articoli ad esso associati, senza dover consultare l'indice di ogni numero.

Lo spazio *web* propone inoltre servizi per gli utenti. In particolare: “*Checkpoint*” (checkpoint.istruzioneer.it); “*SED*” (sed.istruzioneer.it); “*Forma*” (forma.istruzioneer.it).

“*Checkpoint*” è la soluzione adottata dall'Ufficio per acquisire dati, tramite moduli *on line* compilabili dagli uffici di segreteria delle istituzioni scolastiche o dal personale della scuola (dirigenti scolastici, docenti abilitati). Le rilevazioni possono essere attivate dall'Ufficio Scolastico Regionale e dalle sue articolazioni territoriali (Uffici di Ambito Territoriale).

“*SED*” (acronimo di Servizi Elaborazione Dati), invece, offre strumenti di elaborazione, raccolta e distribuzione di dati. Su “*SED*”, ad esempio, è possibile visualizzare e scaricare anche in formati aperti (*open data*) l'anagrafe delle istituzioni scolastiche della regione.

“*Checkpoint*” e “*SED*” sono sviluppati con *software* libero dal Servizio Marconi TSI.

“*Forma*” è l'ambiente per la formazione *on line* dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, implementato tramite il *software Moodle*. I corsi di “*Forma*” sono rivolti agli utenti della scuola che vogliono approfondire le tematiche trattate in alcuni dei percorsi formativi attivati dall'Ufficio Scolastico o dagli Uffici di Ambito Territoriale. Queste tre soluzioni tecniche sono installate sul *server* dell'Ufficio, gestito dal Servizio Marconi TSI.

DOCUMENTARE LE ESPERIENZE: VIDEO *REPOSITORY* - WEB TV

Nunzio Papapietro

Nell'anno scolastico 2016-17 l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha scelto di implementare gli aspetti comunicativi anche attraverso l'utilizzo di audiovisivi. Grazie al contributo del Servizio Marconi TSI¹, sono stati prodotti video relativi ai temi dell'integrazione, dell'inclusione, del *cyberbullismo*, dell'alternanza scuola-lavoro, dell'utilizzo delle nuove tecnologie nella didattica e del *making*. YouTube è stata la piattaforma prescelta per la condivisione dei contenuti prodotti: questo orientamento è stato dettato sia dall'utilizzo diffuso di tale sistema di visualizzazione sia dalla possibilità che esso offre dal punto di vista della maggiore accessibilità dei contenuti, data la disponibilità della funzione di sottotitolatura automatica e multilingue.

I video prodotti sono stati condivisi in modalità sia pubblica che ristretta al numero dei partecipanti alle iniziative filmate e si è optato per l'utilizzo della licenza *YouTube Standard* per la pubblicazione dei materiali, implementando più canali, a seconda dei contenuti pubblicati. Per le presentazioni alla stampa, firma di protocolli di intesa e convegni si è utilizzato il canale "*Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna*"², creato nel novembre 2009. Con le sue 43.000 visualizzazioni raggiunte, il canale è stato arricchito quest'anno di una nuova veste grafica, con visualizzazioni su dispositivi mobili aumentate del 32% e del 68% da computer, per un totale di 75 video caricati.

La principale novità dell'anno scolastico 2016-17 è stata la documentazione video di numerose attività di formazione, svoltesi sul territorio regionale e rivolte al personale docente. La scelta di divulgare tali attività formative attraverso lo strumento video ha consentito ai docenti iscritti di riflettere sulla formazione svolta, ripercorrendone i passaggi principali, e di fruire di materiali utili nella prassi didattica quotidiana. Per la condivisione delle riprese video delle formazioni si è utilizzato il canale "*YouTube Formazioni USR Emilia-Romagna*"³. Aperto nel 2015, il canale dedicato alle attività di formazione ha visto triplicare le proprie visualizzazioni passando dalle 6 mila alle 18 mila. Sebbene il tempo medio di visualizzazione si attesti intorno ai 6 minuti, il canale ha totalizzato quest'anno un tempo totale di visualizzazioni pari a 1.750 ore, per un totale di 81 video caricati e tutt'ora disponibili.

L'organizzazione dei contenuti sul canale è stata impostata sfruttando l'opzione *Playlist* di YouTube. Si sono create alcune raccolte a partire dal percorso di formazione

¹ <http://serviziomarconi.w.istruzioneer.it/>.

² <https://www.youtube.com/channel/UCjyaLd1jHYr1RSLCSbcDw9Q>.

³ <https://www.youtube.com/channel/UCmrsKdCMLP5hsqUH0y8J-bg>.

rivolto ai *tutor* dei docenti neoassunti e svoltosi in collaborazione con gli Uffici di Ambito Territoriale di Bologna, Modena, Parma, Ravenna e Rimini. Tale percorso formativo, che ha visto la partecipazione anche di relatori delle Università del territorio, ha superato le 8.000 visualizzazioni, fornendo una panoramica sulle strategie utilizzabili nelle attività di tutoraggio e nello scambio tra pari.

Altre *playlist* sono state dedicate al seminario di formazione “Docenti di sostegno si diventa”, svoltosi tra il 17 e il 24 gennaio 2017 e organizzato dall’Ufficio di Ambito Territoriale e dal Centro Territoriale di Supporto di Modena, al seminario di studio e approfondimento “IntegrAzione”, organizzato dall’Ufficio Scolastico Regionale e svoltosi tra il 15 e il 23 novembre del 2016, e al percorso formativo di consolidamento linguistico e metodologico per docenti di scuola primaria “*Improve your English*”⁴.

Altra modalità sperimentata nel corso dell’anno è stata la condivisione a numero chiuso. Sono stati diffusi con tale criterio gli incontri dei nuclei provinciali di supporto per le azioni di accompagnamento al Sistema Nazionale di Valutazione, svoltisi in collaborazione con l’Invalsi e il Politecnico di Milano, al fine di dare continuità alle azioni di miglioramento che stanno coinvolgendo gli istituti scolastici in questi ultimi anni. Lo stesso criterio di condivisione ristretta è stato utilizzato per la documentazione video della formazione in presenza dei dirigenti scolastici neo-assunti. Altre attività di formazione, inerenti le tematiche dell’inclusione, sono state condivise utilizzando il canale YouTube del Centro Territoriale di Supporto per l’Emilia-Romagna⁵. Tra il 27 settembre e il 26 ottobre 2016 è stata documentata la formazione sullo “Sviluppo delle capacità fino-motorie e del coordinamento occhio mano”, un ciclo di lezioni sull’insegnamento strutturato per alunni con disabilità intellettiva, con particolare riferimento all’autismo, mentre dal 9 e al 12 novembre 2016 è stato documentato il seminario regionale intitolato “Non dirmi cosa non posso fare”, iniziativa inserita nel quadro dell’intensa azione di formazione rivolta ad insegnanti, educatori e famiglie per favorire la personalizzazione dell’insegnamento e l’inclusione scolastica degli alunni con bisogni educativi speciali.

Le proposte per il prossimo futuro attengono ad una maggiore focalizzazione sui contenuti con brevi video su tematiche di particolare attualità per le scuole dell’Emilia-Romagna e con azioni specifiche dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna. Proposte per l’anno scolastico 2017-18 sono, tra le altre, azioni di documentazione sui temi dell’integrazione scolastica, sulla prevenzione del *cyberbullismo*, sull’innovazione didattica e sull’alternanza scuola-lavoro.

Gli audiovisivi prodotti saranno presentati attraverso rassegne periodiche, anche in forma di *Tg*, e si integreranno con la documentazione dei principali eventi e delle formazioni organizzate che potranno essere registrate e trasmesse in *streaming* sempre attraverso il canale YouTube.

⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=vY-hdFTjsho&t=29s>.

⁵ <https://www.youtube.com/channel/UCeqh9xXEiWRlYqyq3Y3-0S.Ar>.

IL SERVIZIO MARCONI TSI

Gabriele Benassi, Roberto Bondi, Luigi Parisi, Elena Pezzi, Alessandra Serra

Servizio Marconi TSI e Piano “Scuola Digitale”

Il Servizio Marconi TSI (Tecnologie nella Società dell’Informazione) opera da diversi anni presso l’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna occupandosi degli aspetti tecnologici, metodologici e didattici relativi all’impiego delle nuove tecnologie in classe. Costituito da una équipe di insegnanti, rappresenta l’unità operativa regionale che segue per l’Ufficio le azioni del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), coordina le attività di formazione dei docenti da questo previste e, più in generale, propone ai docenti iniziative di formazione dove è prevalente l’aspetto tecnologico.

Con le azioni PNSD “Lim” e “Cl@ssi 2.0” negli anni 2009-2013 il gruppo ha operato a livello di consulenza e ha predisposto un percorso di accompagnamento e formazione, in concorso con l’Università di Bologna (Scienze della Formazione) e il nucleo territoriale ANSAS, con la realizzazione di incontri mensili in presenza, la conduzione di visite periodiche nelle scuole, la documentazione strutturata delle esperienze disseminate sul territorio, come patrimonio da condividere e valorizzare.

Il Marconi TSI sta favorendo la condivisione di queste esperienze attraverso la graduale costruzione di reti collaborative tra gli insegnanti, le sue attività trovano quindi tutte piena cittadinanza nel quadro delle 35 azioni sulle quali si articola il Piano Nazionale Scuola Digitale.

Si tratta di uno sforzo quotidiano, portato avanti anche in ambienti informali come i *social* più diffusi, ma è un servizio fondamentale: l’amministrazione dialoga con tutti gli attori facilitando l’accesso alle risorse e alle competenze disponibili; offre una base e un’opportunità di condivisione, costituendo un’azione di collegamento fra i docenti e opera una vera e propria azione di disseminazione di concetti, di modelli e aspetti formativi sul territorio non in modo centralistico, ma sempre più capillare, omogeneo e collaborativo; ancora, sta creando una *community* di docenti competenti e costantemente aggiornati e in connessione fra loro, capaci e pronti a garantire sul territorio regionale un sostegno ai colleghi, alla formazione sul campo e alla progettualità delle scuole; li possiamo considerare ‘animatori digitali’ *ante litteram*.

Il coordinamento degli *animatori digitali* operanti in regione è stato assunto di fatto dal Servizio Marconi TSI come naturale estensione e sistematizzazione delle attività da sempre svolte.

Per meglio inquadrare la natura del Servizio Marconi e delle azioni svolte, si delineano per categorie le principali attività realizzate nell’anno scolastico 2016-17:

A) Attività di formazione proposta e realizzata in proprio

Incontri “In sala ovale e non solo”

Si tratta del 3° anno consecutivo nel quale il Servizio Marconi propone, grazie alle proprie risorse umane e alle attrezzature disponibili nell’Ufficio stesso o presso scuole che si mettono a disposizione, senza oneri, una serie di incontri di formazione a tema, di taglio laboratoriale e su aspetti particolarmente innovativi legati all’impiego in classe di tecnologie digitali. Da novembre 2016 a maggio 2017 è stata proposta una serie di oltre 120 incontri laboratoriali su vari aspetti della didattica con il digitale. L’assemblamento della squadra di supporto nelle province (Servizio Marconi EXT) ha permesso di allargare l’offerta all’intero territorio regionale.

Nel periodo novembre-febbraio sono state rilasciate circa 590 attestazioni di partecipazione ad altrettanti docenti in base alle singole presenze, nel periodo marzo-maggio 2017 oltre 620 attestazioni, che documentano le effettive presenze dei docenti negli incontri (da un minimo di 2 a un massimo di 30 ore ciascuno). Il monitoraggio integralmente effettuato con moduli di *feedback* alla fine di ciascun appuntamento ha registrato tassi di gradimento altissimi.

Pensiero computazionale e creatività digitale

Nel contesto specifico della scuola dell’infanzia, un ambito di intervento dove le proposte esistenti, commerciali o scolastiche che siano, non rispondono al forte bisogno formativo manifestato dai docenti, sono state realizzate attività di *coding*, robotica, *tinkering* e una “*Summer* formazione per l’Infanzia”: un insieme di 9 percorsi di 6 ore svolti nelle 9 province dell’Emilia-Romagna, con 180 docenti partecipanti.

Nell’ambito di una collaborazione dell’Ufficio Scolastico per l’Emilia-Romagna con un importante soggetto aziendale esterno (COOP Alleanza 3.0), al Servizio Marconi è stata delegata la proposta e la gestione della formazione connessa al progetto; di qui la realizzazioni di:

- **WeekCOOPschool:** settimana intensiva con un evento di una giornata intera (novembre 2016) e circa 15 eventi diffusi sul territorio, fino al convegno conclusivo con la direzione USR E-R e COOP Alleanza 3.0 sulla valutazione di un percorso di 3 anni, oltre 200 le attestazioni di presenza rilasciate;
- **RoboCoopReprise:** giornata di formazione (aprile 2017) in occasione della consegna di 50 nuovi *kit di robotica* per le scuole primarie, 100 le attestazioni rilasciate, l’attività prevede una giornata conclusiva di studio e confronto (settembre 2017).

B) Attività di formazione proposta e realizzata in collaborazione con altri soggetti (attività di supporto-formazione indiretta)

In collaborazione con il polo formativo PNSD I.C. San Pietro in Casale (Bo) sono stati realizzati ben quattro eventi distinti di ‘due giornate seminari’ per gli animatori digitali (formazione 435/15), tra settembre e ottobre 2016, ciascuno dei quali ha previsto

un'attività di due giorni residenziali. Con il supporto organizzativo e amministrativo della scuola, la progettazione e la realizzazione tecnica del Servizio Marconi TSI ha permesso di accogliere e mettere a confronto tra loro ben 430 animatori digitali di altrettanti istituti della regione Emilia-Romagna.

Con il supporto amministrativo dello stesso Istituto Comprensivo, sempre a settembre 2016, è stato realizzato il *primo Barcamp regionale* – formazione di secondo livello. Si è trattato di un evento di due giornate di confronto tra i 60 corsisti, sulle relazioni proposte dai 40 formatori partecipanti: l'ideazione, la progettazione e la realizzazione sono state svolte dal Servizio Marconi. Visti i riscontri particolarmente positivi, a settembre 2017 si è organizzata una seconda edizione dell'evento.

Il Servizio Marconi TSI ha gestito anche l'organizzazione e le attività del *Consorzio regionale per la mobilità degli animatori digitali 2016*, che ha permesso di realizzare 39 mobilità europee all'interno di uno specifico progetto KA1 Erasmus+, nelle forme del corso o del *job shadowing*, per altrettanti animatori digitali di scuole dell'Emilia-Romagna. Le esperienze, che hanno riscontrato la massima soddisfazione da parte dei partecipanti, sono state poi diffuse/narrate nell'evento di maggio 2017 presso il Liceo Scientifico “Copernico” di Bologna, che ha registrato 130 presenze. All'interno del progetto è stata realizzata, per uno *staff* del Servizio Marconi, una mobilità in Spagna, che ha rappresentato un'importante occasione di presentazione e diffusione della propria esperienza in due convegni (Barcellona e Valencia), circa 500 i partecipanti complessivi.

Con la Fondazione Golinelli è in corso una collaborazione pluriennale che vede il Servizio Marconi realizzare corsi ed eventi formativi in modalità mista. Nell'anno scolastico 2016-17 sono state 6 le realizzazioni con apporto diretto e sostanziale del Servizio Marconi in fase di ideazione e progettazione: *6 diversi percorsi* (web 2.0, condivisioni, uso di audio e video, tecnologie nell'educazione linguistica in diverse accezioni), di 12 ore ciascuno. Nel mese di luglio 2017 si è invece tenuta la seconda edizione della *Summer School* “Palestra del digitale”, ancora una realizzazione mista con apporto sostanziale del Servizio Marconi in fase di ideazione e proposta, e il concorso al 50% del Servizio Marconi in fase di realizzazione.

L'I.I.S. “Belluzzi-Fioravanti” e la Fondazione Golinelli sono state affiancate dal Servizio Marconi TSI nella realizzazione della seconda edizione dello *SchoolMakerDay*, rassegna/fiera sulle esperienze delle scuole in tema di artigianato digitale, che ha visto oltre 1.000 persone affollare gli *stand* delle classi attrezzati nei locali della Fondazione Golinelli. Il Servizio Marconi ha contribuito all'impostazione del lavoro complessivo, all'ideazione e alla realizzazione della prima giornata convegnistica per la parte relativa al primo ciclo (circa 150 presenze di docenti e dirigenti scolastici), e ha contribuito supportando la rassegna ‘fieristica’ delle classi nella seconda giornata.

Attività formativa, diretta o indiretta, è stata poi sviluppata:

- a supporto della realizzazione della terza annualità del progetto “Girls Code it Better” (gestito da MAW s.r.l.);

- nell'ideazione e nella realizzazione del concorso, gestito in accordo con AICA, “io narRO BOT” per scuole di ogni ordine e grado chiamate a produrre uno *storytelling* digitale che avesse i robot come protagonisti, con la realizzazione di una giornata di premiazione e diffusione dell'attività (maggio 2017 con circa 50 partecipanti);
- nell'ideazione e realizzazione di un percorso formativo e di accompagnamento per i docenti delle classi coinvolte nel progetto SeT (provincia di Bologna), finanziato dall'Associazione Provinciale degli Industriali (Unindustria Bologna). Sono stati circa 80 i docenti partecipanti ad un percorso di 20 ore di formazione, quasi interamente laboratoriale.

C) Attività di consulenza e supporto alle scuole

Il Servizio Marconi TSI porta avanti la già citata gestione della *community* degli animatori digitali dell'Emilia-Romagna (530 iscritti); il supporto alle scuole in tema di piattaforme e uso di soluzioni *cloud*, ed il supporto tecnico all'apertura e alla gestione di circa 300 piattaforme *Google Apps for Education* (recentemente rinominate *G-Suite for Edu*), attività che il Servizio Marconi propone dal 2014.

Inoltre viene fornito costante supporto (telefonico e/o *online*) alle scuole sui temi della dotazione strumentale e della sua gestione nel tempo, in particolare viene offerto un supporto specifico alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria con l'accompagnamento ad esperienze innovative, realizzato in presenza da Alessandra Serra, che ha svolto l'80% del suo servizio presso classi e gruppi di programmazione di una ventina di scuole.

D) Attività di ricerca e sviluppo

Non può esistere un efficace supporto all'innovazione didattica, se i componenti dello *staff* operativo non svolgono contemporaneamente ad ogni loro attività, una costante osservazione del ‘mercato’ (quello delle idee prima ancora di quello dei dispositivi digitali e dei prodotti) accompagnata dalla rielaborazione di possibili modelli d'uso, dalla verifica e dall'osservazione di alcune modalità operative inserite e testate in reali contesti scolastici (autenticità dell'attività di ricerca e sviluppo).

L'interesse del Servizio Marconi nell'anno scolastico 2016-17 si è principalmente orientato in questo senso su:

- *Coding* e sviluppo del pensiero computazionale nella scuola primaria;
- Uso della microrobotica nella scuola primaria e secondaria di I grado;
- *Tinkering* (con pubblicazione di materiale originale sul sito web del Servizio Marconi TSI¹);

¹ <http://serviziomarconi.w.istruzioneer.it/>.

- Introduzione del pensiero computazionale nella scuola dell'infanzia (con produzione di attività e materiali originali in corso di revisione e pubblicazione²);
- Tema delle dotazioni tecnologiche scolastiche, in ottica di sostenibilità e di autonomia e tema della *leadership* nelle necessarie scelte ed opzioni (attività sviluppata in particolare in collaborazione con I.C. San Pietro in Casale-Bo);
- Tema delle indispensabili relazioni con il mondo dei *makers* (*fablab*, *making spaces*, *atelier*) per una proficua interazione della scuola con gli attori del nuovo artigianato digitale (in particolare in collaborazione con Fablab Romana, I.C. San Pietro in Casale-Bo, I.C. 21 Bologna, FabLab Bologna, CoderDojo Bologna);
- Tema dell'Europa, ed in particolare – oltre a quanto realizzato in termini di progettualità e supporto in relazione ai citati percorsi Erasmus+ regionali – delle possibilità tecniche e gestionali effettivamente utilizzabili e disponibili per le scuole a supporto di processi didattici a distanza (piattaforme, in particolare *eTwinning*).

Sul sito istituzionale del Servizio Marconi TSI, <http://serviziomarconi.w.istruzioneer.it/>, viene pubblicata e aggiornata la *fitta rete* di iniziative, attività e azioni di formazione, che vengono proposte, realizzate e documentate per i docenti interessati.

² Materiali pubblicati sul sito: <http://serviziomarconi.w.istruzioneer.it/>.

I CENTRI TERRITORIALI DI SUPPORTO IN EMILIA-ROMAGNA

Maria Teresa Proia

Che cosa sono

I Centri Territoriali di Supporto (di seguito CTS), istituiti dagli Uffici Scolastici Regionali in accordo con il MIUR, costituiscono una rete territoriale permanente che nasce con il compito di raccogliere e diffondere le conoscenze (buone pratiche, corsi di formazione) e le risorse tecnologiche atte a promuovere l'inclusione didattica e il successo formativo degli alunni che presentano bisogni educativi speciali. I CTS forniscono a docenti, famiglie e studenti informazioni sulle risorse tecnologiche disponibili. Organizzano iniziative di formazione sul tema dell'inclusione scolastica con particolare riferimento al tema delle tecnologie, fornendo inoltre consulenze per l'individuazione delle scelte più adeguate al singolo alunno sia per quanto riguarda gli ausili che in merito alle strategie didattiche più efficaci.

I CTS raccolgono le buone pratiche di inclusione realizzate dalle scuole e ne favoriscono la diffusione tra le istituzioni scolastiche del territorio, rappresentando luoghi di proficuo scambio professionale in cui si avviano percorsi di ricerca didattica e di sperimentazione anche attraverso la collaborazione con Università e Centri di Ricerca.

Un po' di storia

I CTS nascono nell'anno scolastico 2005-06 grazie al Progetto interministeriale "Nuove Tecnologie e Disabilità". Cofinanziato dal Dipartimento per l'Innovazione Tecnologica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero della Pubblica Istruzione, il progetto intendeva valorizzare il ruolo delle nuove tecnologie poste al servizio della didattica inclusiva. Il progetto non si proponeva di creare nulla di nuovo, ma intendeva piuttosto dare valore e rendere disponibili in modo diffuso le migliori pratiche già utilizzate nelle scuole per promuovere l'apprendimento e l'inclusione scolastica. Per sostenere le scuole in questo processo, il progetto promuove la costituzione di una rete territoriale permanente, creata utilizzando le strutture nazionali e territoriali già esistenti, con il compito specifico di fornire alle scuole supporto riguardo a *hardware* e *software*, consulenza e formazione sulle nuove tecnologie.

Articolato in sette azioni indipendenti ma correlate tra loro, con le *azioni 4 e 5* il progetto definisce quindi l'istituzione e il funzionamento della prima rete territoriale di Centri di Supporto. Tale rete, distribuita in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, ha il compito di offrire consulenze e formazione a docenti, famiglie e

studenti sull'uso delle nuove tecnologie per supportare l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità.

Gli obiettivi delle azioni citate sono infatti i seguenti:

- **Azione 4.** *realizzare una rete territoriale permanente che consenta di accumulare, conservare e diffondere le conoscenze (buone pratiche, corsi di formazione) e le risorse (hardware e software) a favore dell'integrazione didattica degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso le nuove tecnologie. La rete dovrà essere in grado di sostenere concretamente le scuole nell'acquisto e nell'uso efficiente delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica.*
- **Azione 5.** *attivare sul territorio iniziative di formazione sull'uso corretto delle tecnologie rivolte agli insegnanti e agli altri operatori scolastici, nonché ai genitori e agli stessi alunni con bisogni educativi speciali.*

Se inizialmente i CTS avevano il compito di fornire supporto all'inclusione solo degli alunni con disabilità, a seguito dell'entrata in vigore della Legge 8 ottobre 2010, n. 170 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico", il MIUR ne riconosce il ruolo strategico nella sfida didattica posta dai disturbi specifici di apprendimento (DSA) e manifesta l'intento preciso di orientare parte delle loro azioni proprio nell'ambito dei DSA¹.

Successivamente, la Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*" riconosce ai CTS un ruolo strategico nel potenziare la cultura dell'inclusione e favorire il successo formativo degli studenti con bisogni educativi speciali (BES): i CTS "*pertanto integrano le proprie funzioni - come già chiarito dal D.M. 12 luglio 2011 per quanto concerne i disturbi specifici di apprendimento - e collaborano con le altre risorse territoriali nella definizione di una rete di supporto al processo di integrazione, con particolare riferimento, secondo la loro originaria vocazione, al potenziamento del contesto scolastico mediante le nuove tecnologie, ma anche offrendo un ausilio ai docenti secondo un modello cooperativo di intervento*". La direttiva citata prevede al punto 2.1 anche l'istituzione di Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI) che affianchino i CTS per garantire la massima diffusione delle azioni di consulenza, formazione e raccolta di buone pratiche a livello distrettuale².

Dopo DSA e BES, ad aprile 2015 le "*Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*", affidano ai CTS le azioni di contrasto di questi fenomeni, in considerazione del fatto che essi "*coinvolgono soggetti, bulli e vittime, che vivono una situazione di forte disagio e che richiedono particolari attenzioni*"³.

Nell'anno scolastico 2015-16, infine, è stata affidata alla rete dei CTS italiani l'apertura di sportelli di consulenza alle scuole per l'autismo (D.M. 435/2015).

¹ http://www.istruzione.it/esame_di_stato/Primo_Ciclo/normativa/allegati/legge170_10.pdf.

² <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/8d31611f-9d06-47d0-bcb7-3580ea282df1/dir271212.pdf>.

³ http://www.istruzione.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf.

Si vede dunque come i Centri Territoriali di Supporto siano gradualmente divenuti per il MIUR *partner* privilegiati per tutte le azioni relative all'inclusione. Il loro ambito d'intervento si è infatti nel tempo ampliato fino a comprendere tutti gli alunni che manifestano, nel loro percorso scolastico, anche solo temporaneamente, necessità educative e di istruzione personalizzate e individualizzate.

Prospettive future

I CTS hanno già sottoscritto un accordo di rete che consente di qualificarli come rete di scopo in Emilia-Romagna. Oltre a ciò, si attendono al momento indicazioni ministeriali ai sensi del Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 *“Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità”*. Le indicazioni riguarderanno le modalità di riconoscimento di 'scuole polo' *“che svolgano azioni di supporto e consulenza con le reti del territorio per la promozione di ricerca, sperimentazione e sviluppo di metodologie ed uso di strumenti didattici per l'inclusione”* (D.lgs. 66/2017 art. 9 co. 10 erroneamente indicato come co. 2). Si ritiene che nell'ambito di questo processo saranno certamente valorizzate le esperienze maturate in questi anni dai CTS e dai CTI presenti sul territorio, confermando il loro ruolo strategico per l'attuazione dei percorsi di inclusione finalizzati al successo formativo di tutti gli alunni.

I CTS in Emilia-Romagna

I Centri Territoriali di Supporto sono collocati presso scuole-polo nel numero di almeno un centro per territorio provinciale e la loro sede coincide con quella dell'istituzione scolastica che li accoglie.

In Emilia-Romagna la rete è attualmente costituita da 9 CTS, uno per ogni territorio provinciale, e 17 sedi di CTI più altri in via di riorganizzazione. L'elenco dei CTS è reperibile all'indirizzo: <http://istruzioneer.it/2016/11/17/elenchi-dei-centri-territoriali-di-supporto-cts-e-dei-centri-territoriali-per-linclusione-cti-dellemilvia-romagna-anno-scolastico-20162017/> - Link diretto al sito dei CTS per l'Emilia-Romagna: <http://cts.istruzioneer.it/>.

Al fine di offrire un servizio omogeneo a tutte le scuole dell'Emilia-Romagna, i dirigenti scolastici delle scuole sede di CTS hanno approvato e poi sottoscritto un *“Regolamento di funzionamento del Centro Territoriale di Supporto”* ed un *“Regolamento Sportello Autismo CTS Emilia-Romagna”* comune a tutti i CTS della regione. Quest'ultimo esplicita le modalità di accesso al servizio di consulenza dello sportello, che deve essere richiesta attraverso la compilazione di un *form* predisposto dal Servizio Marconi TSI per tutti i CTS dell'Emilia-Romagna e reperibile sul sito della Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna. Presso i CTS dell'Emilia-Romagna sono stati impiegati, a vario titolo e con diverse competenze, nell'anno scolastico 2016-17, n. 40 docenti appartenenti ai diversi ordini di scuola, per un totale di n. 374 ore settimanali.

Le azioni dei CTS dell'Emilia-Romagna

Nell'anno scolastico 2016-17 i CTS dell'Emilia-Romagna hanno realizzato numerose azioni di formazione e progetti rivolti alle scuole. Oltre a queste attività i CTS hanno svolto azioni di consulenza alle scuole per quanto riguarda la scelta dell'ausilio tecnologico più appropriato all'alunno, affiancamento all'alunno stesso per avviarlo all'utilizzo del sussidio e condivisione con i docenti di un progetto didattico che renda efficace l'uso delle tecnologie nell'ambito delle attività di classe e nello studio. I sussidi disponibili sono stati inoltre concessi in comodato d'uso gratuito su presentazione di un progetto didattico-educativo da parte della scuola.

Comodati d'uso: oltre 1.400. Tipologia: *notebook*, *tablet*, ausili per specifiche disabilità, ausili per comunicazione alternativa, *software*, libri. Soggetti beneficiari: scuole, famiglie, singoli docenti, educatori, operatori AUSL.

Consulenze: oltre 300. Tema: ausili per la comunicazione aumentativa alternativa, uso delle tecnologie per la didattica, scelta e uso di *app* o *software* per la didattica inclusiva, attività di individuazione precoce dei DSA, strumenti compensativi per DSA. Soggetti beneficiari: scuole, famiglie, singoli docenti, educatori, logopedisti.

Formazione: sono state erogate oltre 600 ore di formazione che hanno coinvolto oltre 2.600 tra docenti, studenti e genitori. Le tematiche sono state molteplici, ma possono essere raggruppate attorno ad alcuni nuclei fondamentali: innanzitutto l'approfondimento delle strategie metodologiche più efficaci per realizzare una didattica inclusiva (metodologie didattiche per le disabilità complesse, uso delle tecnologie a supporto dell'apprendimento, metodologie per il potenziamento delle abilità di letto-scrittura e delle abilità di calcolo, personalizzazione dei percorsi di apprendimento, didattica per competenze), un secondo nucleo riguarda i documenti scolastici per l'inclusione, in particolare la redazione di un PEI, come valido e concreto strumento in grado di seguire l'alunno nel suo percorso scolastico e non come 'carta' da compilare e dimenticare in un cassetto. Un terzo 'filone' costituisce un *focus* su specifiche tematiche (individuazione precoce dei disturbi specifici di apprendimento DSA e sperimentazione sull'uso di tecnologie compensative, potenziamento della comunicazione e sviluppo delle autonomie negli studenti con autismo, prevenzione e gestione delle crisi comportamentali).

A ciò si aggiungono i corsi di formazione dei referenti/coordinatori dei processi sui temi della disabilità e dell'inclusione (Nota MIUR del 19 novembre 2015, prot. 37900 "*La formazione in servizio dei docenti specializzati sul sostegno sui temi della disabilità, per la promozione di figure di coordinamento. Realizzazione di specifici percorsi formativi a livello territoriale*" e Nota MIUR del 3 novembre 2016 prot. 32839 "*Formazione dei referenti/coordinatori dei processi sui temi della disabilità e dell'inclusione. Seconda annualità. Priorità 4.5 del Piano per la*

formazione docenti 2016-2019” e percorsi di formazione rivolti ai docenti di sostegno non specializzati.

Un filone a parte è costituito dalla formazione sull’uso corretto dei *social network* e sulla prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di *cyberbullismo*. Come già ricordato, infatti, in seguito all’emanazione delle “*Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*”, le azioni di contrasto di questi fenomeni rientrano tra i compiti dei CTS.

Progetti: in tutte le province sono stati attivati progetti che hanno coinvolto direttamente le scuole e visto la partecipazione di oltre 3.000 studenti e genitori, oltre che docenti.

I nuclei tematici:

- ricerca-azione sull’utilizzo di *tablet* e di applicazioni per la comunicazione e le autonomie negli studenti con autismo;
- applicazione del “Protocollo di Individuazione precoce dei DSA”;
- sperimentazione sull’uso di tecnologie compensative per DSA;
- laboratori sull’uso corretto della rete e sulla prevenzione dei fenomeni di *cyberbullismo*.

IL SERVIZIO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER L'EDUCAZIONE FISICA E SPORTIVA

Andrea Sassoli

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna dispone del servizio dedicato all'area disciplinare Educazione Fisica, Scienze motorie e sportive, all'attività sportiva scolastica, rivolto a tutte le istituzioni scolastiche di tutti gli ordini di istruzione. Si articola nel servizio di coordinamento regionale e nei servizi di coordinamento provinciale. Le funzioni e i compiti assegnati a questi servizi sono definiti dalla norma, e annualmente viene definito il Progetto regionale - e di conseguenza i progetti provinciali, le cui attuazioni sono affidate ai dieci Uffici Educazione Fisica, regionale e provinciali, incaricati presso i rispettivi Uffici Scolastici.

Il progetto regionale per l'educazione fisica e l'attività sportiva scolastica

Le proposte progettuali e didattiche riferite all'Educazione Fisica e Sportiva per l'Emilia-Romagna si raccordano con i progetti nazionali "Sport di Classe" per la scuola primaria "Campionati Studenteschi" per la scuola secondaria, e si articolano nelle aree di intervento:

1. Formazione in servizio del personale docente della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado;
2. Educazione Fisica nella scuola primaria;
3. Attività Sportiva Scolastica e laboratori disciplinari sperimentali;
4. Manifestazioni dei Campionati Studenteschi.

Alcune iniziative sono organizzate per l'intero territorio regionale, considerate le disponibilità istituzionali di risorse economiche e di personale, nel rispetto del Progetto Nazionale per la scuola primaria e per la scuola secondaria.

Altre iniziative sono realizzabili solo in alcune aree territoriali, stante le risorse economiche messe a disposizione dalle realtà locali per il rispettivo territorio.

Formazione in servizio del personale docente della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado

Da molti anni è avviato il 'piano permanente' per i docenti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado, organizzato in collaborazione con il Comitato Regionale CONI Emilia-Romagna e la Scuola Regionale dello Sport. È caratterizzato da iniziative di formazione in servizio sia su temi a carattere metodologico-didattico, sia sul piano dell'applicazione assistita, sia su alcune discipline sportive. Sono inoltre

previste iniziative di studio e produzione di materiali didattici per sostenere e incrementare le proposte di attività nelle singole scuole.

La costituzione di gruppi di studio e ricerca, già realizzata negli scorsi anni scolastici, ha sviluppato progetti di produzione di materiali multimediali per sostenere la didattica, fruibili dai docenti di tutte le scuole secondarie, della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Tutti gli strumenti multimediali prodotti sono pubblicati all'indirizzo <http://uef.usp.scuole.bo.it/pubblicazioni/index.php> e per vari titoli sono stati distribuiti in occasione dei corsi di aggiornamento i rispettivi cd-rom.

Progetto educazione fisica nella scuola primaria: “Sport di Classe”

Da molti anni le scuole possono avvalersi dell'opportunità offerta dal Progetto Educazione Fisica nella scuola primaria: “Sport di Classe”. Gli impegni connessi a questa progettualità trovano la cornice di riferimento, oltre che nei testi legislativi essenziali, nelle intese sottoscritte tra MPI e CONI e nelle indicazioni che sono tempestivamente diramate. Sono inoltre possibili forme di progettazione per classi con alunni disabili, per le quali potranno essere previsti interventi integrati, in collaborazione con il Comitato Paralimpico. È possibile implementare le progettualità con forme di progettazione locale, sostenute con risorse del territorio, anche in continuità con esperienze praticate in anni precedenti.

Attività sportiva scolastica e laboratori disciplinari sperimentali

L'opportunità promossa dalla costituzione del Centro Sportivo Scolastico rappresenta la condizione di partenza per l'avviamento delle attività sportive scolastiche, sia a livelli di istituto sia per la partecipazione alle manifestazioni promozionali e finali provinciali. Potranno essere previsti piani di avvicinamento e laboratori disciplinari per fornire alle scolaresche opportunità di approccio a discipline sportive non diffuse, che appartengono alla tradizione del territorio, con particolari caratteristiche educative e formative, che necessitano di impianti non disponibili presso le sedi scolastiche.

Per gli alunni disabili sono progettati laboratori in collaborazione con il Comitato Paralimpico, afferenti ai progetti “Paralympic Sport e Benessere”, “Integrazione attraverso lo sport”; tali proposte, trovando continuità con il Progetto Sport Integrazione, si propongono di favorire il proseguimento della pratica sportiva dei ragazzi disabili presso le società sportive paralimpiche del territorio.

Manifestazioni Campionati Studenteschi

È annualmente definito il piano delle manifestazioni regionali e provinciali dei Campionati Studenteschi, per quanto attiene alle manifestazioni regionali.

Sono organizzate 15-20 manifestazioni regionali di varie discipline sportive e in ogni provincia oltre 35 manifestazioni provinciali. Vi partecipano oltre 4.000 e 25.000 studenti.

BOLOGNA

a cura di Giovanni Schiavone, Gaetana De Angelis, Edoardo Soverini

UFFICIO V – AMBITO TERRITORIALE DI BOLOGNA

Dirigente: Giovanni Schiavone
Vicario: Giuseppe Antonio Panzardi

Indirizzo: Via De' Castagnoli, 1 - 40126 Bologna
Telefono: 051 37851
Fax: 051 3785332
E-mail: usp.bo@istruzione.it
Pec: csabo@postacert.istruzione.it
Sito web: www.bo.istruzione.it

Contatti: <http://servizi.istruzione.it/contatti/index.php?r=telefono/index&u=bo>

Formazione docenti neoassunti

Responsabile: Gaetana De Angelis
gaetana.deangelis@istruzione.it, didatticacultura@istruzione.it

PROGETTI IN EVIDENZA

Bisogni educativi speciali

Supporto all'integrazione scolastica delle disabilità. Presso l'Ufficio di Ambito Territoriale è istituito il Gruppo di Lavoro per l'Handicap provinciale (GLH). Il 3 dicembre 2016, in occasione della "Giornata internazionale delle persone con disabilità", si è svolta la Conferenza dei servizi per la sottoscrizione dell'*Accordo di programma metropolitano attuativo della Legge 104/1992*. L'accordo è stato sottoscritto da tutte le scuole statali e paritarie di Bologna e provincia, enti locali, aziende sanitarie e associazioni ed è valido per il quinquennio 2016-2021. L'accordo tratta anche dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e offre agli interessati un quadro aggiornato degli impegni e dei servizi resi dalle istituzioni. Il testo è reperibile sul sito:

<http://www.cittametropolitana.bo.it/scuola/Engine/RAServePG.php/P/257211300908>.

Supporto all'integrazione degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e BES. Presso l'Ufficio V, Servizi integrativi e Sostegno alla Disabilità, e il CTS "Marconi" sono disponibili esperti per consulenze. Vengono attuate azioni di

formazione/informazione a docenti e famiglie sia nell'ambito della L. 170/2010, sia della C.M. 8/2013. Proposte operative ai link: <http://bo.cts.istruzioneeer.it/> e <http://www.istruzioneeer.it/bes/>.

Scuola in ospedale e istruzione domiciliare. Presso alcuni reparti di ospedali di Bologna e provincia (Istituti Ortopedici Rizzoli, Ospedale Maggiore, Ospedali Sant'Orsola-Malpighi, Montecatone *Rehabilitation Institut*) funzionano sezioni di scuola ospedaliera, per ogni grado di scuola, a favore di alunni ricoverati.

Stranieri e intercultura

Rinnovo del Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri "Città di Bologna". Il protocollo ha l'intento di pianificare le azioni d'inserimento nelle scuole del primo ciclo degli alunni non italofofoni, facilitandone l'ingresso nel nostro sistema scolastico, e definisce prassi condivise di carattere organizzativo, amministrativo, comunicativo e educativo-didattiche. Il testo del Protocollo e delle relative Linee guida è disponibile al seguente link:

<http://m.bo.istruzioneeer.it/amministrazionetrasparente/amm-trasparente/protocollo-per-laccoglienza-linclusione-degli-alunni-stranieri/>.

Accordo per l'accoglienza e l'inclusione degli studenti non italofofoni nelle scuole secondarie di II grado della provincia di Bologna. L'accordo nasce in coerenza con le disposizioni normative vigenti, per condividere procedure e prassi in tema di orientamento, iscrizione, assegnazione alle classi e alfabetizzazione, coordinate con le azioni previste dal Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione del primo ciclo¹.

Si segnala il *Protocollo d'intesa tra Ufficio V-Ambito territoriale di Bologna e Prefettura UTG di Bologna*², per le attività di sostegno e diffusione della conoscenza della lingua italiana e dell'educazione civica, secondo quanto previsto dal D.P.R. n. 179/2011.

Supporto e Consulenza su Programmi e Fondi Nazionali ed Europei

Programma Operativo Nazionale (PON). Con riferimento agli Avvisi e agli Avvisi Quadro PON (Programma Operativo su Fondi Strutturali Europei FSE-FSR) "Per la scuola - Competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020, presso l'Ufficio V è istituito uno specifico Gruppo di lavoro di livello provinciale, al fine di elaborare azioni di promozione e formazione alle scuole, d'intesa con il Gruppo di lavoro regionale. Con particolare riferimento al supporto amministrativo, il Gruppo predispone specifiche attività formative avvalendosi della collaborazione e del coordinamento dei DSGA componenti il Gruppo. Il Gruppo promuove altresì iniziative di formazione rivolte ai

¹ http://www.bo.istruzioneeer.it/site/sipub/schedaDoc.php?des_id=10667.

² http://www.bo.istruzioneeer.it/site/sipub/schedaDoc.php?des_id=10703.

docenti, in materia di progettazione e gestione in fase attuativa. Presso l'Ufficio V, sono inoltre disponibili collaboratori dedicati a consulenza e supporto alla progettazione e alla promozione di reti, anche inter-istituzionali, per l'integrazione territoriale di azioni coordinate in ambito PON.

Consulenza alle scuole per la partecipazione e la progettazione a bandi su diverse linee di finanziamento nazionali ed europee (Erasmus+, EaSI, etc.). Presso l'Ufficio V sono attivi servizi dedicati a consulenza e supporto alla progettazione e alla promozione di reti, anche inter-istituzionali, a vantaggio delle scuole di ambito territoriale di ogni ordine e grado. I collaboratori attivi sul tema curano informative generali o approfondite, dirette alle scuole, su bandi nazionali ed europei, promuovono azioni coordinate, a livello territoriale, tra scuole, Enti e altri soggetti ammessi alla partecipazione, su specifici bandi e programmi per il finanziamento di progetti di innovazione e potenziamento della didattica, volti all'integrazione del sistema educativo e formativo territoriale, con uno sguardo privilegiato rivolto alle opportunità di internazionalizzazione (Programmi Erasmus+ e altri programmi UE).

Alternanza Scuola-Lavoro

Protocolli d'intesa territoriali volti all'ampliamento dell'offerta strutturata. L'Ufficio V cura attivamente la promozione di intese con Enti e Istituzioni del territorio, volti a mettere a disposizione nuove aree di attività e nuove disponibilità di accoglienza qualificata, finalizzate alla co-progettazione e all'attivazione di percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro in modo strutturato e in ambiti coerenti con i diversi indirizzi di studio, a vantaggio delle istituzioni scolastiche dell'area metropolitana di Bologna. Le posizioni disponibili sono offerte, di norma annualmente, alle istituzioni scolastiche secondarie di II grado dell'ambito territoriale, mediante specifici avvisi pubblici e procedure informatizzate di raccolta delle candidature attraverso il sistema informatico USR-E.R.

Consulenza e supporto ai dirigenti e ai referenti per l'Alternanza Scuola-Lavoro. Presso l'Ufficio V sono attivi servizi dedicati all'aggiornamento e al supporto in materia di ASL, rivolti ai dirigenti scolastici dell'ambito territoriale o ai referenti ASL delle singole istituzioni scolastiche. L'Ufficio V promuove periodici incontri di coordinamento, finalizzati al trasferimento di esperienze e pratiche, alla condivisione degli elementi sistematici territoriali in materia di Alternanza, nonché all'approfondimento di tematiche aperte, con finalità organizzative e operative, in supporto alle istituzioni scolastiche.

Formazione dei docenti *tutor* per l'Alternanza Scuola-Lavoro. L'Ufficio V, tramite propri collaboratori e in sinergia con i Dirigenti Tecnici delle Funzioni Ispettive, promuove e attiva iniziative di formazione periodiche o puntuali in materia di ASL, destinate primariamente ai *tutor* interni alle istituzioni scolastiche, ma anche a supporto dei *tutor* esterni di realtà territoriali strutturate. Tali iniziative sono mirate ad

agevolare l'armonizzazione di pratiche e aggiornamento degli stessi *tutor*, nell'ottica di un sistema territoriale di ASL aperto, coerente, efficace e conforme, in termini sostanziali, al quadro legislativo.

Educazione fisica, scienze motorie e attività sportiva scolastica

Potenziamento dell'attività sportiva scolastica. Istituzione e sviluppo dei Centri sportivi scolastici delle scuole secondarie di I e II grado per l'avviamento di attività sportive scolastiche e per la partecipazione a Manifestazioni promozionali e finali provinciali, in collaborazione con il CONI, CIP, Federazioni Sportive e Enti locali, in attuazione del Progetto Regionale per l'Educazione Fisica e Sportiva per l'Emilia-Romagna. Per tutte le discipline sportive previste dal Progetto Tecnico dei Campionati Studenteschi sono previsti piani di avvicinamento e laboratori.

Progetto di educazione fisica nella scuola primaria "Sport di Classe". Le Scuole da molti anni si avvalgono dell'opportunità offerta dal Progetto Nazionale di Educazione Fisica nella Scuola Primaria: "Sport di Classe", la cui progettualità fa riferimento ai testi legislativi essenziali, alle intese sottoscritte tra MIUR, CONI e CIP e alle indicazioni fornite dall'OPSS (Organismo Provinciale per lo Sport a Scuola).

Lo sport per tutti a scuola. In collaborazione con il CIP (Comitato italiano paralimpico) di Bologna si progettano laboratori per gli alunni disabili nell'ambito del progetto "Corpo mente e salute attraverso lo sport" in continuità con l'originario "Progetto Sport-Integrazione". L'obiettivo è di favorire l'avvicinamento all'attività sportiva a scuola prevedendone il proseguimento presso le società sportive paralimpiche del territorio.

Formazione in servizio del personale docente della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado. Iniziative di formazione in servizio di natura metodologico-didattica su alcune discipline sportive e sull'applicazione assistita; proposte didattiche per l'integrazione degli alunni disabili, svolte in collaborazione con le Federazioni, il CONI e la Scuola Regionale dello Sport.

Mediateca di scienze motorie. La costituzione di gruppi di studio e ricerca, già realizzata negli scorsi anni scolastici, ha prodotto materiali multimediali per sostenere la didattica, fruibili da tutti i docenti all'url: <http://uef.istruzioneer.it/pubblicazioni/> e, in alcuni casi, distribuiti su cd-rom, in occasione di corsi di aggiornamento.

Sicurezza e salute

Educazione alla sicurezza stradale. Il Laboratorio Europeo per la promozione della Sicurezza e Salute (presso l'I.I.S. "Serpieri" di Bologna) promuove iniziative di prevenzione dei rischi alla guida per tutti i tipi di veicoli (anche agricoli) e progetti coinvolgenti AUSL, esperti e associazioni di volontariato sulla formazione alla cultura delle donazioni di sangue, organi, ecc.

Obiettivo Salute. Il Piano regionale della prevenzione prevede la costruzione di una rete di relazioni a livello locale per la promozione di stili di vita favorevoli alla salute, attraverso progetti integrati e formazione degli operatori coinvolti (docenti e personale sanitario). L'AUSL di Bologna offre alle scuole progetti di educazione alla salute e percorsi di formazione.

Osservatorio per la promozione della salute e dell'equità. Un apposito tavolo interistituzionale, coordinato dal Comune di Bologna (Dipartimento benessere di comunità – Settore Salute, sport e città sana), nasce dall'esigenza di creare una rete di conoscenza e di diffusione di buone pratiche di salute e di corretti stili di vita per condividere la metodologia e i buoni risultati.

FERRARA

a cura di Giovanni Desco, Villi Demaldè, Domenica Ludione

UFFICIO VI – AMBITO TERRITORIALE DI FERRARA

Dirigente: Giovanni Desco

Vicario: Lorenzo Ceroni

Indirizzo: Via Madama, 35 - 44121 Ferrara

Telefono: 0532 229111

Fax: 0532 202060

E-mail: usp.fe@istruzione.it

Pec: csafe@postacert.istruzione.it

Sito web: <http://www.istruzioneeferrara.it>

Organigramma UAT: <http://www.istruzioneeferrara.it/organigramma.html>

Ufficio Relazioni con il Pubblico: <http://www.istruzioneeferrara.it/urp.html>

Scuole di Ferrara e provincia: <http://www.istruzioneeferrara.it/?Itemid=23>

Formazione docenti: <http://www.istruzioneeferrara.it/component/k2/itemlist/category/32.html>

PROGETTI IN EVIDENZA

PON “Per la scuola – competenze e ambienti per l’apprendimento”. Progetti che coinvolgono gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, inclusa la scuola dell’infanzia, e che prevedono azioni che hanno come obiettivo principale il raggiungimento di risultati positivi nei seguenti ambiti: dispersione scolastica, competenze chiave, orientamento, transizione scuola-lavoro, formazione docenti e personale della scuola, internazionalizzazione, scuola digitale e miglioramento delle infrastrutture.

Riferimento: *le scuole capofila dei vari progetti.*

Potenziamento della pratica musicale nella scuola primaria (D.M. 8/2011).

Progetti finalizzati a incentivare le esperienze musicali nelle scuole primarie, con particolare riferimento all’interpretazione vocale e strumentale, all’improvvisazione e alla composizione.

Riferimento: *I.C. Alda Costa di Ferrara – <https://www.icaldacostaferrara.gov.it/>.*

Rete CET - Centro di educazione tecnologica. Progetto teso a favorire i processi di utilizzo delle nuove tecnologie, dalla didattica al registro elettronico.

Riferimento: *I.T.I. “Copernico-Carpeggiani”.*

Biblioteche in rete. Il progetto coinvolge 10 scuole del territorio provinciale per promuovere la catalogazione condivisa fra le biblioteche scolastiche, le biblioteche di pubblica lettura, le biblioteche universitarie e comunali.

Riferimento: <http://www.liceoariosto.it/biblioteca.html?start=3>.

Una lingua per imparare. Progetto che intende promuovere le competenze linguistiche di base attraverso le discipline (matematica, scienze), rivolto a studenti del biennio della secondaria di II grado e giunto alla seconda annualità. Nel corso del 2016-17 ha coinvolto una decina di classi di scuole di Ferrara e di Fornovo Taro (PR), in attività riguardanti il lessico, la comprensione e la produzione dei testi e più in generale l'utilizzo della lingua e dei vari linguaggi in ambito matematico e scientifico.

Riferimento: villi.demalde@istruzione.it.

Bisogni educativi speciali

Supporto all'integrazione scolastica delle disabilità. Istituito presso l'Ufficio di Ambito Territoriale, il Gruppo di lavoro inter-istituzionale provinciale (GLIP) ha il compito di consulenza, proposta e collaborazione fra enti e istituzioni in tema di integrazione scolastica. Sono previste presso l'UAT, inoltre, attività di coordinamento e partecipazione inter-istituzionale e di *governance* locale sulle tematiche della disabilità e dei bisogni educativi speciali tra enti, associazioni e amministrazioni locali, in collaborazione o su impulso dell'UAT di Ferrara. Riferimento: domenica.ludione.fe@istruzione.it.

È all'esame della Commissione Tecnica Provinciale per l'Inclusione Scolastica di Ferrara, la cui composizione è stata decretata con atto del Presidente della Provincia n. 31 del 7 aprile 2017, la stesura del nuovo testo dell'**Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e degli alunni disabili**, sottoscritto tra la Provincia di Ferrara, i Comuni, l'AUSL, l'Ufficio VI Ambito Territoriale di Ferrara e le istituzioni scolastiche, con l'adesione delle forme di rappresentanza delle Associazioni delle famiglie dei disabili, approvato con atto del Presidente della Provincia di Ferrara prot. n. 95952/2011. La stesura del documento terrà presente le modifiche del contesto normativo nel frattempo intervenute con l'approvazione del decreto di cui alla L. 107/2015, approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 aprile 2017. Riferimento: www.provincia.fe.it.

Supporto all'integrazione degli alunni con Disturbi specifici di apprendimento (DSA) e BES. Vengono attuate azioni di formazione/informazione a docenti e famiglie nell'ambito sia della L. 170/2010, sia della C.M. 8/2013 dall'UAT di Ferrara, nonché dal CTS di Ferrara. Riferimento: domenica.ludione.fe@istruzione.it (UAT di Ferrara) e ferrara@cts.istruzioneer.it (CTS di Ferrara).

Scuola in ospedale. Presso il reparto pediatria dell'Ospedale S. Anna funziona una sezione di Scuola ospedaliera, per ogni grado di scuola, a favore di alunni ricoverati.

Riferimento: I.C. *Alda Costa di Ferrara* – feic810004@istruzione.it.

Sport

Oltre ai Campionati sportivi studenteschi, l'Ufficio Educazione Fisica di Ferrara promuove i seguenti progetti:

Educazione e Prevenzione. Percorsi in accordo con le Istituzioni del Territorio di Educazione Stradale, di Educazione alla salute e al rispetto ambientale.

Integrazione. Percorso in collaborazione con il CIP (Comitato italiano paraolimpico) e i LIONS ferraresi volto a potenziare l'offerta formativa attraverso il supporto di tecnici esperti CIP. Il progetto si propone di rafforzare l'orientamento sportivo dei disabili nell'extra scuola per un'educazione permanente al benessere.

Formazione. Corsi provinciali di formazione disciplinare per i docenti della scuola primaria e di Educazione fisica di I e II grado; corsi sull'utilizzo del defibrillatore per docenti e studenti della scuola secondaria di II grado. L'Ufficio fornisce inoltre supporto organizzativo alle scuole durante le manifestazioni sportive scolastiche, mettendo a disposizione studenti come giudici di diverse discipline sportive.

Riferimento: *coordedfisica.fe@istruzione.it*.

Sicurezza e salute

Educazione stradale. Attività rivolte agli studenti delle classi IV e V della scuola primaria, delle classi II e III della scuola secondaria di I grado e delle classi IV e V della scuola secondaria di II grado; si propone di sensibilizzare i giovani attraverso forme di comunicazione e di linguaggio efficaci, sul tema della sicurezza stradale.

Riferimento: *coordedfisica.fe@istruzione.it*.

Consulta Provinciale degli Studenti

Organizzazione, da parte dei rappresentanti degli studenti delle scuole d'istruzione secondaria di II grado, di attività e di manifestazioni a livello interscolastico e istituzionale. Riferimento: *domenica.ludione.fe@istruzione.it*.

Prevenzione e benessere

Prevenzione del bullismo e delle devianze giovanili. Gruppo di supporto inter-istituzionale per promuovere la cultura della legalità e le buone prassi preventive.

Riferimento: *domenica.ludione.fe@istruzione.it*.

Prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza nei confronti di donne e dei minori. Gruppo di supporto inter-istituzionale, teso a prevenire e contrastare il fenomeno della violenza nei confronti di donne e dei minori.

Riferimento: *domenica.ludione.fe@istruzione.it*.

Tecnologie

Risorse territoriali per il supporto tecnologico alla disabilità. Il Centro Territoriale di Supporto (CTS) di Ferrara, avente sede presso l'I.C. "Dante Alighieri" di Ferrara e nato come diretta emanazione di quello del MIUR "Nuove Tecnologie e Disabilità", si occupa dell'acquisto delle tecnologie necessarie a supportare gli alunni con disabilità o con DSA, nonché della formazione e sperimentazione della didattica inclusiva. Coordinato dall'UAT di Ferrara, al suo interno operano docenti che svolgono compiti di consulenza, coordinamento e formazione sui temi del supporto tecnologico per la disabilità e i DSA e fa parte, inoltre, di una rete regionale strutturata con compiti di programmazione e monitoraggio. Riferimento: *ferrara@cts.istruzione.it*.

Stranieri e Intercultura

È prevista la realizzazione, in collaborazione con le istituzioni scolastiche, di progetti e azioni volte all'inclusione di alunni con cittadinanza non italiana, agevolando l'ingresso nel sistema scolastico, attraverso la realizzazione di misure volte a favorire l'intercultura, la conoscenza reciproca e la piena inclusione scolastica.

Riferimento: *domenica.ludione.fe@istruzione.it*.

"Protocollo di intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate all'accoglienza ed inclusione degli alunni stranieri delle scuole del comune di Ferrara", sottoscritto a Ferrara in data 4.04.2017, il quale ha visto il coinvolgimento del Comune di Ferrara, dell'Ufficio VI Ambito Territoriale di Ferrara, delle istituzioni scolastiche e della F.I.S. di Ferrara, nonché dei rappresentanti del mondo sindacale e cooperativo ferrarese. Nell'ambito di tale protocollo, è stata prevista l'individuazione e la conseguente attivazione di una "scuola polo-amministrativa", avente sede presso l'I.C. "Govoni" di Ferrara, per la gestione della prima fase di accoglienza e orientamento di minori e famiglie straniere. Riferimento: *feic81100x@istruzione.it* (I.C. "Govoni" di Ferrara).

Formazione

Formazione in servizio. Iniziative di formazione dei docenti, promosse dalle scuole-polo per la formazione docenti dell'Ambito 5 (Ferrara e zona Est della provincia) e dell'Ambito 6 (zona Ovest della provincia), secondo quanto disposto dal Piano di Formazione dei docenti 2016-2019. Rif. *villi.demalde@istruzione.it*.

"Scuola e Università in dialogo". Incontri di formazione realizzati in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Bologna. Riferimento: *villi.demalde@istruzione.it*.

Formazione docenti neoassunti

La formazione dei docenti neoassunti, come previsto dal D.M. 850/2015, prevede una serie di attività in presenza, di *peer to peer* e *online* sulla piattaforma Indire, per

un totale di 50 ore. Riferimento: <https://sites.google.com/a/g.istruzioneer.it/ufficio-vi---ambito-territoriale-di-ferrara---formazione/>, villi.demalde@istruzione.it.

Ulteriori informazioni sui progetti attivati si possono ricavare dai siti delle singole scuole di Ferrara e provincia.

RISORSE PROVINCIALI

Rete di Ambito (Ambito 5)

Centri	Sede	Telefono	E-mail e sito
I.C. 1 Argenta - Capofila rete	via XXV Aprile, 2/A - Argenta	0532 804048	feic82300@istruzione.it http://istituticomprensiviargenta.gov.it/

Rete di Scopo per la formazione docenti (Ambito 5)

Centri	Sede	Telefono	E-mail e sito
I.I.S. "Carducci" - Capofila rete	via Canapa, 75 - Ferrara	0532 52759	feis00700c@istruzione.it http://www.liceocarducci.fe.it/

Rete di Ambito (Ambito 6)

Centri	Sede	Telefono	E-mail e sito
I.C. 1 "Alda Costa" - Capofila rete	via Matteotti, 27 - Vigarano Mainarda	0532 436155	feic80400r@istruzione.it http://www.icvigarano.gov.it/

Rete di Scopo per la formazione docenti (Ambito 6)

Centri	Sede	Telefono	E-mail e sito
I.C. 1 "Alda Costa" - Capofila rete	via Matteotti, 27 - Vigarano Mainarda	0532 436155	feic80400r@istruzione.it http://www.icvigarano.gov.it/

Centri di documentazione - Centri servizi handicap

Centri	Sede	Telefono	E-mail e sito
Centro Territoriale di Supporto – Nuove Tecnologie e Disabilità Centro di ricerca e documentazione per l'inclusione "Le Ali"	presso I.C. 5 "D. Alighieri" - Ferrara, Via Camposabbionaro 11/A - Ferrara	0532 64189	ferrara@cts.istruzioneer.it http://fe.cts.istruzioneer.it/

Centro per le lingue straniere

Centro	Sede	Telefono	E-mail e sito
Centro territoriale risorse	c/o I.T.C. "V. Bachelet" - Via Mons. Bovelli - Ferrara	0532 209346	fetd08000q@istruzione.it www.itbacheletferrara.it

Centro territoriale Rete di biblioteche

Centro	Sede	Telefono	E-mail e sito
Scuola capofila Rete biblioteche	c/o Liceo "L. Ariosto" - Via Arianuova 19 - Ferrara	0532 205415	fepc020005@istruzione.it www.liceoariosto.it

Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.)

Centri	Sede	Telefono	E-mail e sito
c/o I.I.S. "G.B. Aleotti"	Via Ravera n. 11 - Ferrara	0532 94058	femm07000r@istruzione.it www.cpia-ferrara.gov.it/

Rete CET

Centri	Sede	Telefono	E-mail e sito
I.T.I. "Copernico-Carpeggiani" - Capofila P.N.S.D.	Via Pontegradella 25 - Ferrara	0532 63176	feis01200x@istruzione.it www.iscopernico.gov.it

FORLÌ-CESENA

a cura di Giuseppe Pedrielli, Lorella Zauli

UFFICIO VII – AMBITO TERRITORIALE DI FORLÌ-CESENA E RIMINI

SEDE DI FORLÌ-CESENA

Dirigente: Giuseppe Pedrielli

Indirizzo: Viale Salinatore, 24 - 47121 Forlì

Telefono: 0543 451311

Fax: 0543 370783

E-mail: usp.fo@istruzione.it

Pec: csafo@postacert.istruzione.it

Sito web: www.istruzioneefc.it

Formazione docenti neoassunti

Responsabile:

Lorella Zauli – lorella.zauli.fo@istruzione.it; zauli@g.istruzioneeer.it

PROGETTI IN EVIDENZA

FORMAZIONE

La formazione, in ingresso e permanente, costituisce la cornice di riferimento per lo sviluppo della comunità professionale e la crescita delle scuole del territorio. Essa assume la dimensione di priorità strategica e di respiro progettuale. Di particolare rilevanza e rappresentatività: la tradizionale cerimonia di **inaugurazione dell'anno scolastico**, occasione di incontro fra la comunità scolastica della provincia di Forlì-Cesena e le istituzioni locali, le autorità civili e religiose e il mondo della ricerca e della cultura; gli incontri di **coordinamento provinciale delle scuole dell'infanzia statali**, volti a favorire l'interazione stabile delle scuole statali, per rinsaldarne cultura e progettualità; le azioni di accompagnamento e di sostegno all'**autovalutazione e al miglioramento** delle scuole.

Bisogni educativi speciali

Il Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale (GLIP) svolge funzioni di **ricerca, consulenza, proposta e collaborazione** fra enti, AUSL e istituzioni in tema di integrazione scolastica. Si avvale della competenza dei componenti del GLH provinciale e

di alcuni consulenti che, di volta in volta, vengono invitati su specifiche tematiche. Continuano anche, con il supporto del CTS, **iniziative di formazione** sulle tematiche della disabilità e dei bisogni educativi speciali in collaborazione con enti, associazioni, amministrazioni locali, così come le azioni di formazione, documentazione e consulenza sui temi dell'**autismo**, per tutte le fasce d'età, che vedono coinvolte diverse istituzioni (Regione, UAT, CTS, AUSL, Comuni). Sarà inoltre operativo uno sportello di consulenza metodologico-didattica per docenti.

Riguardo al piano di formazione "**Disturbi Specifici di Apprendimento**" si prevedono interventi rivolti ai docenti dei diversi ordini scolastici sull'utilizzo degli strumenti compensativi e sulla stesura del PDP in collaborazione con il CTS di Santa Sofia, mentre proseguono sia la formazione sull'individuazione precoce dei DSA sia le attività di potenziamento rivolte agli alunni delle classi prime e seconde della scuola primaria.

Il progetto "**Giovani caregiver**" riconosce a livello educativo e didattico la figura di giovani studenti che rivestono un ruolo significativo nel prendersi cura di un familiare non autosufficiente, prestandogli assistenza in modo continuativo e assumendosi responsabilità normalmente affidate a un adulto.

Stranieri e Intercultura

Laboratori di insegnamento e potenziamento dell'italiano L2 progettati per prevenire o contenere la dispersione scolastica e per favorire l'integrazione attraverso l'alfabetizzazione; essi vengono organizzati nella maggior parte delle scuole del territorio con medio/alta percentuale di alunni non italofoni.

Il **gruppo intercultura**, composto da rappresentanti dell'UAT, da docenti e dirigenti e da esponenti degli sportelli di supporto attivi sul territorio, opera per la condivisione di prassi e documentazioni che rendano la nostra scuola realmente *interculturale e inclusiva*. I **progetti FAMI** mirano al consolidamento delle buone pratiche di prima accoglienza e a una maggiore integrazione tra culture e stili di vita differenti degli studenti e delle loro famiglie.

Progetti di carattere interculturale si intrecciano con percorsi di **Alternanza Scuola-Lavoro**, mediante l'organizzazione di eventi e di laboratori di sostegno linguistico progettati e realizzati da studenti madrelingua.

Sviluppo sostenibile e cittadinanza globale

In coerenza con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, si promuovono progetti di Alternanza Scuola-Lavoro, tra cui l'**Impresa Formativa Simulata**, al fine di fornire ai giovani specifiche competenze tecniche e professionali spendibili nel mondo del lavoro. Nelle scuole si attuano interventi di formazione e informazione sull'**utilizzo consapevole delle nuove tecnologie**: per fare rete tra scuole, famiglie e istituzioni e per contrastare concretamente il fenomeno del *cyberbullismo*.

I progetti di **educazione alla legalità economica**, svolti nelle classi di ogni ordine e grado con il contributo delle forze dell'ordine, forniscono le basi di una cultura

economico-finanziaria per combattere ogni forma di illegalità e di ingiustizia. Diversi progetti di **educazione stradale** hanno l'obiettivo di sensibilizzare i giovani alla sicurezza stradale, di implementare la percezione del rischio e la consapevolezza delle norme e di contribuire alla prevenzione dei comportamenti errati. Attività di sensibilizzazione e di formazione, tenute da personale qualificato della protezione civile, vengono rivolte alle scuole di ogni ordine e grado anche per la **riduzione del rischio sismico**. È inoltre avviata una serie di azioni, multifocali e multiprospettiche, che vedono diversi soggetti impegnati **contro la dispersione scolastica**, l'irregolarità nelle frequenze e la mancata ammissione agli anni scolastici successivi. In collaborazione con gli enti territoriali, l'AUSL e diverse aziende del terzo settore si promuovono anche iniziative volte a sensibilizzare ed educare i giovani alla *cultura del volontariato, del dono, dell'I care*.

Educazione fisica e sportiva

“**Sport di classe**” è un progetto nazionale per le scuole primarie, promosso dal MIUR e dal CONI, con il sostegno del CIP.

“**Classi in movimento – Gioco Sport-Plus**” opera per il potenziamento dell'educazione fisica nelle scuole primarie di Forlì e circondario, con percorsi specifici per favorire l'inclusione degli alunni con disabilità. Si realizza, in collaborazione con il CONI, grazie ai contributi della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, del Comune di Forlì e di altri Comuni del comprensorio forlivese.

L'**attività sportiva scolastica** è potenziata attraverso l'organizzazione di iniziative culturali e sportive in collaborazione con il CONI, le Federazioni sportive, le Istituzioni Scolastiche e gli Enti Locali. Vengono inoltre realizzati **convegni** e **corsi di formazione** per docenti di educazione fisica e di sostegno e per laureati in Scienze Motorie e tecnici delle società sportive che andranno ad operare nelle scuole.

Consulta provinciale degli studenti

Organo di rappresentanza studentesca costituito da due ragazzi di ciascuna scuola secondaria di II grado della provincia progetta e organizza attività, incontri, iniziative e manifestazioni per promuovere la partecipazione, la condivisione, il confronto, lo scambio di idee, nonché il rispetto della legalità e le regole di vita democratica.

RISORSE PROVINCIALI

Centro Territoriale di Supporto (CTS)

<i>Scuole</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>e-mail</i>
I.C. di Santa Sofia	Santa Sofia (FC)	0543-972112	foic812008@istruzione.it

Centri di documentazione

Biblioteca “D. Santarini”	Forlì	0543 62124	biblioteca.santarini@comune.forli.fc.it
CDE “G. Zavalloni”	Cesena	0547 355743	cde@comune.cesena.fc.it

MODENA

a cura di Silvia Menabue, Cristina Monzani, Maurizio Macciantelli

UFFICIO VIII - AMBITO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI MODENA

Dirigente: Silvia Menabue

Vicario: Silvia Gibellini

Indirizzo: Via Rainusso, 70-80 - 41100 Modena

Telefono: 059 382800/811

Fax: 059 820676

E-mail: usp.mo@istruzione.it

Pec: csamo@postacert.istruzione.it

Sito web: www.mo.istruzione.it

<http://www.mo.istruzione.it/organigramma-3854.html>

Formazione docenti neoassunti

Responsabili:

- Maurizio Macciantelli – formazione.mo@g.istruzione.it
- Cristina Monzani – studieintegrazione@gmail.com

UFFICIO STUDI

Progetti di formazione tematici

Si evidenziano i percorsi formativi relativi a progetti in collaborazione con diversi enti e istituzioni:

- Università
- Questura
- AUSL
- Associazione Nazionale Magistrati
- Enti locali
- Fondazioni
- Ordini Professionali

Diritto al futuro

Grazie alle risorse fornite dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, con il coordinamento della Fondazione San Filippo Neri e con il partenariato delle amministrazioni comunali modenesi, delle istituzioni scolastiche e del Terzo Settore, ha avuto

avvio a partire dall'anno scolastico 2016-17 il progetto intitolato *Diritto al futuro*, rivolto in primo luogo al mondo adolescenziale. L'obiettivo principale del progetto, che nell'anno scolastico 2017-18 dovrebbe trovare la sua piena realizzazione dopo un periodo di riflessione e progettazione, riguarda la costruzione di una comunità educante in grado di offrire agli adolescenti – svantaggiati e non – una serie di strumenti per sviluppare competenze chiave che consentano a ciascuno di realizzare il proprio progetto di vita nella società e nel mercato del lavoro. La previsione è di coinvolgere direttamente non meno di mille adolescenti (500 nelle scuole secondarie di I grado e altrettanti in quelle di II grado), per una quota pari a circa il 2% della popolazione complessiva di riferimento; le azioni di prevenzione (orientamento, ri-orientamento, laboratori ed esperienze di cittadinanza attiva), da realizzarsi in una logica di rete provinciale, saranno rivolte a tutti gli studenti delle scuole secondarie della provincia di Modena.

All'interno del progetto, sarà sviluppato uno specifico programma (*Into the future*), dedicato alla scelta consapevole della scuola secondaria di II grado a partire da una corretta analisi delle capacità e delle aspirazioni dei singoli studenti, con l'obiettivo di diminuirne sempre più l'insuccesso scolastico.

Alternanza Scuola-Lavoro¹

Al fine di rafforzare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro e diffondere la cultura dell'Alternanza Scuola-Lavoro nel territorio, sono stati realizzati numerosi protocolli di intesa a livello provinciale:

- Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili;
- Ordine degli Avvocati;
- Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea;
- Comune di Modena;
- Rotary Club di Modena – progetto “Rotary fuoriclasse”;
- Associazione Servizi per il Volontariato – per la realizzazione di esperienze di impegno civile in ambito scolastico;
- INAIL e AUSL di Modena – per la promozione e la realizzazione di una adeguata tutela della salute e della sicurezza degli studenti in *stage* con riferimento specifico agli elementi che caratterizzano la formazione dello studente prima e durante l'esperienza formativa;
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura – iniziativa “L'estate in Alternanza” con l'obiettivo di favorire e consolidare il raccordo scuola-lavoro attraverso *stages* formativi e orientativi da effettuarsi in azienda nel periodo estivo in continuità con l'esperienza svolta durante l'a.s. 2016-17.

¹ <http://www.mo.istruzioneer.it/alternanza-scuola-lavoro.html>.

Intercultura e Cittadinanza attiva ambito che annovera:

- Progetti legati all'integrazione, alle competenze di cittadinanza e alla cittadinanza globale (cfr. Piano per la formazione dei docenti 4.7).
- Iniziative collegate allo sviluppo del pensiero critico, del dialogo (interculturale-interreligioso), del rispetto e della mutua comprensione.
- Iniziative collegate al cinquantenario della scomparsa di Don Lorenzo Milani (1967-2017) in collaborazione con diversi enti e istituti scolastici

È prevista inoltre la realizzazione di progetti di inclusione per gli alunni con cittadinanza non italiana, per agevolare il loro ingresso nel sistema scolastico, attraverso la realizzazione di progetti che favoriscano l'intercultura, la conoscenza reciproca, l'alfabetizzazione e la competenza della lingua italiana.

UFFICIO INTEGRAZIONE**Bisogni educativi speciali**

Gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità nelle scuole di ogni ordine e grado. In relazione all'entrata in vigore del Decreto legislativo n. 66/2017, che mette a sistema gli interventi a sostegno dell'inclusione scolastica, e in relazione alla nota MIUR n. 1553 del 4 agosto 2017, che chiarisce alcuni aspetti in merito alla decorrenza dei termini di applicazione delle indicazioni del Decreto stesso, i gruppi di lavoro GLIP e GLH provinciali, organismi di supporto organizzativo-tecnico e metodologico per la realizzazione degli interventi in materia di integrazione scolastica, hanno stabilito la costituzione di gruppi di lavoro provinciali, per affrontare tematiche particolari. Questi gruppi di lavoro hanno la finalità principale di creare sinergie tra gli ambiti territoriali, equamente rappresentati, e tra i vari enti e istituzioni coinvolte, per utilizzare le differenti risorse e le peculiari competenze in modo integrato e ottimale.

Gli **Accordi di Programma Provinciali** per l'integrazione scolastica e formativa (Legge 104/92), declinati in Accordi di Programma distrettuali, calati nelle differenti realtà territoriali, sono stati prorogati a ottobre 2019, per attendere le novità che apporteranno i Decreti legislativi ad integrazione della Legge 107/2015.

Scuola in ospedale e istruzione domiciliare. Presso il Policlinico di Modena e l'Ospedale di Sassuolo, sono presenti sezioni di Scuola Ospedaliera, per aiutare gli alunni ricoverati a proseguire il loro percorso scolastico. I "Progetti di scuola in ospedale" prevedono un diretto contatto fra istituzione scolastica e sezione di Scuola ospedaliera con possibilità di attivare percorsi di istruzione domiciliare.

Nuove tecnologie a supporto dei Bisogni Educativi Speciali

Il Centro Territoriale di Supporto (CTS) di Modena² costituisce un essenziale punto di riferimento a livello provinciale di supporto all'inclusione degli alunni con disabilità attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie. Si occupa dei percorsi scolastici degli alunni

² <http://mo.cts.istruzione.it/>.

con Bisogni Educativi Speciali, fornendo opportuni ausili multimediali e organizzando formazione relativa al tema dell'inclusione degli alunni certificati e segnalati. Presso il CTS è attivo per i docenti lo "Sportello autismo e di consulenza per le disabilità intellettive" a supporto della redazione di progetti individualizzati. Il CTS realizza inoltre, a livello provinciale, le attività di formazione proposte dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, con particolare riferimento agli alunni stranieri, all'utilizzo consapevole dei *social* e al fenomeno del *cyberbullismo*.

Organizzazione di attività di formazione

Oltre alle consuete attività di formazione rivolte al personale neoassunto e ai docenti già specializzati, è previsto anche per questo anno scolastico un corso di formazione rivolto a docenti di sostegno con nomina a tempo determinato e privi del titolo di specializzazione, ideato a partire dalla reale esigenza di fornire ai docenti di prima nomina gli strumenti essenziali per affrontare con consapevolezza il percorso di inclusione dei propri alunni. Saranno inoltre organizzati momenti dedicati alla presentazione alle istituzioni scolastiche del **Piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola**.

Si prevedono ulteriori attività formative inerenti:

- la stesura di un unico modello di Piano Educativo Individualizzato;
- la progettazione del Piano Annuale di Inclusività;
- l'accoglienza e l'inclusione di alunni con Disturbo Specifico dell'Apprendimento;
- l'Alternanza Scuola-Lavoro per alunni con disabilità.

UFFICIO EDUCAZIONE FISICA

Il servizio di Educazione fisica a livello territoriale svolge un ruolo fondamentale a favore delle scuole e degli alunni ed è preposto all'organizzazione sul territorio dei Campionati Studenteschi, alle attività progettuali a sostegno dell'educazione fisica della scuola primaria e dell'infanzia, al coordinamento di progetti di carattere motorio e sportivo che CONI, CIP, Enti sportivi ed Enti locali promuovono nelle scuole, con iniziative sia di carattere nazionale che locale.

Il percorso di avviamento alla pratica sportiva attraverso diverse discipline sportive aiuta i giovani ad affrontare situazioni che favoriscono i processi di crescita psicologica, emotiva, sociale, oltre che fisica. Risulta pertanto che il processo educativo va oltre gli ambiti disciplinari e affronta con gli alunni tematiche di carattere etico e sociale, guidandoli all'acquisizione di valori e stili di vita positivi.

Lo Sport a scuola è anche finalizzato al pieno coinvolgimento degli studenti con disabilità, frequentanti la scuola secondaria di I e II grado nell'attività motoria e sportiva.

Educazione stradale

Rispetto delle regole, di sé e dell'altro, sani stili di vita, prudenza, riconoscimento della responsabilità nelle proprie scelte e nelle proprie azioni, sono valori fondamentali dell'Educazione alla Sicurezza Stradale compresi nell'ambito di "Cittadinanza e

Costituzione”. L’educazione alla sicurezza stradale mira a sviluppare una conoscenza corretta e certa delle norme che muovono l’ambiente stradale, facendo acquisire la consapevolezza delle possibili conseguenze delle azioni. È un impegno lungo e paziente, ma anche una sfida che ha l’obiettivo di promuovere la cultura della sicurezza stradale nei giovani.

RISORSE PROVINCIALI

Centri Territoriali per l’Inclusione (CTI)

<i>Centri e referenti</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
Centro Servizi di Carpi D.S. Federico Girolodi	c/o IPIA “Vallauri” - Via Peruzzi 13 - Carpi (Mo)	059 691573	<i>mori030007@istruzione.it</i>
Centro Servizi di Finale Emilia D.S. Maura Zini	c/o ITA “Calvi” - Via Digione 20 - Finale Emilia (Mo)	0535 760055	<i>http://www.csbareanord.it/</i>
Centro Servizi di Sassuolo D.S. Alessandra Borghi	c/o IIS “Volta-Don Magnani” - Via Nievo di Sassuolo (Mo)	0536 980689	<i>centroterritorialeb@virgilio.it</i>
Centro Servizi di Vignola D.S. Tiziana Tiengo	c/o Scuola sec. I grado “Muratori” - Via Resi- stenza 462 - Vignola (Mo)	059 771161	<i>momm152007@istruzione.it</i> <i>segreteria.muratori@aitec.it</i>
Centro Servizi di Pavullo D.S. Rossana Poggioli	c/o D.D. Piazza Borelli 2 - Pavullo (Mo)	0536 20191	<i>moe045008@istruzione.it</i> <i>dirdidpavullo@msw.it</i>
Centro Servizi di Castelfranco Emilia D.S. Silvia Zetti	c/o I. C. Pacinotti - Largo A. Moro 35 - San Cesario sul Panaro (Mo)	059 930179	<i>momm115008@istruzione.it</i> <i>serri@virgilio.it</i>
Centro Servizi di Modena (a valenza provinciale) D.S. Francesca Romana Giuliani	c/o IPSIA “Corni” Viale Tassoni 3 - Mo- dena	059 212575	<i>mori02000l@istruzione.it</i> <i>info@ipsiacorni.it</i>

Scuole in ospedale

<i>Riferimento</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
I.C. Modena 6 D.S. Vita Venusia	Pediatria - Policlinico di Modena - Via Del Pozzo 71 - Modena	059 4224952	<i>moe012001@istruzione.it</i>
I.C. Sassuolo 2 Nord D.S. Sabrina Paganelli	Via Zanella 7 - Sassuolo (Mo)	0536 846750	<i>moe05100g@istruzione.it</i>

PARMA

a cura di Maurizio Bocedi, Canio Zarrilli

UFFICIO XIII – AMBITO TERRITORIALE DI PARMA E PIACENZA

SEDE DI PARMA

Dirigente: Maurizio Bocedi

Vicario: Canio Zarrilli

Indirizzo: Stradone Martiri della Libertà, 15 – 43123 Parma

Telefono: 0521 213111

Fax: 0521 213204

E-mail: usp.pr@istruzione.it

Pec: csapr@postacert.istruzione.it

Sito web: <http://www.pr.istruzione.it>

Formazione docenti neoassunti

Referente:

Canio Zarrilli - 0521 213213 – canio.zarrilli.pr@istruzione.it

PROGETTI IN EVIDENZA

Formazione

Progetti di formazione. Sono state individuate n. 2 Scuole Polo (I.T.I.S. “Da Vinci” di Parma e I.C. di Noceto) per la gestione della formazione del personale docente ed ATA nelle scuole dei rispettivi Ambiti territoriali.

Bisogni educativi speciali

Integrazione. Il Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale (GLIP) ha compiti di consulenza, proposte e collaborazioni tra enti e istituzioni in tema di integrazione scolastica. L'Accordo di Programma Provinciale per il coordinamento e l'integrazione dei servizi (ex Legge 104/1992) è stato rinnovato nel mese di ottobre 2013.

Educazione alla salute

AUSL per la scuola (www.ausl.pr.it). L'offerta dell'AUSL di Parma per la promozione dell'educazione alla salute negli istituti scolastici della provincia, nell'anno scolastico 2015-16 progetto "Guarda, Pensa, Gusta"¹.

Meeting annuale con i giovani: progetto educativo rivolto agli adolescenti e agli operatori che lavorano con gli adolescenti; coinvolge le scuole secondarie di II grado.

Educazione fisica e sportiva

Progetto "Giocampus Scuola". *Accordo di programma* pluriennale tra UAT, Comune di Parma, CONI, AUSL di Parma, Università degli Studi di Parma finalizzato alla diffusione dell'attività motoria nelle scuole primarie; prevede l'intervento di un consulente esperto esterno per due ore settimanali per tutto l'anno scolastico.

Progetto "Batticuore 2017". Il progetto, rivolto ad insegnanti e studenti di ogni ordine e grado, ha consentito l'installazione di 40 defibrillatori nelle palestre scolastiche della città. Sono state altresì realizzate iniziative di formazione rivolte ai docenti (sono stati formati 160 docenti quali operatori BLS) e agli studenti maggiorenni; iniziative di formazione rivolte agli studenti per promuovere la conoscenza delle tecniche di primo soccorso, anche in collaborazione con il servizio di emergenza territoriale 118, il servizio sanitario nazionale e con il contributo delle realtà del territorio; percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro con i centri di Assistenza Pubblica, CRI, FiFor, Seirs.

Progetto "Migliorare la qualità di vita di bambini con patologie reumatiche attraverso un percorso riabilitativo integrato con la scuola". Progetto pilota in collaborazione con l'Unità Operativa di Pediatria e Oncoematologia e della Medicina Riabilitativa dell'Azienda Ospedaliera di Parma che ha visto la realizzazione di iniziative di formazione rivolte ai docenti di educazione fisica e sostegno.

Incontri informativi con le famiglie, laboratorio rivolto a docenti ed alunni con la partecipazione del medico fisiatra, il medico pediatra reumatologo onco-ematologo, il fisioterapista, il terapeuta occupazionale, lo psicologo.

Il progetto prevede la realizzazione di una specifica piattaforma attraverso un percorso di Alternanza Scuola-Lavoro.

Laboratori disciplinari per la promozione delle attività sportive scolastiche e per adeguare lo svolgimento dei Campionati Studenteschi alle reali esigenze delle scuole, nonché per fornire agli alunni opportunità di approccio alle diverse discipline e ai docenti occasioni di formazione, in collaborazione con le società sportive interessate.

Formazione: percorsi di formazione di *Badminton*, *Corsa di Orientamento* e *Trail-o*.

¹ http://www.ausl.pr.it/auslperlascuola/guarda_pensa_gusta.aspx.

Educazione stradale

Iniziative progettuali, rivolte alle scuole di ogni ordine e grado. Partner privilegiati sono l'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale della Regione Emilia-Romagna, enti locali, forze dell'ordine, AUSL.

I vulnerabili: spettacolo teatrale sotto forma di teatro partecipato, propone il tema della sicurezza stradale in modo diretto, divertente e nello stesso tempo rigoroso.

Progetto di sensibilizzazione all'utilizzo delle cinture di sicurezza attraverso il simulatore di ribaltamento.

Progetto "Bicisicura/AntiSmog" (progetto pluriennale)

L'iniziativa, sviluppata con la collaborazione di FIAB PARMA Bicinsieme e della Polizia Municipale di Parma nelle scuole elementari e medie del Comune di Parma, è finalizzata ad incentivare l'utilizzo in sicurezza della bicicletta negli spostamenti casa-scuola.

Progetto "Crash Test Simulation"

Realizzazione di un incontro adottando la formula del *talk-show* al fine di comunicare in modo diretto e coinvolgente con gli studenti anche con testimonianze, video, musica, linguaggio semplice e diretto.

I temi toccati sono diversi: legalità, informazione e attività svolta da forze dell'ordine, educazione alla responsabilità e alla condivisione delle norme, alcol e droghe, utilizzo del casco e delle cinture di sicurezza anteriori e posteriori, effetti della velocità, norme previste dal Codice della strada.

RISORSE PROVINCIALI

Centri risorse per l'integrazione - Documentazione - Consulenza

Centri Servizi per l'utilizzo delle nuove Tecnologie per l'inclusione scolastica:

CTS (Centro Territoriale di Supporto) I.C. Felino, fornisce servizio di consulenza e formazione e mette a disposizione delle scuole strumenti in comodato d'uso (www.centrobcs.it).

CTH Liceo "Albertina Sanvitale", rivolto alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado del Comune di Parma.

CTH I.S. "Magnaghi" di Salsomaggiore, "Le isole dell'arcipelago", rivolto agli istituti del distretto di Fidenza.

CTH IPSLA "Levi" di Parma, rivolto agli istituti di II grado del Comune di Parma.

Scuola in ospedale. I.C. "Ferrari" Parma, via Galilei 10/A, tel. 0521 980924 – fax 0521 29101

PIACENZA

a cura di Maurizio Bocedi, Ada Guastoni

UFFICIO IX – AMBITO TERRITORIALE DI PARMA E PIACENZA

SEDE DI PIACENZA

Dirigente: Maurizio Bocedi

Vicario: Canio Zarrilli

Indirizzo: Via San Giovanni, 17 - 29121 Piacenza

Telefono: 0523 330723

Fax: 0523 330774

E-mail: usp.pc@istruzione.it

Pec: csapc@postacert.istruzione.it

Sito web: www.istruzioneepiacenza.it

PROGETTI IN EVIDENZA

Formazione docenti neoassunti

Responsabile: Cinzia Marzani – cinzia.marzani@istruzione.it

Le iniziative in programma intendono fornire ai partecipanti un quadro d'insieme del sistema scolastico, con riferimento alle prospettive delineate dai provvedimenti legislativi e dagli indirizzi normativi e operativi regionali.

Bisogni educativi speciali

Dal dicembre 2013 è attivo l'Accordo di Programma provinciale per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (art. 13, c. 1, legge 104/1992). È istituito il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale composto dai rappresentanti di scuola, istituzioni, associazioni con compiti propositivi, consultivi e di monitoraggio delle azioni di integrazione e inclusione.

Piacenza risulta tra le province a più alto tasso migratorio; un'indagine esplorativa, riguardante le scuole dell'infanzia e primarie della provincia di Piacenza, fotografa la realtà scolastica in relazione all'integrazione dei bambini con disabilità provenienti da contesti migratori: i dati sono a disposizione nella pubblicazione *Bambini con disabilità provenienti da contesti migratori*, a cura di Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Scienze della formazione in collaborazione con il MIUR, l'USR per l'Emilia-Romagna e l'UAT di Piacenza.

Intercultura

È a disposizione la documentazione del Seminario Nazionale MIUR “Prove di futuro. Integrazione, cittadinanza, seconde generazioni” svoltosi a Piacenza nel settembre 2014, del quale sono stati pubblicati gli atti in apposito volume.

Orientamento e attività studentesca

Giornalismo studentesco: da 30 anni a Piacenza è in atto un articolato progetto relativo alla stampa studentesca, alla cui realizzazione partecipano il CIDIS, l'Ufficio Scolastico di Piacenza e il quotidiano “*Libertà*”, con il sostegno di Cariparma-Crédit Agricole. Tutte le scuole secondarie di II grado sono dotate di una testata, con una fitta rete di iniziative a loro supporto.

Numerose sono le testate realizzate dai ragazzi delle scuole secondarie di I grado e degli istituti comprensivi: è a disposizione un'agile pubblicazione sulla storia dell'esperienza.

Sarà presto disponibile anche una pubblicazione dedicata alla stampa studentesca nella scuola secondaria di I grado, in occasione del ventesimo anno di attività.

Educazione fisica e sportiva

Orizzonti di Prevenzione: è un percorso laboratoriale di educazione e responsabilità attivo nelle scuole secondarie di II grado, volto alla formazione e alla *peer education* su tematiche legate alla salute.

Protocollo Mobilità Attiva: è un percorso di educazione alla salute e di educazione ambientale che è stato avviato sulla base del protocollo regionale “Guadagnare salute” con il concorso di scuola, AUSL, Info ambiente e Comune di Piacenza.

Progetto Integrazione: da oltre 15 anni l'attività di collaborazione con il CIP (Comitato italiano paraolimpico), pur in diverse vesti progettuali, ha potenziato l'offerta formativa di molte istituzioni grazie all'inserimento di un tecnico esperto CIP; il progetto si propone di potenziare l'aspetto di orientamento sportivo dei disabili nell'extra scuola in vista dell'educazione permanente e del benessere (*long life skills*).

Formazione: sono organizzati corsi provinciali di formazione disciplinare per i docenti di educazione fisica.

Formazione giudici di gara scolastici: è offerta ai docenti una documentazione utile per formare studenti giudici scolastici di atletica leggera: il percorso formativo è a scelta delle scuole ed è inserito nella progettualità disciplinare o in Alternanza Scuola-Lavoro.

Alternanza Scuola-Lavoro

Responsabile: Liliana Cattani

Con l'anno scolastico 2017-18 si completa il percorso triennale obbligatorio di Alternanza Scuola-Lavoro per tutti gli studenti del triennio delle scuole secondarie di II grado: 200 ore per i licei e 400 per gli istituti tecnici e professionali. L'ufficio svolge funzioni di coordinamento e supporto per la realizzazione dei progetti di Alternanza Scuola-Lavoro delle varie istituzioni scolastiche.

Educazione stradale

Ogni scuola organizza attività di educazione stradale, in sintonia con gli indirizzi del PTOF. A disposizione delle scuole è attivo a Gossolengo (Pc) il Parco provinciale dell'educazione stradale, struttura finanziata dall'Osservatorio regionale. Eccellente possibilità per le scuole di primo grado (utilizzo della bicicletta) e per i primi anni delle scuole secondarie di II grado, mette a disposizione dei ragazzi scooter elettrici 50cc e istruttori qualificati per la conduzione.

L'Ufficio scolastico propone ogni anno un piano provinciale di attività teatrali, attività laboratoriali per gli alunni e gli studenti della scuola primaria e della scuola secondaria.

RISORSE PROVINCIALI

Centro di Documentazione Educativa (CDE) - *Via IV Novembre 122 (presso I.S.I.I. G. Marconi), Piacenza.*

La *mission* del Centro di Documentazione Educativa del Comune di Piacenza è promuovere lo scambio delle informazioni e delle esperienze che riguardano la scuola e le attività formative ed educative. Accanto al servizio di carattere informativo e di consulenza su innovazioni ed eventi che coinvolgono il sistema generale e locale, il CDE offre un servizio di biblioteca, emeroteca e archivio del materiale grigio.

Centro Territoriale di Supporto (CTS) di Piacenza, con sede presso I.C. di Cadeo, *Viale Liberazione 3, 29010 Cadeo (Pc) - Tel. 0523 501819.*

Il Centro svolge la propria funzione nei seguenti ambiti: consulenza, supporto didattico e tecnologico, informazione e formazione; ricerca e sperimentazione. Si occupa di informazione e consulenza in materia di ausili informatici per alunni con disabilità, disturbi specifici di apprendimento e con bisogni educativi speciali; organizza attività di formazione in tema di inclusione, di nuove tecnologie per l'integrazione scolastica e di prevenzione e lotta al bullismo e *cyberbullismo*, anche in rete con gli altri Centri Territoriali di Supporto regionali o in collaborazione con altri organismi; aggiorna risorse strumentali ai fini della consulenza in sede, fornisce ausili in comodato d'uso per alunni delle

scuole della provincia di Piacenza e consente la consultazione e il prestito librario per docenti, genitori e associazioni del territorio.

Dal 2017 l'USR E-R ha istituito presso l'I.C. di Cadeo lo "Sportello Autismo" il cui compito, attraverso docenti specificatamente formati, è di supporto alle istituzioni scolastiche nei processi educativi e didattici di alunni con disturbi dello spettro autistico (produzione di materiali e raccolta di buone prassi).

Dal 2017 è attivata un'attività di monitoraggio per l'individuazione precoce dei disturbi specifici di apprendimento della letto-scrittura.

Centro Risorse per la Dislessia e i disturbi dell'apprendimento (CRD) - c/o I.C. di Rottofreno (Pc). Sede di Via Aldo Serena, 2 - San Nicolò di Rottofreno (Pc).

Il servizio si pone quale 'intermediario' fra le famiglie, le scuole e i servizi specialistici dell'AUSL di Piacenza o di altri servizi accreditati. Da alcuni anni il CRD si interessa anche di "Alto potenziale cognitivo", con progetti di ricerca e sperimentazione didattica attuati nell'Istituto. Ha stipulato l'accordo di rete "La scuola educa il talento" con l'Università di Pavia.

Servizi offerti:

- **Sportello** informativo e di incontro con genitori, studenti e insegnanti (con colloqui fissati su appuntamento).
- **Identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento** nelle classi prime e seconde delle scuole primarie della provincia di Piacenza. Progetto I.D.D.A. nelle classi prime e seconde: nell'anno scolastico 2016-17 hanno partecipato circa 1.000 bambini.
- **Monitoraggio** dei casi individuati 'a rischio'.
- **Progetti per alunni ad "Alto potenziale"**.
- **L'Atelier e la Biblioteca:** ambienti di apprendimento altamente inclusivi e aperti al territorio. L'obiettivo di entrambi è migliorare la qualità degli ambienti scolastici, intesi come contesti di apprendimento e luoghi di relazione e inclusione; gli ambienti stanno prendendo gradualmente forma, arricchendosi di iniziative e di materiali tecnologicamente avanzati, ma sempre ben ancorati alla realtà circostante.

Biblioteca autismo e comunicazione facilitata - c/o V Circolo Didattico di Piacenza - Via Manfredi, 40 - 29100 Piacenza.

Mette a disposizione documentazione bibliografica, con lo scopo di incentivare la ricerca, l'approfondimento e la documentazione relativa alla sindrome autistica.

RAVENNA

a cura di Agostina Melucci, Doris Cristo

UFFICIO X – AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA DI RAVENNA

Dirigente: Agostina Melucci
Vicario: Funzionario Amministrativo Cinzia Tartagni

Indirizzo: Via di Roma, 69 - 48121 Ravenna
Telefono: 0544 789351
E-mail: usp.ra@istruzione.it
Pec: csara@postacert.istruzione.it
Sito web: <http://ra.istruzione.it>

PROGETTI IN EVIDENZA

Formazione e nuove morfologie della conoscenza

La formazione, argomento di costante interesse pedagogico, assume particolare rilevanza in un momento come quello attuale in cui non solo cambiamenti, ma anche *mutazioni profonde* dei contenuti, delle forme e degli strumenti culturali iniziano ad attraversare la società, richiedendo di conseguenza alla scuola un'opera di conoscenza, di critica, di innovazione e di orientamento. La formazione diventa quindi *atto di cultura, cultura in atto*, ritrovamento creativo delle migliori tradizioni della 'missione' docente, occasione di reinvenzione di un ruolo dell'insegnante come Maestro/a ovvero in prima persona soggetto culturale. Formare è aiutare a inventare nuovi intelligenti modi di essere e ***accompagnare il mutamento, affinché non si perda e non ci si perda con esso.***

Il Piano di formazione in servizio dei docenti 2016-2019

Il Piano è stato redatto sulla base di una rilevazione nella quale sono confluiti i bisogni individuali, delle istituzioni scolastiche afferenti agli ambiti 16 (Ravenna, Russi e Cervia) e 17 (Lugo e Faenza) e del territorio.

Percorsi formativi dell'ambito territoriale 16

Area	Percorsi formativi	Destinatari
Didattica per competenze	1. Curricolo verticale 2. Modelli organizzativi didattico pedagogici 3. Compiti di realtà e prove esperte	II Ciclo

<i>Area</i>	<i>Percorsi formativi</i>	<i>Destinatari</i>
Competenze digitali	1. Tecnologie e ambienti di apprendimento 2. Uso dei social network nella didattica 3. <i>G Suite for Education</i>	I e II Ciclo
Competenze in lingue straniere	Didattica delle lingue straniere	I Ciclo
Inclusione e disabilità	BES e DSA	I e II Ciclo
Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile	Gestione della classe	I e II Ciclo
Alternanza Scuola-Lavoro	Progettazione e valutazione percorsi di ASL	II Ciclo
Comportamenti-problema	Comportamenti-problema nella scuola dell'infanzia	I Ciclo
<i>Burn-out</i> e stress da lavoro correlato	<i>Burn-out</i> dell'insegnante	I e II Ciclo
Valutazione	Valutazione didattica	I e II Ciclo

Percorsi formativi dell'ambito territoriale 17

<i>Area</i>	<i>Percorsi formativi</i>	<i>Destinatari</i>
Didattica per competenze	1. Didattica della matematica: compiti di realtà	I Ciclo
	2. Didattica della matematica: insegnare ad imparare – imparare ad insegnare, la verticalità della matematica	I e II Ciclo
	3. Didattica delle lingue classiche e delle discipline umanistiche nei Licei	I Ciclo
	4. Grammatica Valenziale - Il curriculum di grammatica	I Ciclo
	5. Modelli organizzativi didattico pedagogici	I e II Ciclo
	6. Competenze chiave di cittadinanza: curriculum verticale, criteri e griglie di valutazione	I e II Ciclo
	7. Progettare e valutare per competenze: UDA, compiti di realtà, prove esperte	I e II Ciclo
	8. Modelli organizzativi didattico pedagogici: la scienza è un lavoro di squadra	I e II Ciclo
	9. Laboratori formativi per la continuità didattico-educativa e il <i>curriculum</i> verticale	I e II Ciclo

<i>Area</i>	<i>Percorsi formativi</i>	<i>Destinatari</i>
Competenze digitali e nuovi ambienti di apprendimento	<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>G Suite for Education</i> 2. <i>WebApp</i> per la didattica 3. Approfondimento strumenti di <i>Office automation</i>, in particolare <i>Fogli di calcolo</i> e <i>Presentazioni</i> 4. <i>Coding</i> e Robotica per lo sviluppo della creatività e del pensiero computazionale 5. Itali@no: tecnologie per la didattica della scrittura 	<p>I e II Ciclo</p> <p>I e II Ciclo</p> <p>I e II Ciclo</p> <p>I Ciclo</p> <p>I e II Ciclo</p>
Competenze di lingua straniera	<ol style="list-style-type: none"> 1. Didattica delle lingue straniere: innovazione didattica nell'insegnamento dell'inglese 2. Didattica delle lingue straniere: <i>Tell me a story</i> 3. Formazione linguistica per il raggiungimento del livello B1 4. Formazione linguistica per il raggiungimento del livello B2 	<p>I Ciclo</p> <p>I Ciclo</p> <p>II Ciclo</p> <p>II Ciclo</p>
Inclusione e disabilità	<ol style="list-style-type: none"> 1. Inclusione e disturbi specifici di apprendimento: riconoscimento precoce 2. La Comunicazione Aumentativa Alternativa: tecniche strategie e tecnologie 3. L'approccio cooperativo come modalità di integrazione delle diversità 4. Inclusione e disabilità L. 104/92: dall'osservazione alla programmazione 	<p>I Ciclo</p> <p>I e II Ciclo</p> <p>I e II Ciclo</p> <p>I e II Ciclo</p>
Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile	Gestione della classe: problematiche relazionali e comportamenti-problema	I e II Ciclo
Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Metodologia di insegnamento della lingua italiana per alunni non italofoeni: Italiano L2 laboratorio linguistico 2. Metodologia di insegnamento della lingua italiana per alunni non italofoeni: facilitare l'apprendimento delle discipline in L2 	<p>I e II Ciclo</p> <p>I e II Ciclo</p>
Scuola e lavoro	Co-progettazione e co-valutazione dei percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro, certificazione delle competenze	II Ciclo
Valutazione e miglioramento	La valutazione didattica	I e II Ciclo

RISORSE PROVINCIALI

Servizio di coordinamento provinciale per l'educazione fisica e sportiva

Nello specifico, il Servizio affianca le scuole dell'infanzia per il sostegno dell'attività motoria, offrendo alle sezioni dieci ore di consulenza di esperti, laureati in scienze motorie o diplomati ISEF. Collabora con gli enti territoriali nell'organizzazione di eventi sportivi che coinvolgano le scuole di ogni grado.

Interviene nella realizzazione di progetti di educazione stradale in collaborazione con l'Osservatorio per l'educazione stradale dell'Emilia-Romagna. È referente per la Consulta Provinciale Studentesca, intervenendo nella attuazione di eventi proposti dagli studenti facenti parte della CPS.

Centri risorse di servizi/supporto alle scuole e alla professionalità docente

<i>Centri</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail e sito Web</i>
Centro di Supporto Territoriale (CTS) "Nuove tecnologie e disabilità Romagna"	I.T.C.G. "Oriani" Via Manzoni, 6 48018 Faenza (Ra)	0546 667622	cdhs@racine.ra.it http://racine.ra.it/cdhs
È struttura finalizzata alla gestione e alla distribuzione delle nuove tecnologie per la disabilità per la provincia; fa parte della rete regionale e di quella nazionale. Offre possibilità di confronto riguardo alla didattica 'speciale' e ai suoi strumenti (es. postazione Braille per scrivere testi e/o grafici in rilievo), di promozione delle attività finalizzate a migliorare gli apprendimenti e di documentazione. È attivo uno "Sportello Autismo", gestito da personale docente formato; è stato utilizzato il KITT.T.A.P. sulla base di un protocollo USR E-R.			
Centro risorse per l'handicap e lo svantaggio (CRHeS)	I.T.C.G. "Oriani" - Via Manzoni, 6 48018 Faenza (Ra)	0546 667622	cdhs@racine.ra.it http://racine.ra.it/cdhs
È struttura promossa per impulso della Provincia di Ravenna e dei Comuni/Unione dei Comuni per la gestione integrata degli ausili per gli alunni disabili. Le attività del CRHeS e del CTS sono complementari e integrate, la loro importanza è evidenziata dalle molteplici attività volte a consentire proficui incontri tra il personale della scuola e i genitori. Rappresentano un significativo punto di riferimento.			

REGGIO EMILIA

a cura di Mario Maria Nanni, Antonietta Cestaro, Cinzia Ruozzi

UFFICIO XVI – AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Dirigente: Mario Maria Nanni (*ad interim*)

Vicario: Buscaino Felicità

Indirizzo: Via Mazzini, 6 - 42100 Reggio Emilia

Telefono: 0522 407611

Fax: 0522 438624; 0522 437890

E-mail: usp.re@istruzione.it

Pec: csapr@postacert.istruzione.it

Sito web: www.istruzioneereggiuemilia.it

Formazione e aggiornamento docenti

Responsabili:

- Antonietta Cestaro – nat.integrazione.re@istruzione.it
- Cinzia Ruozzi – ufficioformazione.usp.re@gmail.com

PROGETTI IN EVIDENZA

Formazione e valutazione

Formazione tutor docenti neoassunti. Al fine di accompagnare gli insegnanti neoassunti nell'anno scolastico 2016-17, in applicazione alla nota 1279 del 26.08.2016 è stato organizzato un corso di formazione per i docenti *tutor* individuati come referenti di scuola. Articolato in tre incontri, il corso ha preso in considerazione i seguenti argomenti: nuovo modello formativo e funzione del *tutor* alla luce dell'esperienza dell'anno scolastico 2015-16; osservazione dell'insegnamento e aspetti psicopedagogici del tutoraggio tra pari; dal bilancio di competenze al portfolio come documentare l'esperienza di formazione.

Formazione neoassunti. Il piano predisposto riconferma nei suoi aspetti strutturali il modello formativo introdotto dal D.M. 850/2015. A seguito del monitoraggio realizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale si è posta l'attenzione sul potenziamento

dell'attività laboratoriale, sulla funzione strategica del *tutor* e sulla realizzazione di azioni nei contesti.

Sistema nazionale di valutazione (SNV). Ai sensi del D.P.R. 80/2013 è stato istituito presso l'Ufficio di Ambito Territoriale un nucleo di supporto che offre sostegno e contributo al processo di autovalutazione e miglioramento delle istituzioni scolastiche.

Piano nazionale di formazione per lo sviluppo delle competenze linguistiche comunicative e metodologico-didattiche in lingua inglese per docenti di scuola primaria. Sono stati avviati 5 corsi su base provinciale per il completamento del percorso di formazione degli insegnanti di scuola primaria privi dei requisiti d'idoneità all'insegnamento della lingua inglese livello A2 del QCER, secondo il D.P.R. 81/2009, art. 10, comma 5. Sono state organizzate azioni di rinforzo e consolidamento delle competenze dei docenti in preparazione dell'esame finale di certificazione e attività di supporto per i docenti che hanno ripetuto la prova nella sessione suppletiva.

Alternanza Scuola-Lavoro: collaborazione con il referente territoriale per l'Alternanza Scuola-Lavoro, con le singole scuole, con le istituzioni del territorio, con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna – Ufficio II sui temi dell'alternanza.

Formazione alla sicurezza. Facendo seguito alle indicazioni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna – Ufficio III sono stati organizzati due corsi di formazione alla sicurezza; il primo rivolto a docenti preposti alla formazione sicurezza degli studenti in Alternanza Scuola-Lavoro; il secondo rivolto agli addetti delle squadre antincendio rischio medio delle scuole primarie e secondarie di I grado.

Io imparo così. Progetto di rete tra istituti scolastici, enti di formazione e Provincia di Reggio Emilia messo in atto dal 2012 per sviluppare strategie metacognitive di apprendimento. Nell'ambito del progetto si è svolta la presentazione rivolta a dirigenti e docenti "Il quaderno per imparare a imparare", che ha costituito un rilevante momento di riflessione e bilancio sull'andamento della sperimentazione.

Annuario della Scuola reggiana. Giunto alla sua XXIII edizione, è l'esito di una collaborazione tra Provincia e Ufficio Scolastico Territoriale consolidata da anni. Si tratta di un volume che vuole essere un valido strumento operativo, di supporto all'attività di programmazione per il quadro informativo offerto, sia qualitativo, sia quantitativo, sulla realtà della scuola reggiana.

Partecipazione al "**Tavolo interistituzionale Reggio Smart-city. Essere cittadini digitali**" organizzato dal Comune di Reggio Emilia, Assessorato Agenda digitale sui temi dell'alfabetizzazione e diffusione della cultura digitale.

Partecipazione alla Rete CittadinaRe. Progetto di cittadinanza attiva che coinvolge 22 scuole reggiane, scuola capofila I.I.S. "B. Pascal".

Festa della Letteratura. Collaborazione all'organizzazione della "Festa della Letteratura", appuntamento annuale che vede coinvolti il MIUR, l'Associazione degli Italianisti, il Centro per il Libro e la Lettura, le principali università italiane. L'edizione 2015 "Lettture Furiose" è stata dedicata alla celebrazioni ariostesche e si è svolta alla presenza di 200 studenti nella sede di Reggio Emilia di UniMoRe.

Bisogni educativi speciali

Progetto "Un credito di fiducia al bambino che apprende". Vede coinvolte le scuole primarie della provincia di Reggio Emilia, la Facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Modena e Reggio, l'AUSL e i centri del privato sociale "CER" e "L'Arcobaleno". È un progetto volto a riconoscere tempestivamente i DSA e si articola in diverse fasi: formazione dei docenti, somministrazione di prove, attivazione di laboratori di potenziamento linguistico e sportelli di consulenza.

Centro Servizi Integrazione delle persone disabili. Nasce dalla convenzione tra Provincia, Comune, AUSL, Ufficio Scolastico Territoriale e Associazione Darvoce di Reggio Emilia. Il Centro si pone l'obiettivo di essere un punto di riferimento per i cittadini che cercano informazioni sulla disabilità.

Coordinamento Pedagogico Provinciale delle scuole dell'infanzia: organismo tecnico con funzioni di consulenza, formazione, riflessione, scambi pedagogici e promozione di tutte le tematiche riguardanti la cultura dell'infanzia e il sostegno alla genitorialità. Si compone di soggetti privati, Enti locali e scuole dell'infanzia statali.

GLIP: coordinamento del Gruppo di lavoro per l'inclusione per la definizione e la promozione dei documenti utili al lavoro dell'insegnante di sostegno (PAI, PEI, PDP) e per la formazione dei docenti sui temi dei Bisogni Educativi Speciali in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Protocollo di istruzione domiciliare in ospedale. L'Ufficio Scolastico Provinciale di Reggio Emilia e l'Azienda Ospedaliera Arcispedale Santa Maria Nuova – IRCCS – di Reggio Emilia hanno concluso un'intesa per realizzare il diritto allo studio e la continuità educativa degli studenti in terapia, attraverso l'istituzione di un servizio di istruzione domiciliare per gli alunni del primo e del secondo ciclo di istruzione. Il servizio ha preso avvio nell'anno scolastico 2016-17 e ha validità di tre anni.

Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri. Prende avvio quest'anno scolastico 2017-18 un'intesa tra le scuole del primo e del secondo ciclo affinché condividano procedure e prassi per l'inserimento di alunni non italofoni in obbligo scolastico anche in corso d'anno.

Le reti di ambito definiscono l'organizzazione e le relazioni tra le diverse realtà comunali per la prima accoglienza.

Partecipazione ai Tavoli interistituzionali:

- **Contrasto alla violenza sulle donne – Contro l'Omotransfobia e l'Omonegatività** organizzati dal Comune di Reggio Emilia, Assessorato Pari Opportunità per la condivisione di informazioni e iniziative del territorio che coinvolgono il mondo della scuola.
- **Fobia scolare – Maltrattamento e abuso sui minori** in collaborazione con l'Area sostegno alla persona del Comune di Reggio Emilia. Dal momento di condivisione ai Tavoli, ne deriva il Protocollo di lavoro in via di definizione.

Educazione fisica e sportiva

L'Ufficio scolastico provinciale, in accordo con CONI e CIP territoriali e regionali coordina le strategie di intervento e promozione dell'educazione fisica in ambito provinciale dalla scuola primaria alla secondaria di II grado; organizza e coordina la formazione in servizio del personale docente della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado, promuove laboratori disciplinari sperimentali.

Sport di Classe. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), con il sostegno del Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e di diverse regioni ed enti locali, promuovono il progetto "Sport di Classe". L'obiettivo è la valorizzazione dell'educazione fisica e sportiva nella scuola primaria per le sue valenze trasversali e per la promozione di stili di vita corretti e salutari. Il Progetto è affidato ad un sistema di *governance* per lo *Sport a Scuola* che prevede un organismo nazionale e organismi territoriali regionali e provinciali. L'organismo provinciale è composto per il MIUR: dal dirigente dell'ambito territoriale e la docente referente di Educazione fisica e sportiva; per il CONI: dal referente per la scuola del CONI Point e per il CIP: dal referente scuola di Reggio Emilia. Il Progetto ha preso il via in 88 classi del territorio, coordinato da *tutor* scelti da una graduatoria nazionale.

Potenziamento dell'attività sportiva scolastica. Attraverso la piattaforma www.campionatistudenteschi.it, le scuole del territorio possono iscriversi ai Campionati Studenteschi, organizzati dal MIUR e dal CONI, con la collaborazione del CIP, delle Federazioni sportive e degli Enti locali. La partecipazione è riservata agli studenti delle istituzioni scolastiche statali e paritarie secondarie di I e II grado. Tali Campionati si pongono in logica prosecuzione e sviluppo del lavoro che i docenti di educazione fisica svolgono nell'insegnamento curriculare. L'adesione delle scuole ai Campionati Studenteschi è subordinata alla costituzione dei Centri Sportivi Scolastici. Premesso che lo sport scolastico deve privilegiare la trasmissione di tutti i valori positivi dello sport e non solo quelli legati all'attività agonistica, la decisione di effettuare fasi successive a quella di Istituto è determinata dalla scelta degli organismi territoriali per la *governance* del sistema sportivo scolastico che porta annualmente alla definizione di un piano provinciale di circa 20 manifestazioni sportive.

Sicurezza e salute

Educazione stradale. L'educazione alla sicurezza stradale mira a sviluppare una conoscenza corretta e certa delle norme che muovono l'ambiente stradale, facendo acquisire la consapevolezza del rapporto fra stili di vita e guida, dell'importanza di adottare comportamenti corretti ispirati alla reale educazione alla legalità, a un'autonoma capacità di giudizio e a un'attenta valutazione delle possibili conseguenze delle scelte fatte.

A livello provinciale è attiva una rete di accordi e intese con Osservatorio Regionale per la sicurezza stradale, Prefettura, Polizia Municipale del Comune capoluogo, Provincia, Polizia Stradale, Carabinieri, Vigili del Fuoco, AUSL e 118, enti vari ed associazioni per valorizzare il contributo che il territorio, nel suo insieme, può dare per un efficace sostegno reciproco, nel comune intento di realizzare progetti e attività formative ed informative rivolte a giovani, docenti e genitori e di realizzare interventi innovativi di educazione stradale rivolti anche agli studenti immigrati.

Progetti ed eventi attuati:

- Progetto “Edustratombola”: scuola primaria;
- Progetto “Racconti illustrati. La sicurezza stradale vista dai bambini”: concorso di scrittura creativa per gli alunni della scuola primaria;
- “I vulnerabili”: spettacolo teatrale interattivo per la secondaria di I e II grado;
- “*Trach Crash Test Simulation*”: secondaria di II grado;
- Progetto “Tieni stretta la vita”: secondaria di I grado;
- Manifestazione “Maggio in strada”: scuola primaria;
- Prove di guida sicura: secondaria di II grado.

Consulta degli Studenti. L'attività della Consulta ha come obiettivo la crescita civile ed umana degli studenti in linea con le finalità formative delle istituzioni e con i principi del dettato costituzionale. La Consulta degli Studenti opera per creare e migliorare spazi e strumenti funzionali ai bisogni di incontro e di confronto, di valorizzazione del tempo libero e di potenziamento dell'offerta formativa. L'assemblea può riunirsi presso i locali dell'UAT ed ha attualmente, come ufficio di supporto, in ambito territoriale, secondo il D.M. 114 del 9.03.1998, l'ufficio educazione fisica e sportiva.

Iniziative programmate:

- Corso di BLSD per i Rappresentanti della Consulta maggiorenni;
- Ciclo di Conferenze – Incontri con la Storia – “Gli anni dello stragismo”;
- Conferenza su “Iperconnettività e *cyberbullismo*”;
- Conferenza-dibattito su Mafia e Legalità: “Cronache oneste in riva al Po”.

RISORSE PROVINCIALI

Centri di documentazione - Centri Servizi

<i>Centri</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
Centro servizi per l'integrazione	Via Mazzini, 6 - Reggio Emilia	0522 444862	cdi@integrazionereggio.it
Centro di Documentazione pedagogica Zerosei	Via Mazzini, 6 - Reggio Emilia	0522 444811	n.baldi@mbox.provincia.re.it
Officina educativa del Comune di Reggio Emilia - Diritto allo studio	Via Guido da Castello, 12 - Reggio Emilia	0522 456025 456111	officinaeducativa@municipio.re.it
Europe Direct - Carrefour Europeo Emilia (Laboratorio Europa)	Via Emilia S. Pietro, 22 - Reggio Emilia	0522 278019	europedirect@crpa.it
Polaris - Servizi per l'orientamento della Provincia di Reggio Emilia	Via Franchetti, 2/c - Reggio Emilia	0522 444855	polaris@mbox.provincia.re.it
Prometeo - Servizi per l'intercultura della Provincia di Reggio Emilia	Via Mazzini, 6 - Reggio Emilia	0522 444855	prometeo@mbox.provincia.re.it
Istituto "Garibaldi" per i ciechi	Via Franchetti, 7 - Reggio Emilia	0522 439305	segreteria@istitutociechigaribaldi.it

Centri per le lingue straniere

<i>Centri</i>	<i>Sede</i>	<i>Telefono</i>	<i>E-mail</i>
Centro Risorse territoriali per le lingue straniere	Istituto tecnico "Città del Tricolore" - Rivalta (Re)	0522 560085	crt.tricolore@libero.it

RIMINI

a cura di Giuseppe Pedrielli, Franca Berardi

UFFICIO VII - AMBITO TERRITORIALE DI FORLÌ-CESENA E RIMINI

SEDE DI RIMINI

Dirigente: Giuseppe Pedrielli

Indirizzo: Corso d'Augusto n. 231 - 47921 Rimini

Telefono: 0541 717611

Fax: 0541 782146

E-mail: usp.rm@istruzione.it

Pec: csarn@postacert.istruzione.it

Sito web: rmistruzione.it

Formazione neoassunti

Responsabile:

Franca Berardi – berardi.rm@g.istruzione.it, franca.berardi1@istruzione.it – 0541 717618

PROGETTI IN EVIDENZA

Formazione

Numerose sono le iniziative di formazione organizzate dall'Ufficio in collaborazione con le istituzioni scolastiche, con enti, associazioni e organismi territoriali:

- **Diffusione della cultura e della pratica musicale nella scuola primaria:** D.M. 8 del 31.01.2011.
- **Formazione in lingua inglese per docenti di scuola primaria:** Centro risorse territoriale per le lingue: I.C. "Centro Storico" di Rimini.
- **Formazione docenti neoassunti:** Scuola Polo: I.C. "A. Marvelli" di Rimini.
- **Formazione e coordinamento tra docenti della scuola dell'infanzia:** attività di supporto e documentazione.
- **Laboratori tematici e attività formative sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:** in collaborazione con il Garante regionale, il Corecom regionale, gli Enti locali e l'Unicef.

- **Costituzione, cittadinanza attiva, legalità e sicurezza:** promozione di eventi e formazione per docenti e alunni in sinergia con Prefettura, Forze dell'ordine ed Enti locali.
- Formazione per i *tutor* scolastici e aziendali che coordinano l'**Alternanza Scuola-Lavoro**: docenti di scuole secondarie di II grado.
- **Formazione docenti** e sostegno alle pratiche di contrasto in tema di bullismo, *cyberbullismo*, uso dei *social network*, a cura del gruppo operativo provinciale (GOP).
- **Sportello provinciale di consulenza** per docenti aperto dal lunedì al giovedì dalle 14,30 alle 18,30, in via Agnesi n. 3, tel. 0541 391823 - 0541 717618. Le consulenze vertono sui seguenti temi: didattico-educativi-disciplinari; prevenzione e azione di contrasto al bullismo, *cyberbullismo* e uso consapevole dei *social*; contrasto al *burnout* degli insegnanti.

Consulta provinciale degli studenti

Grazie al progetto "C'entro anch'io" finanziato dal MIUR, gli studenti della Consulta provinciale, con il coordinamento dell'Ufficio scolastico territoriale di Rimini, organizzano annualmente incontri di grande interesse rivolti ai loro coetanei sui temi di maggiore attualità: la prevenzione del disagio scolastico (mediante incontri con "Maestri" significativi), la cittadinanza attiva, i corretti stili di vita, l'orientamento scolastico e lavorativo, la letteratura e la poesia, l'economia, il senso del bene comune e l'accoglienza. Di fondamentale importanza è l'attività di promozione e valorizzazione della dimensione europea dell'educazione (*Erasmus+*).

Bisogni educativi speciali

Supporto all'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili: fiorenti sono le iniziative di studio e ricerca per la formazione dei docenti sulle tematiche dei diversamente abili. Il Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale (GLIP) da anni svolge funzioni di ricerca, consulenza, proposta e collaborazione fra enti e istituzioni in tema di integrazione scolastica. Si avvale della competenza dei componenti del GLH provinciale e di alcuni consulenti che, di volta in volta, vengono invitati su specifiche tematiche. È in via di definizione il rinnovo dell'*Accordo di Programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa degli alunni disabili, ai sensi della Legge 104 del 05.02.1992*.

Sportello di consulenza Autismo per docenti: 0-6 anni e 6-18 anni. Proseguono le diverse azioni di ricerca, formazione e documentazione sui temi dell'autismo (ASD), che vedono coinvolte diverse istituzioni (CTS, UST, AUSL, Comuni) sulle fasce 0-6 e 6-18 anni.

Piano di formazione "Disturbi Specifici di Apprendimento". Sono dati, in collaborazione con il CTS di Rimini, informazione e costante supporto ai docenti dei diversi ordini scolastici sull'utilizzo degli strumenti compensativi e sulla stesura del PDP. È attiva la formazione e il supporto ai docenti di scuola primaria per l'attuazione

del protocollo regionale sui disturbi di apprendimento in collaborazione con l'AUSL e la Regione.

Iniziative di formazione sulle tematiche della disabilità e dei bisogni educativi speciali promosse dall'Ufficio Scolastico Territoriale, Enti, associazioni, amministrazioni locali.

Attività di formazione per le figure di coordinamento del sostegno II annualità in funzione e in supporto alla stesura dei PEI, rivolto ai docenti di ogni ordine e grado.

Buone prassi di integrazione interculturale: sono in atto iniziative volte a una piena integrazione degli alunni non italiani, che vedono coinvolto questo Ufficio, tutte le scuole della provincia e altre realtà territoriali, quali le Amministrazioni locali, la Prefettura, il CPIA, ecc. Esse riguardano principalmente l'insegnamento dell'italiano come L2 e l'incontro con la nostra Carta Costituzionale. È attivo il *gruppo intercultura*, coordinato dal competente Dirigente tecnico e composto dal referente di questo Ufficio, da docenti e dirigenti dei vari ordini di scuola e da chi opera negli sportelli intercultura presenti nel territorio. Da segnalare anche la prosecuzione del progetto FEI **"Parole in gioco"** sul potenziamento della lingua italiana per gli alunni stranieri iscritti al CPIA.

Progetto "Nuove Tecnologie e disabilità": assicura formazione e risorse tecnologiche a favore dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap. Consente il prestito (comodato d'uso gratuito) di attrezzature tecniche e sussidi didattici per la disabilità svolto dai Centri servizi handicap.

Orientamento e Alternanza Scuola-Lavoro

Sono promossi accordi con le istituzioni del territorio (Camera di Commercio, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Enti locali) per favorire l'orientamento scolastico e post-diploma e l'attuazione dell'Alternanza Scuola-Lavoro. Sulla base di esperienze pluriennali, a partire dal progetto "La Città dei Mestieri" che ha rappresentato negli anni un ponte tra scuole e imprese, sono attivate iniziative di formazione/informazione sui temi della sicurezza e del lavoro e di orientamento all'Università, all'Istruzione Tecnica Superiore e alle Professioni (in collaborazione con gli Ordini Professionali e le istituzioni del territorio).

Educazione fisica e sportiva

"Sport di classe": progetto nazionale promosso dal MIUR e dal CONI, con il sostegno del CIP, riservato alle scuole primarie aderenti all'iniziativa; coordinamento, assistenza e monitoraggio alle scuole primarie che vi aderiscono.

"Duathlon Corri, Pedala, Corri - Progetti sportivi nazionali": coordinamento, sostegno e assistenza alle scuole primarie che aderiscono a tali progetti nazionali per il potenziamento dell'educazione fisica. I progetti sostenuti dalle singole Federazioni

Sportive ed Enti affiliati, vengono promossi dal MIUR, CONI e CIP che in virtù di protocolli d'intesa sottoscritti nel 2013, collaborano strettamente nella realizzazione delle attività motorie e sportive scolastiche.

Potenziamento dell'attività sportiva scolastica: organizzazione di iniziative culturali e sportive (manifestazioni promozionali e Campionati Sportivi Studenteschi), in collaborazione con il CONI, le Federazioni sportive, le istituzioni scolastiche e gli Enti locali. Collaborazione nella realizzazione delle iniziative promosse sul territorio per le scuole di ogni ordine e grado.

“Scuola Salute e Benessere”: progetto sperimentale sul benessere dello studente e sui corretti stili di vita legati all'alimentazione ed all'attività motoria e sportiva, rivolto agli studenti delle classi seconde delle scuole secondarie di I grado; realizzato in collaborazione con l'Università, sede di Rimini, il Comune di Rimini, il Coni, le Federazioni sportive, AUSL, Ascor, LILT.

Corsi di formazione e di aggiornamento per docenti di educazione fisica, di sostegno, laureati in Scienze Motorie e tecnici delle società sportive che andranno ad operare nelle scuole per la realizzazione delle suddette iniziative. Vengono organizzati percorsi di formazione a carattere metodologico didattico per la scuola dell'infanzia e primaria, con particolare attenzione ai temi del corpo e del movimento, e corsi più improntati all'informazione oltre che metodologica e didattica, anche teorico-pratica inerente a varie discipline sportive.

Educazione stradale

Il sodalizio storico e fruttuoso con l'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale della Regione Emilia-Romagna, esteso ad altri fondamentali soggetti, Polizia Stradale e Carabinieri, Enti locali con le Polizie Municipali, l'ACI e l'AUSL permette l'organizzazione di attività di sensibilizzazione ai corretti comportamenti sulle strade, di particolare efficacia.

Da tempo è attivo il progetto, che coinvolge ogni ordine e grado di scuola, **“Vision zero”**, stabilito dal Piano Nazionale sulla sicurezza stradale orizzonte 2020 che segue il principio che “Sulla strada nessun giovane deve morire”. Così attorno a questo scopo si organizzano rappresentazioni teatrali, *workshop*, convegni, concorsi con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani, anche mediante il confronto con persone colpite dalla drammaticità di incidenti.

Degno di nota e interesse l'attività attuata dall'Ufficio Scolastico con la Polizia Stradale relativa alla sicurezza nei viaggi di istruzione. Vengono annualmente organizzati incontri per i dirigenti scolastici e i DSGA delle scuole con i quali vengono approfonditi tutti gli aspetti relativi alla piena attuazione del protocollo di intesa fra MIUR e Polizia Stradale relativo all'argomento, per condividere, in modo puntuale, uniforme e organico, le corrette procedure da attuarsi presso tutte le scuole.

RISORSE PROVINCIALI

Centro di consulenza per docenti - Via Agnesi 3 - Tel. 0541 391823 - 0541 717618
Sportello AUTISMO di consulenza per docenti (CTS di Rimini) via Agnesi, 3 - Tel. 0541 391823 - 0541 717618
Centro permanente per l'educazione ai <i>mass media</i> - Bellaria - www.zaffiria.it/
Associazione Centro educativo italo-svizzero, CDE "G. Iacobucci", Rimini - www.ceis.rm.it
CAM - Centro per l'apprendimento mediato Feuerstein - c/o Scuola secondaria di I grado "Alighieri - Fermi", Rimini - http://www.cam.rm.it/polospecialistico.php
Centro Territoriale di Supporto Provinciale - CTS di RIMINI sede amministrativa c/o ITT "M. Polo"

LE PUBBLICAZIONI DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

Collana "I Quaderni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna"

<i>N.</i>	<i>Titolo</i>	<i>Anno</i>
1	L'Amministrazione scolastica in Emilia-Romagna	2002
2	Uno sguardo sul sistema scolastico dell'Emilia-Romagna	2002
3	Istituti comprensivi in Emilia-Romagna	2002
4	La formazione in servizio del personale	2002
5	La scuola in ospedale dell'Emilia-Romagna	2002
6	Una scuola allo specchio. Rapporto regionale 2003 sul sistema scolastico in E-R	2003
7	Le buone pratiche della flessibilità	2003
8	Il portfolio degli insegnanti	2004
9	Sperimentazione della riforma in Emilia-Romagna	2004
10	Una scuola in... attesa. Rapporto regionale 2004 sul sistema scolastico e formativo in E-R	2004
11	Curricoli di scuola	2005
12	Idee di tempo idee di scuola	2005
13	Una scuola alla prova. Rapporto regionale 2005 sul sistema di istruzione e formazione	2005
14	Valutare per migliorarsi	2005
15	Appassionatamente curiosi. Per una didattica delle scienze dell'atmosfera	2006
16	Una scuola tra autonomia ed equità. Rapporto regionale 2006 sul sistema di istruzione e formazione	2006
17	Genitori nella scuola della società civile	2006
18	Tra riforma e innovazione. I nuovi ordinamenti nelle scuole del I ciclo e dell'infanzia in Emilia-Romagna	2006
19	C'è musica e musica: scuole e cultura musicale?	2006
20	Autonomia, docenti, nuove professionalità. Percorsi di formazione tra Università e scuola	2006
21	Cittadinanza attiva e diritti umani	2006
22	Cercasi un senso, disperatamente – Contributi ed esperienze per il contrasto al disagio giovanile e alla dispersione scolastica	2006
23	Teaching English – Ricerca e pratiche innovative per la scuola primaria	2006
24	Scuola, lavoro, impresa. Costruire in sussidiarietà si può	2007
25	La scuola e i suoi territori. Rapporto regionale 2008 (volume I)	2008
26	La scuola e i suoi territori. Rapporto regionale 2008 (volume II)	2008
27	Scienza, Conoscenza e Realtà. Esperienze di didattica delle scienze	2008
28	Essere docenti. Manuale per insegnanti neoassunti 2009	2009
29	Le scuole paritarie nel sistema nazionale di istruzione	2009
30	La strategia del portfolio docente	2011
31	Le competenze dei quindicenni in Emilia-Romagna	2011
32	Essere docenti in Emilia-Romagna 2011-12	2012
33	Essere docenti in Emilia-Romagna 2012-13	2013
34	Essere docenti in Emilia-Romagna 2013-14	2014
35	Essere docenti in Emilia-Romagna 2014-15	2015
36	Essere docenti in Emilia-Romagna 2015-16	2016
37	EM.MA. Matematica. Dall'Emergenza Matematica all'autovalutazione per il miglioramento	2016
38	La dimensione territoriale del miglioramento	2017
39	Infanzia e oltre	2017

Collana “Fare sistema in Emilia-Romagna - USR, IRRE, Regione Emilia-Romagna”

La Regione in Musica	2009
Italiano Lingua2	2010
Lingue e culture	2010
Scienze e tecnologie	2010

Collana “I Quaderni dei Gruppi di ricerca IRRE e USR E-R” - serie I

1. Arte	2008
2. Attività motorie	
3. Geografia	
4. Lingua italiana	
5. Lingue straniere	
6. Matematica	
7. Musica	
8. Scienze	
9. Storia	
10. Tecnologia	
11. Funzioni tutoriali - 12. Unità di apprendimento - 13. Idea di persona - 14. Laboratori -	
15. Personalizzazione - 16. Valutazione formativa e portfolio	

Collana “I Quaderni dei Gruppi di ricerca IRRE e USR E-R” - serie II

1. Arte	2010
2. Corpo, movimento, sport	
3. Geografia	
4. Italiano	
5. Lingue straniere	
6. Matematica	
7. Musica	
8. Scienze	
9. Storia	
10. Tecnologia e LIM	

Fuori collana

Essere studenti in Emilia-Romagna 2001-02	2002
Essere studenti in Emilia-Romagna 2002-03	2003
Essere studenti in Emilia-Romagna 2003-04	2004
Essere studenti in Emilia-Romagna 2004-05	2005
ValMath - Valutazione in Matematica	2005
Essere studenti in Emilia-Romagna - Annuario 2005	2006
Almanacco 2007 - Un anno di scuola in Emilia-Romagna	2007
Essere studenti. Annuario 2007 sul sistema educativo dell'Emilia-Romagna	2007
Almanacco 2008 - Un anno di scuola in Emilia-Romagna	2008
DoceBO 2008: quaderno dei convegni e dei seminari Bologna	2008
Le competenze degli studenti in Emilia-Romagna. I risultati di PISA 2006	2008

Tutti i volumi sono reperibili e scaricabili sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna nella sezione “*Pubblicazioni*”: <http://istruzioneer.it/pubblicazioni/>.

Rivista *on line* dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
“*Studi e documenti*”: <http://istruzioneer.it/studi-e-documenti-home/>.